IL PICCOLO

Anno 107 / numero 189 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 28 agosto 1988

TAGLI / LA MANOVRA ECONOMICA

Un po' meno Stato

Liberali soddisfatti per l'impegno delle «privatizzazioni»
In gioco l'entrata dell'Italia in Europa - Riserve di Andreatta

ROMA — Il giudizio più positivo è venuto da liberali e repubblicani, e non poteva essere diversamente. Dopo avere sostenuto per mesi la necessità di dare un deciso colpo di freno alle tentazioni spenderecce dello Stato, la scure che il ministro del Tesoro ha idealmente impugnato blocca la paura che hanno sempre nutrito: che il governo cioè non avesse in effetti alcuna voglia di risparmiare. Invece Amato è andato al di là delle attese. Non si è limitato a dire che bisogna «tagliare», ha aggiunto che bisogna anche «togliere».
Ed è proprio questa proposta di far uscire lo Stato da alcuni settori per consegnarli ai privati che viene accolto con favore. «Coraggio, Amato», lo esorta fiducioso il vicesegretario liberale Egidio Sterpa. «I liberali — aggiunge — non possono che approvare l'impostazione del ministro del Tesoro per il risanamento finanziario e morale dello Stato. Tagliare le spese superflue e far ritrarre lo Stato da settori ed aree che possono essere affidati all'iniziativa privata fa parte della politica liberale e le riforme proposte da Amato vanno sostenute fino a farne una condizione vitale per il governo». Soddisfazione non vuole però ancora dire tranquillità, e infatti Sterpa aggiunge che la coalizione si mette alla prova su questi temi, con in prima fila lo stesso De Mita.
Consenso convinto viene anche dai repubblicani. Nel caldo dell'ultimo weekend di agosto, in una Roma spopolata e ancora più lenta del solito, è toccato a Giorgio Medri, capo della segreteria politica del Pri, applaudire Amato aggiungendo però che adesso «occorre un grande sforzo di lealtà delle forze della maggioranza perché gli obiettivi delineati si tramutino nei previsti tempi brevi in concrete misure sottoposte al voto parlamentare». Dopo anni di «allegra legislazione di spesa», i repubblicani vedono l'occasione per «rimodellare secondo criteri di equità, ma anche una buona volta di efficienza, il sistema dei servizi che lo Stato è in grado di offrire al cittadino». In caso contrario, a farne le spese potrebbe essere la stessa «stabilità di governo».
Che il momento sia di quelli decisivi, per l'economia italiana e per lo stesso governo, non se lo nasconde nemmeno Gianni De Michelis. Nelle tradizionali interviste di fine settimana, il vicepresidente del Consiglio dice con l'abituale franchezza che «entro il 30 settembre '88 (data prevista per la presentazione della Finanziaria, ndr) noi ci giochiamo il '92, perché se dovessimo fallire nell'89 nessuno crederà che possiamo arrivare al '92 in condizioni decenti». E' l'appuntamento con l'Europa che sta preoccupando un po' tutti.
Sul piano pratico, De Michelis ricorda la necessità di varare la manovra fiscale («altrimenti non ha più senso parlare di manovra di rientro») e di «armonizzare tutto il sistema di tassazione di redditi da capitale». Una frase, quest'ultima, che potrebbe anche essere interpretata come una nuova proposta di tassare i «capital gains», cioè i guadagni di Borsa.
A distanza, in un'altra intervista di fine settimana, risponde il senatore democristiano Nino Andreatta. «Finalmente il Psi — dice Andreatta — sembra avere accantonato i luoghi comuni della sinistra per occuparsi del bilancio dello Stato nel modo giusto». Ma Andreatta, vecchio polemista, non è del tutto convinto. Non gli sembrano coerenti le ultime dichiarazioni di Craxi e De Michelis con il comportamento dei ministri socialisti, e commenta: «Dietro tante belle parole vi è in realtà una sottile malafede, quasi un sabotaggio». Secondo Andreatta, un partito che «mirasse veramente al risanamento del deficit pubblico terrebbe a freno certi ministri e certi parlamentari». Per lui, poi le migliaia di miliardi da tagliare sarebbero 26, non uno di meno. E Craxi? E' un «Giano bifronte, che usa perfino due nomi per aumentare la forza delle sue polemiche. Non mi sembra un elemento di serenità nel quadro dell'alleanza di governo».

[r. r.]

TAGLI
Quei «rami secchi»

ROMA — Gomma, binari, acqua. Tutto il mondo dei trasporti è in ebollizione dopo le linee di programma economico esposte dal ministro del tesoro, Giuliano Amato. Tutto il sistema dei trasporti pubblici verrebbe cambiato, con l'affidamento ai privati delle linee minori, improduttive, deficitarie. I «tagli» che propone Amato dovrebbero riguardare grosso modo metà della rete ferroviaria; e una parte delle linee dovrebbe passare alle regioni. I «rami secchi» costano allo Stato oltre quattromila miliardi all'anno. Le regioni, oltretutto, potrebbero integrare sulle linee minori il trasporto su binario con quello su gomma, evitando anche una concorrenza antieconomica fra i due sistemi. Resterebbero ottomila chilometri per i grandi collegamenti Nord-Sud e per migliorare il trasporto merci — per il quale le ferrovie dispongono di centomila carri, con evidenti riflessi sul trasporto su gomma e con il conseguente decongestionamento delle autostrade.
Le ferrovie, potrebbero intanto bloccare il programma (che costa migliaia di miliardi) dell'alta velocità. Il progetto prevede viaggi a 250 chilometri all'ora da Milano a Napoli. Si preferisce, infatti, investire per l'ammodernamento della rete e delle strutture esistenti. Ma l'azienda ferrovie insisterà per l'alta velocità. Nella cura Amato c'è anche un accenno al settore marittimo: eliminare qualsiasi sostegno pubblico a linee marittime secondarie. E non è finita: è prevista l'eliminazione di quasi tutti gli sconti e dei biglietti di favore.

TAGLI
Medicine sfuse

ROMA — Il ministro del Tesoro ha proposto tagli anche alla spesa sanitaria. Ma il suo collega Donat Cattin ha subito messo le mani avanti: vanno bene i tagli ma state attenti all'Aids, non bisogna abbassare la guardia (e quindi tagliare i fondi della ricerca e della prevenzione) davanti a queste terribili malattie. Così Amato fra l'altro propone la vendita di medicinali sfusi, in modo che per far passare un male di testa non sia necessario comprare un'intera confezione, destinata poi a scadere nell'armadietto pieno zeppo di medicine inutilizzate. Quanto alla scadenza di molti farmaci, il ministro avanza il dubbio che esse siano spesso troppo ravvicinate. Amato ha proposto altre misure, una delle quali riguarda la riduzione dei posti letto. Il nostro Paese, infatti, si trova nella paradossale situazione di avere uno dei peggiori sistemi ospedalieri d'Europa e il più alto numero di posti letto. Tanto che molti italiani ritengono che in ospedale si possa inviare in parcheggio la vecchia madre o lo zio fastidioso.
Un altro neo sono le Usl, la cui gestione è spesso affidata a uomini politici o ad amici di boss di partito. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: le Usl sono gestite male; trionfa il principio dell'irresponsabilità; l'unica cosa che funziona perfettamente è l'auto blu del presidente.
Donat Cattin propone una riforma molto sgradita ai partiti e alle loro clientele: trasformare le unità sanitarie in aziende pubbliche, affidandole a manager capaci e introducendo il rivoluzionario principio della responsabilità.

TAGLI
Mammì ribatte

ROMA — Affidare la distribuzione delle stampe a imprese private? «Se accettano con le tariffe attuali si accomodino pure». Così il ministro delle poste Mammì replica a quella che lui definisce una «suggestiva provocazione» di Amato. Il ministro del Tesoro, infatti, ha ipotizzato per in futuro la cessione a privati di tutti quei servizi postali che ingolfano i canali di distribuzione e che sarebbero responsabili della lentezza nella distribuzione delle cartoline e delle lettere.
«Amato vuole tagliare le spese? — ha replicato il ministro Mammì — faccia pure, ma io sono ben al di sotto dei limiti imposti. I conti che ho portato mi fanno stare entro l'11 percento (tutti gli aumenti di spesa dei ministeri dovranno essere nell'89 del 14 percento rispetto all'87 n.d.r.). Inoltre l'attuale deficit è determinato per la metà dalle tariffe agevolate».
E il ministro delle poste rincara subito la dose: «Abbiamo problemi di personale. Ci mancano almeno 17 mila unità; secondo i sindacati 20 mila. Ma il problema maggiore è la cattiva distribuzione. C'è troppa gente al Sud e manca al Nord. Ho carenze di personale agli alti livelli e fra i portalettere. Dai centri di smistamento c'è la tendenza a passare dietro a una scrivania. C'è una fuga di postini. Per arginarla penso di proporre nel prossimo contratto degli incentivi. Non monetari, perché risolvono poco, ma di altro tipo, come un aumento del tempo libero».

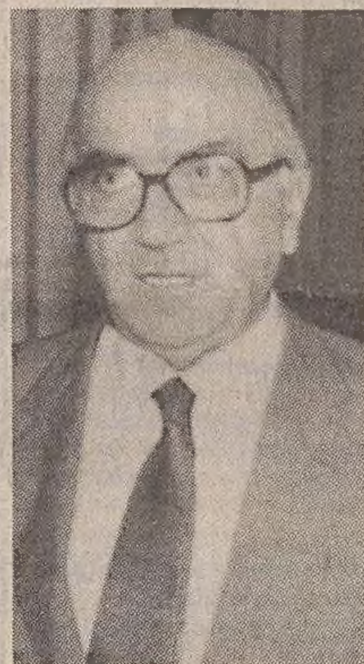


Medaglie (e lacrime) d'oro

RENAIX — Trionfo delle azzurre ai campionati del mondo di ciclismo ospitati dal Belgio: nella 50 chilometri a squadre il quartetto formato da Maria Canins, Roberta Bonanomi, Francesca Galli e Monica Bandini ha conquistato la medaglia d'oro. La medaglia d'argento è andata alle sovietiche, quella di bronzo alle statunitensi. Maria Canins (a destra nella foto), altoatesina, 39 anni, leader della squadra, ha tagliato per prima il traguardo seguita dalla Galli (che vediamo non trattenere le lacrime per la gioia). Oggi alle 10 è in programma l'attesa prova su strada maschile che si correrà sulla distanza di 274 chilometri. Servizio a pagina 11.

ANTITERRORISMO E PACCHETTO

Gava chiederà a Vienna intese sull'Alto Adige



Gava chiede all'Austria collaborazione.

ROMA — L'Italia ha chiesto all'Austria uno sforzo comune per porre fine al terrorismo in Alto Adige prima che la situazione diventi del tutto incandescente. Un preliminare scambio di idee si avrà domani quando il minstro degli Interni Gava incontrerà a Vienna il suo collega austriaco Karl Blecha. Si parlerà anche della cosiddetta «quietanza liberatoria», l'assenso cioè che l'Austria dovrà dare al pacchetto di norme predisposte dal governo italiano a tutela della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige. L'attestato del governo austriaco è atteso da tempo e si ritiene che sia stato proprio l'avvicinarsi della tanto auspicata soluzione della vertenza italo-austriaca a scatenare la violenza delle frange estremistiche antiitaliane.
In poco più di due mesi sono stati compiuti ben 14 attentati. Il più grave ha danneggiato una condotta forzata dell'Enel a Lana, in provicia di Bolzano: se la falla provocata dall'esplosione fosse stata più grande, l'acqua che si sarebbe riversata avrebbe provocato vittime e notevoli danni.
A causa del particolare clima di tensione e di reale pericolo di attentati esistente in Alto Adige il Presidente della Repubblica Cossiga ha ritenuto opportuno di rinunciare al suo periodo di vacanze a Merano, provocando il risentimento delle popolazioni locali e polemiche non ancora sopite. Di tutto questo si è parlato venerdì al Quirinale nell'incontro che il ministro Gava ha avuto con Cossiga in vista della sua missione in Austria. Non è stato ancora confermato, intanto, se effettivamente il Capo dello Stato si recherà a Bolzano l'11 settembre prossimo per inaugurare la Fiera internazionale.
Il governo è quindi deciso a stroncare il terrorismo ed anche a dare una definitiva soluzione alla «vertenza Alto Adige». Per il vicepresidente della giunta provinciale di Bolzano, il democristiano Remo Ferretti, la chiusura «giuridica» non risolverà certamente di colpo il problema. Potrà avere uno sbocco positivo — ha affermato in una intervista al «Popolo» — soltanto attraverso la via della «serena convivenza tra le tre etnie, quella tedesca, quella italiana, quella ladina». Ferretti ha anche auspicato che la conclusione della controversia porti il partito unico di lingua tedesca, la Sud Volkspartei, «su un terreno più avanzato di dialettica politica».



Si svuotano i treni delle ferie

MILANO — Stazione Centrale di Milano, ore 12: assalto alla rovescia. Un gran numero di villeggianti che hanno privilegiato il treno sono rientrati nel capoluogo lombardo. E' questa l'altra faccia del «controesodo». Sulle strade, invece, il traffico è stato intenso ma non ha subito rallentamenti eccessivi. Code di alcuni chilometri si sono però registrate sulla Trieste-Mestre, in uscita.

TRIESTINO
Morto un «sub»

PAGINA I

Un «sub» triestino, Bruno Parenzan di 40 anni, via Marco Polo 41, è morto giovedì durante un'immersione nelle acque di Rodi, dove si trovava da circa una settimana in vacanza assieme alla famiglia. Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato la tragedia. Si sa però con certezza che Parenzan era un subacqueo provetto. La notizia della sua morte è rimbalzata in città solo ieri pomeriggio quando sono stati avvisati i familiari dal consolato italiano ad Atene. Lo sventurato lavorava alla Grandi Motori come impiegato. Lascia la moglie Mariarosa Fragiacomo e due giovani figlie. Servizi in cronaca di Trieste.

CINEMA
Da domani, Venezia

PAGINA 6

Si inaugura domani la 45.a edizione della Mostra del cinema di Venezia, preceduta, stasera, da un «gala» nel corso del quale verrà proiettata la versione «restaurata» di un capolavoro del cinema muto, il «Casanova» del russo Volkov (1927). La «caccia al Leone» vede quest'anno in lizza ventidue film, tra cui tre produzioni italiane: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani (che domani aprirà la rassegna, assieme al francese «Once more» di Paul Vecchiali), «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi e «Gli invisibili» di Pasquale Squitieri. Altri film targati Italia (tra cui l'atteso «Toscanini» di Franco Zeffirelli) saranno proiettati nell'ambito delle diverse sezioni della Mostra: «Settimana della critica», «Venezia Notte», «Venezia Orizzonti» e quegli «Eventi speciali» nel cui ambito, il 7 settembre, sarà infine possibile vedere il chiacchieratissimo film di Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo».

TRIESTINA
Tre arrivi

PAGINA 10

Giornata coi botti per la Triestina. Partito il ds Giampiero Marchetti, ceduto all'Avellino Luigi Dal Prà, la società alabardata ha ingaggiato tre giocatori: un libero, Paolo Tomasoni; un mediano, Stefano Butti; una punta, Paolo Trombetta. L'allenatore Lombardo è stato accontentato e la Triestina, adesso, può considerarsi formazione attrezzata per un campionato di vertice in serie C. I tre acquisti alabardati non sono nomi altisonanti, ma devono considerarsi elementi di rendimento dopo alcuni campionati cadetti alle spalle. E intanto stasera (ore 20.30) la Triestina incontrerà al «Grezar» il Catanzaro in una gara di Coppa Italia.

Polonia, «Solidarnosc» non deve rinascere

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Weekend d'attesa per la Polonia. Il comitato centrale riunito d'urgenza per risolvere la crisi in cui si trova il Paese, forse la più grave dal 1981, secondo tutte le previsioni, annuncerà i suoi provvedimenti entro oggi, ma è dubbio, qualunque essi siano, che possano assicurare ai polacchi una sicura via d'uscita e non solo un po' di respiro, in attesa del prossimo inevitabile confronto. Il generale Jaruzelski ha dichiarato che è necessaria una svolta decisiva e che saranno quindi adottate le misure più concrete per tale scopo. Il generale ha implicitamente ammesso che la riforma varata la scorso novembre che prevedeva un rigido controllo dei prezzi e dei salari è fallita e che le nuove misure garantiranno invece alla popolazione i beni essenziali in misura sufficiente.

Mentre i porti del Nord, Stettino e Danzica, sono ancora bloccati dagli scioperanti, e Walesa si dichiara pronto al dialogo in ogni momento, ci si chiede come l'annuncio del generale possa diventare realtà. Ormai l'opinione pubblica ha perso da tempo la fiducia e non crede più in simili promesse. Nella riunione del comitato centrale è certo che si giungerà a un rimpasto più o meno vasto della compagine governativa. Forse lo stesso primo ministro Messner perderà il posto, ma a questo punto un nome vale l'altro. Anche a maggio vennero chiamati al governo uomini di valore come il presidente della Banca centrale Baka, considerato anche in Occidente il più grande esperto polacco in problemi finanziari, ma il cambio di uomini, anche dato il poco tempo a disposizione, non ha portato ad alcun risultato.

Quel che i lavoratori polacchi si attendono dal regime è la concessione del pluralismo sindacale, e quindi il riconoscimento del sindacato libero di Solidarnosc sciolto nel 1981. Ma durante i lavori di ieri, in cui si sarebbero avute discussioni molto aspre, l'ideologo del partito Czyrek si è dichiarato apertamente contrario a una tale concessione. Il membro del Politburo ha invece rivolto un nuovo appello alla Chiesa perché cerchi di intervenire sugli scioperanti ed induca a porre termine all'agitazione, come è avvenuto nel Sud del paese, nelle miniere della Slesia.
Venerdì, il primate Glemp al termine di una riunione di tutti i vescovi polacchi a Cestochova, aveva rivolto un appello episcopale al governo «per la rinuncia alla violenza, invitando il regime a una nuova politica non più lesiva dei diritti umani e della dignità dei lavoratori». Un passo mai compiuto finora, almeno così apertamente e che al momento rappresenta l'unica chance per le due parti che si confrontano.

Fino a ora, la Chiesa aveva agito da mediatrice ma sempre mantenendo un ruolo non ufficiale. Adesso è chiaro anche al regime che le autorità religiose rappresentano l'unica forza in grado di guidare i polacchi e indurli a rinunciare alla lotta. Ieri, mentre erano in corso i lavori del comitato centrale, Lech Walesa ha abbandonato di sorpresa i cantieri Lenin su un taxi rosso subito seguito dalle auto «civetta» della polizia. Il leader di Solidarnosc è andato a incontrare «alcune personalità» per informare e venire informato. Walesa, che anche nei giorni scorsi ha avuto contatti con inviati del governo e della Chiesa, ha detto a quali condizioni minime è possibile ottenere che i suoi compagni si ritirino dai cantieri occupati per riprendere il lavoro, magari a partire da domani.
La caduta di qualche ministro, e forse anche del premier, sarebbe l'offerta di compromesso per costringere i lavoratori ad accettare che Solidarnosc non venga riconosciuta. Ma gli operai sanno anche che qualunque sia la decisione del comitato centrale le loro condizioni di vita non potranno migliorare.

LA SINISTRA DC A LAVARONE

Siamo alla svolta

Attesa per gli interventi di De Mita e Martinazzoli

LAVARONE (TRENTO) — Seconda giornata di lavori al convegno della sinistra Dc, a Lavarone, nel Trentino. Se venerdì si è discusso sul tema stimolante «Dove batte il cuore dei cattolici democratici» con non rari spunti polemici nei confronti del Psi, ieri si è avuta una riflessione a tutto campo che, partendo dalla crisi del riformismo e dello stato sociale, ha cercato di indicare quale alternativa di governo è possibile realizzare nei tempi lunghi. Tutto ciò, comunque, senza poter prescindere — è stato sottolineato nei vari interventi — dalla necessità di una costante e determinante presenza della Dc, la cui storia, anche per la testimonianza di uno dei «padri» del partito, il sen. Paolo Emilio Taviani, non ha mai conosciuto crisi.

E proprio Taviani, assumendo il ruolo di «testimone delle radici del partito», nel denunciare i tentativi di talune forze politiche di appiattire la Democrazia cristiana su posizioni di conservatorismo, ha detto che mai, nella sua storia, la Dc ha avuto un profilo di conservatorismo.

Quanto al vicesegretario Guido Bodrato non vi è dubbio che si è ad una svolta rappresentata dalla crisi del riformismo che è frutto e dell'umanesimo socialista e delle scelte di cattolici sociali, democratici.

Non si è comunque nella necessità — ha spiegato Bodrato — di smontare pezzo per pezzo lo stato sociale, come vorrebbero i neoliberalisti; ma di razionalizzarlo. Quali i passaggi obbligati del riformismo?, si è chiesto ancora il vicesegretario, sostenendo che è necessario trasformare «la democrazia governativa in una democrazia governante». La Dc, ha ricordato ancora Bodrato, ha sempre privilegiato la società civile, le autonomie locali, mentre il Psi, anche nella sua versione umanistica, per trasformmare la società pare privilegiare la tendenza a conquistare lo stato.

Sempre in polemica con il Psi, Bodrato nel riferire che questo partito ed i laici si rifanno alla rivoluzione francese, enfatizzandone la ricorrenza del secondo centenario, essi sembrano dimenticare la sostanziale differenza di tale esperienza vissuta in Francia ed in Italia, dove la rivoluzione francese ha avuto solo il volto di Bonaparte; questo per spiegare qualche tendenza tra i socialisti a presentarsi più con il volto bonapartista, che come girondini o giacobini.

La dc — ha sottolineato Bodrato — non si pone nella logica della restaurazione, ma dello sviluppo, con l'obiettivo di uno stato sociale più efficiente. Ed appunto anche in questo quadro vanno collocati i problemi delle riforme istituzionali.

«Quando si parla di governo di programma — ha detto il vicesegretario della Dc — non si esclude la politica. Anzi — ha affermato — le riforme non possono esser considerate come piccoli aggiustamenti, riferibili solo all'efficienza delle strutture». Un governo di programma — ha insistito — deve avere una sua strategia, perché altrimenti finirebbe con il prevalere una logica pragmatista, capace solo di far prevalere gli interessi più forti.

Nessuna meraviglia, dunque, che all'interno dei partiti della maggioranza esistano contrasti, come accade ad esempio per la riforma elettorale, che non fa parte degli accordi di governo, è sulla quale la Dc, in forza della sua tradizione, è per una modifica che parta dal basso, cioè dagli enti locali; mentre il Psi è per una modifica che investe, in primo luogo, direttamente il Capo dello Stato con l'elezione diretta.

Ovvio ha riconosciuto ancora Bodrato — che sia la Dc che il Psi mettano in questo discorso anche proprie ragioni di convenienza; il che tuttavia non deve scandalizzare nessuno. Come non deve scandalizzare che ciascun partito, abbia, e lavori per, una propria prospettiva. Ma quel che non è accettabile — ha concluso Bodrato — è che il Psi contesti alla Dc di lavorare per la sua prospettiva, e pretenda al tempo stesso di poter agire in piena libertà per quanto lo riguarda.

Un discorso sull'orgoglio del partito è venuto anche dal ministro Giovanni Galloni, che ha sostenuto che la Dc deve tornare «ad essere se stessa». Per raggiungere questo obiettivo — ha detto — la sinistra Dc non può stare zitta, non deve ammainare la sua bandiera, perché i cattolici democratici potranno essere un punto di riferimento solo se sapranno formulare proposte concrete sui problemi del paese. Ma tutto ciò non deve avvenire nella prospettiva di una alternativa che sia solo contrapposizione tra polo conservatore e polo progressista, perché se ciò accadesse — ha detto il ministro — vorrà dire che la Dc ha mancato ai suoi compiti.

RIMINI / LA CONCLUSIONE DEL MEETING

Cl, muscoli contro la Dc

«Craxi meglio di De Mita» - «Non siamo chiusi ai comunisti»

Dall'inviato
Marco Marozzi

RIMINI — Battaglia fino in fondo. I cattolici di Comunione e liberazione hanno chiuso il loro Meeting mostrando i muscoli e le intelligenze. Senza pentimenti. Rivendicando le proprie durezze religiose e quindi — sentendosi perfettamente dentro i duemila anni di storia della Chiesa — la propria agilità politica. «Siamo unitari come tendenza, duttili come applicazione», dice Giancarlo Cesana, il capo secolare dei ciellini, un medico che sembra — nei tratti e nei modi — Bud Spencer da piccolo.

«La presenza di Comunione e liberazione si scontra con un progetto politico predeterminato...», ha cominciato a scandire Emilia Smurro, un'energica signora riminese che del Meeting è la mamma, mentre suo marito è il papà-presidente. Leggeva un comunicato finale dei capi ciellini. Il progetto politico «coinvolge fra gli altri, componenti della Dc che, nella loro dichiarata consonanza culturale con i lamalfiani del Pri, vedono nell'alleanza con il Pci la salvezza del Paese». Era la «summa» ripetuta di quanto era stato ripetuto in tutti questi giorni. Compreso l'attacco ai gesuiti: «Il coinvolgimento in questo schieramento favorisce atteggiamenti di pericolosa intolleranza, cercando di impedire al movimento quella libertà di espressione che è sempre stata accordata a gruppi ecclesiastici e associazioni laicali».

La Dc? «Potrebbe rischiare di essere un equivoco elettorale». Prego? «Sì, la sua forza non diminuisce nonostante un processo di secolarizzazione della società italiana. La Dc tiene elettoralmente, anzi cresce. Perché? Ma perché rappresenta interessi non solo cattolici. Molti interessi... E allora bisogna stare attenti a che l'aggettivo cristiano non sia usato solo alle elezioni».

E il Pci? «Non siamo chiusi ai comunisti. Semplicemente osserviamo che la discussione all'interno del Pci va sempre più nel senso del laicismo che non in quello della tradizione popolare cattolica. Ma se c'è apertura, per l'amor di Dio... siamo qui. Già con i giovani comunisti lavorammo alle elezioni universitarie del 1975».

Cesana, in un'intervista a un settimanale, dichiara che Craxi gli è più simpatico di De Mita, «da un lato umano e per un certo idealismo». Il Psi — ammette — è interessato certo a «spostare voti cattolici», ma è anche un partito che si è «demarxistizzato», «più aperto ai diritti di libertà di tutti». «Hanno permesso — elenca Cesana — la possibilità di un'opposizione non più ingessata. Craxi ha firmato un Concordato non certo sfavorevole alla Chiesa. Sono meno statalisti di tutti gli altri». Puntare invece sul rinnovamento di De Mita «è un'illusione, lui è al centro di un intreccio di interessi: economia, finanza, giornali».

Comunione e liberazione che si sente unico avversario, insieme al Psi, del «gesso» che racchiude la politica italiana lascia un segno ben oltre Rimini. I vescovi stessi appaiono ora divisi sul concetto di «libertà politica dei cattolici»: un autorevole prelato conservatore, Silvio Oddi, si è schierato apertamente con Cl dopo Achille Silvestrini, cardinale con gran peso in Vaticano. Altri dissentono. «In tanti ci hanno approvato, quindi... — gongola Cesana — Quel che noi vogliamo affermare è la realtà sociale della Chiesa».

Giulio Andreotti, il referente-protettore di Cl nella Dc, sicuramente userà il can-can esploso a Rimini nei giochi interni al partito, in vista del congresso. «Ci piace non solo perché è il democristiano più cristiano, ma anche perché è il più realista», commenta Paolo Biondi, responsabile stampa del Meeting.

Insomma, Cl è riuscita a scatenare nuovo interesse, dopo un periodo opaco. E adesso prepara il Meeting 1989. «Socrate, Sherlock Holmes, Don Giovanni, Curiosi della realtà e familiari del paradosso» è l'immaginifico titolo. Quale Don Giovanni, quello di Mozart e Da Ponte che urla «No!» a chi, mentre sprofonda all'inferno, gli intima «pentiti»? Soprattutto il Don Miguel Mañara Vincentello De Leca, il don Juan vero, vissuto a Siviglia nel 1600, entrato in convento dopo una vita libertina, morto in odor di santità.

«Ma non solo lui, tutti, tutti i Don Giovanni», ride Emilia Smurro. Da Byron e Kirkegaard, per Comunione e liberazione, che fra i suoi «convertiti» annovera anche Franco Branciaroli, bell'attore di teatro, dongiovanni in carne e ossa, interprete de «La chiave», il film con Stefania Sandrelli.

RIMINI / MARTELLI POLEMIZZA

«Cattolici e laici, solo intolleranti»

Difeso con sarcasmo il dialogo tra Cl e socialisti

ROMA — «Gesuiti e baciapile, ex stalinisti e massoni non pentiti confondono le loro urla in una rumorosa superstizione gridando indignati «Vade retro» perché Craxi-belzebù parla con Torquemada-Don Giussani».

Così scrive su «L'Avanti!» di oggi il vicesegretario socialista Claudio Martelli, riferendosi a «la contemporaneità e il parallelismo con cui da un lato "Il Popolo", "L'Avvenire", "L'Osservatore romano", esponenti della Dc e della gerarchia ecclesiastica hanno censurato Cl per la sua apertura al Psi e, dall'altro, "L'Unità", "La Repubblica", "Il Manifesto", esponenti dei rispettivi partiti, del laicismo parlato e del marxismo accademico sono scesi in campo furibondi contro il vertice socialista per l'apertura di un dialogo con una giovanile e orgogliosa minoranza cattolica».

«Quello che scatena le intolleranza parallele — sostiene Martelli - è che qualcuno metta in discussione steccati ideologici e recinti culturali. A cominciare dai paladini del laicismo ottocentesco, del clericalismo laico», che «concepiscono la loro stessa cultura come una riserva di caccia».

«Da questi latifondisti dello spirito laico, da questi marxisti da operetta che una volta scoprono Maria Goretti e l'altra la Rivoluzione francese, da questa sedicente cultura cattolica che non ha prodotto un solo teologo di livello europeo, ma una tonnellata di potere tutto italiano, da tutti costoro — afferma Martelli — grandinano anatemi perché un moderno Partito socialista osa definirsi liberale e cristiano e perché un'associazione cattolica osa discutere la Democrazia cristiana».

«E' perché a Rimini è stata messa in discussione non la fede cristiana ma l'unità politica democristiana che c'è stata — secondo il vice segretario socialista — una mezza insurrezione, e parimenti, è perché è stato messo in discussione il marxismo da operetta e il laicismo di Palazzo su cui troppi politici e intellettuali hanno costruito le loro carriere e la miseria della cultura laica e di sinistra in Italia, che si lanciano bolle di scomunica».

«Ciascuna di queste parrocchie parassitarie o della fede o del pensiero o di entrambi — continua Martelli — reagisce perché si sente messa in discussione con l'arbitraria divisione "in campi" naturalmente opposti e inconciliabili, anche la propria autorità sul rispettivo territorio. Vorrebbero un'Italia congelata al tempo delle guerre di religione e alimentano la ributtante mistificazione di un popolo comunista, un popolo democristiano, un popolo laico. Naturalmente ciascuna delle tre parrocchie si riserva poi di dettare secondo i suoi interessi e i suoi tempi i termini del conflitto ma anche quello dei connubi e dei compromessi leciti: i gesuiti a Palermo, la sinistra Dc a Lavarno, i comunisti di terza generazione col gioco a tutto campo, i laici con la insostituibilità della mediazione laica».

RIMINI / IL GESUITA PADRE SORGE

«Ma i ciellini non hanno la verità»

Appello ai vescovi per comporre i dissidi tra i cattolici

ROMA — Dopo le polemiche sul caso Lazzati e quelle più recenti del Meeting ciellino di Rimini, sarebbe opportuno che i vescovi italiani scendessero in campo per cercare di riportare all'unità le diverse anime del cattolicesimo. E' la proposta lanciata da padre Bartolomeo Sorge in una breve intervista all'Adn Kronos.

A giudizio del padre gesuita, i vescovi, con la loro autorevolezza potrebbero infatti riuscire, attraverso una serie di colloqui e di mediazioni, a sbloccare questa incresciosissima situazione». Riferendosi alla polemica con Cl, il direttore del Centro studi «Pedro Arrupe» aggiunge: «E' un vero peccato che abbiamo posizioni così distanti, perché quelli del Movimento popolare sono dei fratelli di fede, e poi sono tutti bravi ragazzi che si impegnano attivamente nella società. Purtroppo tutto nasce da una diversa interpretazione del rapporto tra fede e storia».

Secondo l'ex direttore di «Civiltà cattolica», le divergenze nascono dal fatto che «nella posizione ciellina c'è un vero pericolo di mentalità integralista, perché loro partono dalla premessa di possedere tutta la verità, accettando di collaborare nella costruzione della città dell'uomo solo con quelli che condividono questa verità. Infatti, a loro giudizio, essendo questa verità indivisibile, o la si accetta tutta, oppure, non facendolo, si compromette la propria identità e non si rende un autentico servizio all'uomo».

In realtà, continua padre Sorge, «nel Vangelo abbiamo la verità necessaria alla salvezza, ma non c'è tutta la verità sui problemi politici, economici o sui problemi morali anche gravi che dovessero nascere. Nel Vangelo non viene certo indicata quale alleanza bisogna intraprendere o quale partito votare... né la Chiesa ha una risposta bell'e pronta per tutto».

I gesuiti, invece — spiega padre Sorge — «sostengono le tesi del Concilio Vaticano secondo, che parla di laicità nella politica, nell'economia, e soprattutto sostiene la necessità di quelle mediazioni storiche e culturali che possono essere naturalmente anche diverse tra loro, ammettendo quindi un legittimo pluralismo. La fede insomma, non fornisce una soluzione prefabbricata per qualsiasi problema, la fede non è questo. Ti dice sì qual è il bene, non però attraverso quali strade concrete devi raggiungerlo. E' compito di ciascuno di noi, invece, nella fedeltà alla parola di Dio e al magistero della Chiesa, trovare la giusta via attraverso una ricerca faticosa, attraverso il dialogo anche con quelli che non la pensano come noi».

Ed è proprio questo, conclude Sorge, «il grande errore di Comunione e liberazione, quello di evitare il dialogo con chi non condivide le proprie tesi. In ogni caso speriamo, ripeto, che i vescovi, con la loro opera di mediazione riusciranno a venire a capo di questa situazione».

INTERVISTA CON IL VECCHIO LEADER PCI

Pajetta caustico su Martelli

Definita un'ipocrita trovata del vice di Craxi la sparata sulla scuola

Servizio di
Ennio Macconi

FIRENZE — Si cuce e si scuce. Ma alla fine il nuovo vestito del Pci, se non sarà proprio ultimato (ci vorrà forse il prossimo congresso all'inizio dell'89) sarà almeno abbozzato. Così dice la gente comunista. Questa Festa nazionale, insomma, si sta presentando, forse senza troppi schiamazzi esteriori, come una sartoria in piena attività, con molti stilisti e signori grandi firme, impegnati a realizzare uno stesso modello, il nuovo corso.

Se Piero Fassino, in apertura di Festival, parlando è vero di alternativa di sinistra, non ha però esitato a polemizzare con sarcasmo con i socialisti, innamoratisi improvvisamente dell'armata ciellina di Formigoni, venerdì sera, Claudio Petruccioli, della segreteria nazionale, ha cercato più l'incontro che lo scontro con l'ex direttore de l'Avanti, Ugo Intini, portavoce della segreteria di Craxi. Ha detto chiaro che «una sinistra unita potrebbe trovare il consenso del Paese sui suoi obiettivi e sui valori della solidarietà», ipotizzando «il rischio che la democrazia italiana, se non si apre una nuova fase, diventi statica, con tutti i pericoli che ciò comporta».

E Ugo Intini non si è fatto pregare per dire che «Petruccioli mi ha convinto: è un terreno su cui si può costruire, si tratta però di tradurre questa tensione morale e ideale di solidarietà».

Tutto in sintonia tra i due? Niente affatto (e d'altra parte vista la piaga della giunta di Palermo e le ulteriori uscite di Claudio Martelli, oltre al resto) non sarebbe stato possibile. Diversità ci sono state e non poche, ma senza scontri duri.

Evidentemente dipende anche dagli uomini. E se con Intini, Petruccioli riesce a dialogare, un vecchio grande leader come Giancarlo Pajetta, non riesce a non essere caustico con Claudio Martelli.



Il settantasettenne Giancarlo Pajetta.

Onorevole Pajetta, che ne pensa dell'uscita di Martelli che in una intervista ha definito la scuola di stato «trincea ottocentesca», schierandosi contro il monopolio statale dell'educazione?

«Io credo che rinunciare a una scuola di stato, per lottizzare tra i diversi partiti l'istruzione pubblica, sia proprio una stranezza. Direi che è un'ipocrita trovata dell'onorevole Martelli. Certo non riesco a immaginare un'università della quale lui fosse rettore. A meno che non voglia garantire un impiego a tutti quelli che la frequentassero».

Non crede che le uscite del vicesegretario socialista, siano un ostacolo all'unità delle sinistre?

«Per dirla col Manzoni, non credo proprio che sarà Martelli a spiantare Milano. Sì come la vicenda di Renzo e gli untorelli durante la peste».

Giancarlo Pajetta, 77 anni compiuti il 24 giugno scorso, con la sua storia infinita di militanza comunista, ora risponde con meno punture.

Perché quel suo accenno a Togliatti, durante l'inaugurazione?

«E' sbagliato cercare in quel discorso una contrapposizione alle nuove leve. Se si legge la nostra storia, quante volte si parla di "svolta". Ora Occhetto, l'ha chiamata discontinuità, ma è lo stesso».

Ma cos'è questo nuovo corso del partito?

«Tornerei all'integralismo se dicessi che ho già una risposta per l'oggi e una proposta per quello che deve essere domani. Dobbiamo ancora riflettere e discutere tra di noi e tener conto del dibattito e della politica degli altri».

Perché è arrivata la crisi del Pci?

«Forse perché non ha saputo rispondere a esigenze ideali, modi di vivere, aspirazioni che sono andati mutando in questi anni. In questo però, non c'è niente di ineluttabile».

Come le vede le nuove generazioni comuniste?

«Le vedo interessate a portare nuove esigenze e una esperienza che dovrebbe, ci metto il condizionale, farci intendere di più di cosa vogliono i giovani di oggi. Noi comunque non vogliamo essere le balie asciutte di nessuno».

A proposito della giunta di Palermo, dopo gli indipendenti di sinistra, crede che i comunisti entreranno nella maggioranza?

«Se sarà possibile un accordo, certo non rifiuteremo la nostra parte di responsabilità. Anzi abbiamo chiesto di assumerla».

Ma non crede che Palermo crei confusione tra i militanti?

«E' certamente uno dei problemi non semplici e irrisolti. Io ho condiviso l'articolo di Occhetto: non tutti i casi delle cosiddette giunte anomale sono di per sé da trovare positivi, ma sarebbe un errore più grave pensare che sono tutti elementi negativi».

Scusi, lei legge Tango? E l'inserto continuerà o no?

«Non lo leggo, non è obbligatorio. Se continuerà? Ah, non lo chieda a me».

E Comunione e Liberazione?

«Ho parlato con un giornalista de "Il Sabato" e ho detto che aveva ragione Petruccioli: dobbiamo invitare quelli di Comunione e Liberazione alla Festa dell'Unità, anche se loro non ci invitano».

REPLICA DEL SINDACO DI PALERMO

Mafia, Orlando riparte all'attacco

Le polemiche sui nomi che il primo cittadino del capoluogo siciliano non vuole fare

PALERMO — Breve replica del sindaco di Palermo Leoluca Orlando alle considerazioni che da più parti sono state sollevate in ordine alle dichiarazioni rese al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone, martedì scorso, nell'ambito dell'indagine preliminare su presunte collusioni fra mafia e istituzioni da lui stesso denunciate in conferenza stampa e interviste.

A dare il via alle considerazioni era stato il comunicato emesso dall'ufficio stampa della Procura della repubblica, nel quale veniva, fra l'altro, affermato che Orlando non aveva fatto nomi di responsabili di delitti e che aveva invece «manifestato proprie significative riflessioni di carattere generale sul fenomeno criminale mafioso».

«Pur di fronte a taluni usi strumentali del comunicato stampa della Procura della repubblica di Palermo in ordine alla deposizione da me resa il 23 agosto sui rapporti tra mafia e istituzioni — afferma il sindaco — allo stato non intendo venir meno alla regola del silenzio che mi sono imposta sul contenuto delle mie dichiarazioni».

Orlando «precisa» poi di «aver risposto, come era mio dovere e mio compito, in conformità alle mie funzioni e alla stregua delle mie conoscenze di amministratore, dovendo essere ovviamente la magistratura e l'autorità di polizia a individuare con precisione e sollecitudine nei singoli procedimenti giudiziari responsabili di delitti e di delitti politico-mafiosi, utilizzando ovviamente i contributi di indagini giudiziarie e di commissioni parlamentari».

Il sindaco prosegue augurandosi e dicendosi «certo che le prossime iniziative e l'azione della magistratura palermitana realizzeranno con celerità ogni necessario chiarimento e ciò per evitare improprie deformazioni o minimizzazioni di contributi resi, per evitare disorientamento nell'opinione pubblica e per confortare quanti hanno sin qui collaborato e quanti altri intendono collaborare con il difficile compito dell'accertamento della verità sui tanti delitti e in specie sui delitti politico-mafiosi».

«Per quanto attiene al mio dovere di operatore politico e al mio diritto di cittadino — conclude Orlando — continuerò a sollecitare, in ogni sede, che si faccia verità e giustizia sui rapporti tra mafia e istituzioni sui comitati di affari e sui delitti politici».

Implicita, nella replica di Orlando, anche una risposta a un articolo pubblicato ieri mattina sulla prima pagina del «Giornale di Sicilia», che così conclude: «Di nomi, pare Orlando ne abbia fatti per altro pochi; e solo di persone degne di stima e da cui trarre indicazioni e consigli».

ISCHIA E AMBIENTE

«No al nuovo porto»

Il ministro boccia il progetto

NAPOLI — Il ministro per i Beni culturali e ambientali, Vincenza Bono Parrino, ha annullato con un decreto l'autorizzazione amministrativa rilasciata dal sindaco di Casamicciola Terme, Parisio Iacono, per la trasformazione dell'attuale scalo peschereccio/commerciale in porto turistico attrezzato per 600 posti-barca e la costruzione, a Est dell'attuale scalo, di una darsena per la navigazione di linea con un centro commerciale.

Il ministro ha ritenuto che «gli interventi proposti alterano lo stato dei luoghi in un'area nella quale è vietata ogni modificazione dell'assetto del territorio, nonché ogni opera edilizia fino all'adozione da parte delle Regioni dei piani territoriali paesaggistici».

Ischia, infatti, non ha ancora quel piano urbanistico territoriale che la Regione Campania avrebbe dovuto approvare entro il 31 dicembre '86. Il progetto per la realizzazione del porto turistico di Casamicciola Terme era stato approvato all'unanimità dal consiglio regionale alcuni mesi fa, ma a luglio la Soprintendenza aveva dato parere negativo.

ENALOTTO

Ai «dodici» 35 milioni

Agli «11» quasi un milione e mezzo

BARI	50	39	40	1	65
CAGLIARI	48	53	26	88	23
FIRENZE	80	41	30	17	76
GENOVA	31	4	81	41	10
MILANO	89	71	81	82	32
NAPOLI	24	22	32	74	29
PALERMO	50	61	37	32	48
ROMA	88	1	32	17	11
TORINO	80	62	7	9	65
VENEZIA	23	88	49	17	63

LA COLONNA ENALOTTO

X X 2 X 2 1 X 2 2 1 1 1

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 35.
Montepremi: 1 miliardo 244 milioni 834 mila 865 lire. Ai dodici: 35 milioni 566 mila lire; agli 11: 1 milione 447 mila lire; ai 10: 138 mila lire.
Nel triveneto sono stati realizzati un «12» (a Romans d'Isonzo), ventun «11» e 262 «10».

L'«AMBASCIATORE» IN ITALIA DELL'ORGANIZZAZIONE DI ARAFAT

Hammad invita a rivedere la carta dell'Olp

ROMA — Per l'Olp è giunto il momento di «rivedere» la sua carta fondativa per quanto riguarda il giudizio e il rapporto con lo stato di Israele, «rendendo "formale" ciò che è già interno alla politica da noi perseguita in questi anni».

Ad anticipare questa «impegnativa scelta» che potrebbe rappresentare una svolta per la «questione palestinese» è Nemer Hammad, «ambasciatore» in Italia dell'Olp: «Due stati e due popoli in palestina», afferma in un'ampia intervista a «Rinascita» il capo dell'ufficio di rappresentanza a Roma dell'organizzazione presieduta da Yasser Arafat, «vuol dire in fondo ritornare al deliberato delle Nazioni Unite del 1947 recuperandone non solo gli aspetti politico-territoriali ma lo spirito di fondo, la speranza di una convivenza di pace e di cooperazione, nella reciproca sicurezza, tra ebrei e arabi».

Nemer Hammad conferma inoltre che la decisione di dare vita ad un governo provvisorio avrà la sua «formalizzazione» nella prossima seduta del consiglio nazionale palestinese in programma ad Algeri entro la prima metà di settembre. «Nei prossimi mesi lavoreremo perché questo governo provvisorio venga riconosciuto dai paesi membri delle Nazioni unite», aggiunge, sottolineando che sarebbe «di grande importanza» ottenere un riconoscimento immediato non solo da parte dell'Urss, della Cina, dei paesi non allineati, ma anche degli stati membri della Cee del Canada e del Giappone.

Una decisione del genere, rileva il «numero uno» dell'Olp in Italia, influirebbe sulle scelte della prossima amministrazione Usa e sullo stesso futuro governo israeliano e renderebbe «più concreta e ravvicinata» la possibilità di una conferenza internazionale di pace.

Ma l'«offensiva diplomatica» delineata da Hammad non si ferma qui. L'Olp chiederà nel corso della prossima sessione dell'assemblea generale un mandato fiduciario dell'Onu su Gaza e in Cisgiordania «per garantire nell'immediato la sicurezza della popolazione palestinese ed il rispetto dei diritti umani continuamente volati dalle forze di occupazione israeliane».

Nel tracciare un'analisi della situazione attuale il capo dell'ufficio di rappresentanza dell'Olp in Italia sostiene che «siamo realmente entrati in una fase nuova nella storia del Medio oriente, una fase in cui la possibilità di pace risultano più concrete che nel passato».

La decisione presa recentemente da Re Hussein di troncare i legami amministrativi tra Amman e la Cisgiordania rappresenta «uno straordinario elemento di chiarezza nella spesso oscura situazione medio-orientale».

Comiso, gli ispettori ritornano in Urss

ROMA — La delegazione dei 10 ispettori sovietici guidata da Gennadiy Mikhailovich, che nei giorni scorsi ha visitato la base militare di Comiso, sarà, questa mattina alle 9, all'aeroporto di Ciampino per le operazioni di dogana.

Gli ispettori sovietici, in Italia dal 24 agosto, saranno salutati dagli accompagnatori italiani ed americani con una breve cerimonia prevista, sempre a Ciampino, alle 9.45. La delegazione si sposterà quindi all'aeroporto di Fiumicino per tornare in Unione Sovietica.

La visita vera e propria della delegazione ispettiva sovietica incaricata di controllare il processo di smobilitazione dei missili Cruise si è conclusa alle 14 di ieri.

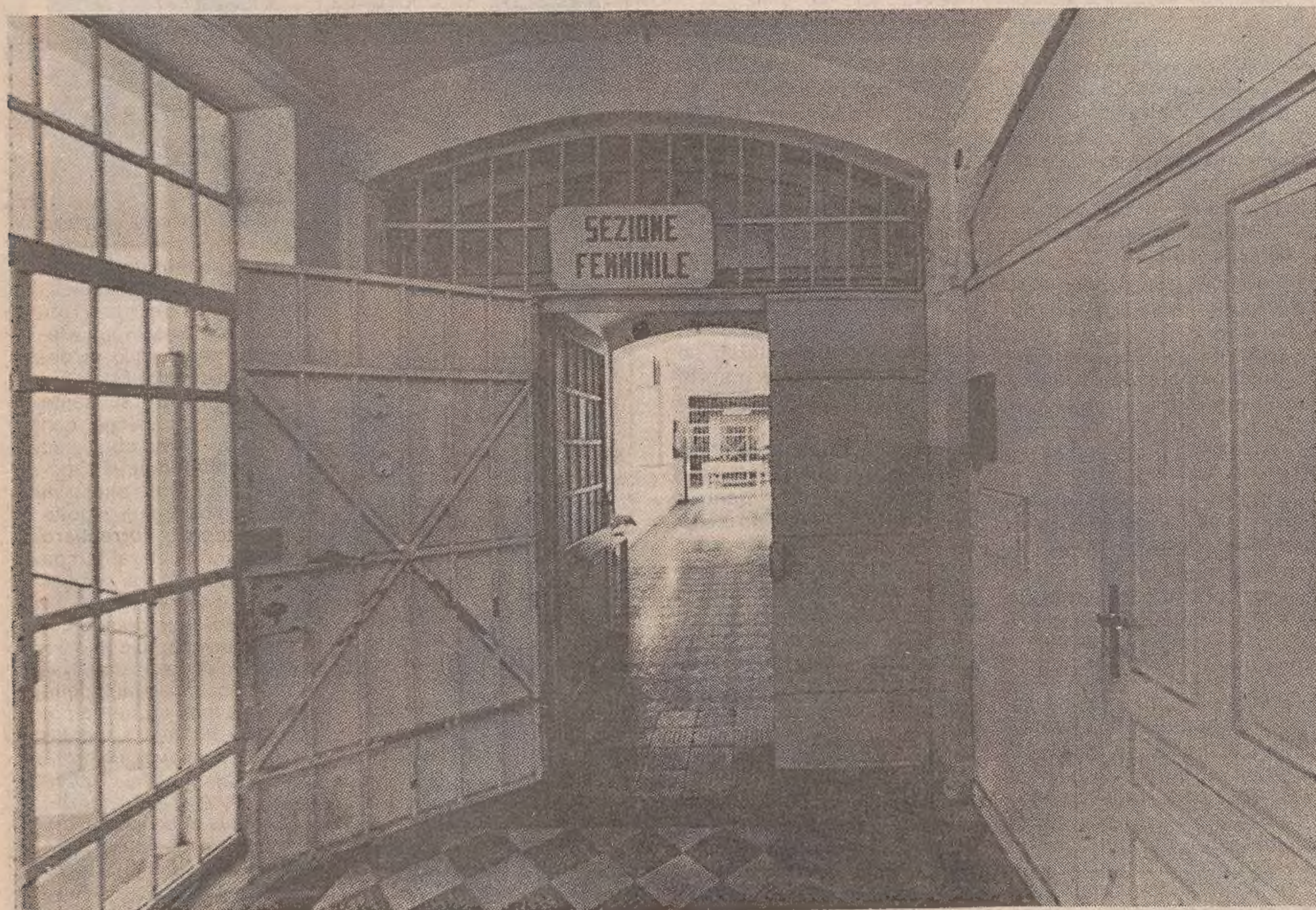
Da Comiso gli ispettori hanno raggiunto in elicottero Sigonella (Catania) da dove sono ripartiti con un aereo militare italiano alla volta di Roma.

La visita è dunque durata 26 ore. Ieri i sovietici sono rimasti negli uffici del settore Usa della base; venerdì avevano svolto sopralluoghi nella zona in cui si trovano le rampe mobili, le testate nucleari ed i vettori.

GIUSTIZIA / MISURE CAUTELARI

Manette difficili, ma per chi?

Il nuovo provvedimento legislativo sulla custodia preventiva suscita preoccupazione



L'ingresso della sezione femminile della casa circondariale triestina del Coroneo.

Un numero ingente di detenuti in attesa di giudizio riacquista la libertà, un migliaio di confinati torna a casa, i questori non potranno più sospendere la patente cautelativamente. Tante novità a difesa dei diritti civili del cittadino, tanti rischi per una Giustizia sempre più malata. Si annuncia un caotico giro di fascicoli e, dietro l'angolo, il rischio di un ulteriore appesantimento burocratico che in ultima analisi andrà a svantaggio di tutta la comunità

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Le porte delle carceri che si schiudono per un numero imprecisato ma ingente di detenuti in attesa di giudizio. Un migliaio di confinati che se ne torna a casa, abbandonando le località di residenza forzata. Una quantità di pregiudicati e malviventi che se ne vanno in giro liberamente per la via. I questori obbligati a restituire la patente ai conducenti cui era stata prudenzialmente sospesa.

Gli effetti della nuova legge sulla carcerazione e le altre misure cautelari, quelli più temuti dalla generalità dei cittadini e anche da un considerevole numero di magistrati, cominciano a farsi sentire.

Il provvedimento di 73 articoli, entrato in vigore in silenzio, poco dopo Ferragosto, è destinato a cambiare la nostra società? Il malcontento dei cittadini, quello della magistratura, nei confronti del funzionamento della giustizia crescerà?

Si ripetono sempre gli stessi interrogativi di fronte a una crisi della giustizia che sembra doversi aggravare ogni giorno di più. E' una legge, quella che porta il numero 330 e passerà probabilmente alla storia come «manette difficili», che avrebbe dovuto inaugurare una nuova politica giudiziaria, anticipare i benefici del nuovo codice di procedura penale (atteso da quattro decenni e, pare, finalmente sulla direttiva d'arrivo).

E' un provvedimento che dovrebbe evitare i clamorosi infortuni già tanto noti alla pubblica opinione, che portarono negli scorsi anni a infinite prigionie di alcuni cittadini, senza che mai venisse un processo. Un testo che dovrebbe migliorare la posizione del nostro paese nelle statistiche sulla durata della permanenza in cella dei cittadini in attesa di giudizio, dati fra i più scandalosi nel mondo intero. Una decisione che potrebbe servire ad alleggerire la pressione sugli istituti carcerari, nella massima parte sovrappopolati, in alcuni casi sull'orlo dell'esplosione.

Ma solo ora, al rientro dalle ferie, ci si comincia a rendere conto dei rischi nascosti fra un articolo e l'altro. Ci si mette a guardare quello che succederà con il fiato sospeso.

Le manette difficili quali polsi lasceranno liberi? Quelli dei tanti cittadini finora costretti a scontare una pena prima ancora di aver visto una processo (che poi nella massima parte dei casi si conclude con una sentenza di assoluzione)? Può darsi. Ma non saranno pure meglio in azione le grandi e sempre più potenti forze della criminalità organizzata, l'unica vera beneficiaria dell'assenza di una politica della giustizia?

Negli uffici giudiziari si è imparato a diffidare delle notizie che si leggono sulla Gazzetta ufficiale. Forse non a torto. Stavolta, in ogni caso, le novità sono significative.

Il pubblico ministero e il pretore non potranno più mandare i sospetti in carcere. Tale decisione può essere ormai assunta unicamente dal giudice istruttore. Solo in casi di urgenza il magistrato inquirente potrà emettere un ordine d'arresto da convalidare entro il termine di dieci giorni. I casi in cui un arresto può essere portato a termine si restringono assai: devono concorrere «inderogabili e concrete esigenze di tutela dell'acquisizione di specifiche fonti di prova», oppure l'imputato deve aver tentato la fuga, o devono sussistere generiche esigenze di tutela della collettività (molto difficili, però, da documentare). Ad ogni modo per finire in carcere non bastano più «sufficienti», ma «gravi» indizi di colpevolezza.

Il fermo di polizia dovrà essere convalidato entro le 48 ore da un magistrato, ma poi ancora riconfermato, entro altrettanto tempo, dal giudice istruttore. I sottoposti al soggiorno obbligato saranno d'ora innanzi «obbligati» a risiedere in casa loro.

E non basta. L'istituto della diffida, cui poteva ricorrere il questore nei confronti di alcune categorie di rei è stato sostanzialmente abolito. Al suo posto interviene un più tranquillizzante «avviso orale».

Siamo tutti più liberi, più garantiti contro eventuali ingiustizie in agguato. Ma qualcuno comincia a domandarsi che prezzo si dovrà pagare, mentre fa un passo avanti l'Italia del disordine. Un pretore veronese ha messo in libertà tutti i detenuti accusati di guida senza patente, un sostituto procuratore napoletano ha accusato la legge di incostituzionalità.

Si annuncia un vorticoso e caotico giro di fascicoli, un ulteriore rallentamento che pagheranno per primi i cittadini.

Non è ancora tempo di bilanci. Certo è che sarà molto difficile far finire in galera un innocente. E quasi altrettanto mandarci un malfattore.

GIUSTIZIA

Coroneo tranquillo

TRIESTE — Anche se dalla nuova normativa sulle custodie cautelari ci si attende un considerevole spopolamento delle carceri, e di conseguenza un alleggerimento delle situazioni più difficili ed esplosive, nessuna novità si è fatta per ora registrare nella casa circondariale di Trieste. «Per il momento — ha osservato il direttore del Coroneo, Giovanni Attinà — non abbiamo notato alcuna variazione. La situazione dell'istituto — ha aggiunto — è comunque già buona: siamo passati dai circa 300 detenuti di qualche anno fa ai 113 di oggi, nell'ambito di un equilibrio più che accettabile e quasi privilegiato rispetto a tante altre carceri italiane». C'è comunque da attendersi in tempi brevi una scarcerazione massiccia di alcuni gruppi di detenuti in attesa di giudizio.

GIUSTIZIA / REAZIONI

«Abbreviare le procedure, senza sotterfugi»

Magistratura e forze dell'ordine di fronte alla legge: serena preoccupazione

TRIESTE — In un palazzo di giustizia quasi deserto sotto il clima delle ferie e del fine settimana al tempo stesso, imputati, avvocati e forze dell'ordine fanno la coda solo davanti a una porta, quella del pretore penale Piervalerio Reinotti. Il magistrato triestino si trova ad affrontare da solo le funzioni penali in pretura e negli uffici dei quattro sostituti procuratori della Repubblica, tutti assenti. Una situazione come un'altra, a testimoniare che la giustizia funziona soprattutto grazie alla buona volontà.

«Ci sono due tipi di giustizia — afferma Reinotti — la giustizia strumento di potere a stretta garanzia dell'ordine di determinati Paesi e la giustizia garantista, agile e snella, dei sistemi anglosassoni. Bisogna decidersi su quello che si vuole e quindi agire con coerenza, altrimenti, a forza di fare pasticci, in Italia finiremo col non avere né l'una né l'altra cosa. La legge appena entrata in vigore — rincara il magistrato triestino — offre indiscutibilmente maggior rispetto agli imputati, ma manca di chiarezza sulle questioni essenziali: se si vuole contemperare le esigenze dell'individuo con quelle dell'organizzazione sociale non c'è da abbreviare la carcerazione preventiva, bensì da accorciare le procedure, i processi».

Manette difficili, quali sono gli elementi che più preoccupano la magistratura?

«Le leggi — osserva Reinotti — si dividono in due categorie, quelle che alleggeriscono i processi burocratici e quelle che li intensificano. Saremo alle prese con una procedura che ha in sé una componente di dissuasione, nei confronti della magistratura, ad operare con arresti. Aumentano le persone che devono decidere: vedremo meno errori, ma anche un rallentamento, un palleggiamento di fascicoli e molti delinquenti che all'interno di un sistema complesso troveranno più facilmente un'uscita di sicurezza. Si parla tanto — aggiunge — dell'inquirente all'anglosassone: tutto bello, a parole, ma si dimentica troppo facilmente che negli Stati Uniti un magistrato ha a disposizione mezzi e personale per operare, e questo vale anche per le forze dell'ordine. I fascicoli, in alcune zone del Friuli, dovranno viaggiare per chilometri da un ufficio all'altro in poche ore. Le poste italiane sono in grado di soddisfare tale esigenza? Ci troveremo, anche in regione, davanti a una moltiplicazione degli arresti domiciliari. Siamo sicuri che polizia e carabinieri, con le forze e i mezzi attuali, possano tenere sotto controllo efficacemente la situazione? Per non dire che siamo fra i rarissimi Paesi al mondo dove la polizia giudiziaria non risponde direttamente alla magistratura».

Una serena preoccupazione è manifestata anche dal giudice istruttore Filippo Gullotta: sul suo tavolo e su quello del suo collega Guido Patriarchi si riverseranno tutti i fascicoli per la convalida degli arresti. «Il lavoro — prevede il magistrato — è destinato ad aumentare parecchio, ma per ora non ne abbiamo troppo risentito. La legge attuale difende meglio i diritti del cittadino, anche se per certi aspetti sembra ci sia il rischio di cadere nell'eccesso opposto: alcune iniziative ne risulteranno frenate. Il problema — ha concluso — ad ogni modo non si porrà in maniera drammatica a Trieste e forse nemmeno nel resto della regione».

La situazione nel capoluogo giuliano è tale da non destare preoccupazione anche secondo il vicequestore vicario Umberto D'Accerno. «La situazione è tranquilla — assicura — anche se le nuove misure di prevenzione accresceranno l'impegno delle forze dell'ordine e la caduta dell'istituto della diffida da parte del questore, che aveva un sicuro effetto deterrente, potrebbe porre qualche problema».

[g. v.]

IL TEMPO





Situazione: sull'Italia area di relativa alta pressione, in diminuzione sulle regioni settentrionali, ad iniziare dal settore occidentale.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni, anche temporalesche, più frequenti sulle zone alpine e prealpine centro-orientali, ove potranno essere localmente di forte inensità. Sulla Toscana, sull'Umbria e le Marche nuvolosità irregolare con qualche precipitazione temporalesca sulle zone appenniniche. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, con qualche addensamento sulla Sardegna.
Temperatura: in aumento al centro e al Sud; pressoché stazionaria sulle regioni settentrionali.
Le temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 22; Bolzano 14, 26; Verona 14, 26; Venezia 13, 22; Milano 13, 25; Torino 8, 24; Mondovì 14, 22; Cuneo 13, 21; Genova 20, 27; Bologna 13, 27; Firenze 14, 29; Pisa 16, 28; Falconara 15, 24:; Perugia 15, 26; Pescara 18, 26; L'Aquila 13, 23; Roma urbe 15, 31; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 14, 25; Bari 20, 27; Napoli 15, 30; Potenza 14, 25; S. M. di Leuca 24, 28; R. Calabria 23, 30; Messina 23, 31; Palermo 24, 29; Catania 19, 31; Alghero 16, 24; Cagliari 18, 29; Imperia 20, 27.
Temperature minime e massime nel mondo: Helsinki 14, 17; Stoccolma 7, 19; Copenaghen 10, 18; Mosca 16, 27; Berlino 12, 17; Varsavia 8, 18; Londra 17, 19; Bruxelles 14, 19; Bonn 14, 20; Francoforte 13, 19; Ginevra 12, 20; Belgrado 11, 22; Barcellona 17, 27; Istanbul 20, 28; Madrid 16, 36; Lisbona 17, 34; Atene 23, 31; Tunisi 20, 32; Il Cairo 24, 35; Bucarest 13, 26; Amsterdam 10, 18.

IL BREVISSIMO PONTIFICATO DI DIECI ANNI FA

Papa Luciani, l'ultima lettera

Giunse alla nipote Saveria la mattina stessa in cui il cardinale Albino diventò Papa

BELLUNO — Due date indimenticabili sono nel cuore dei bellunesi: il 26 agosto e il 3 settembre del 1978, la prima per l'elezione di Papa Albino Luciani e la seconda per i ricevimenti in Vaticano per i bellunesi, la terza data quella della morte non la vogliono nemmeno ricordare.

L'ultima lettera del cardinale Luciani, patriarca di Venezia, arrivò a Canale d'Agordo la mattina del 26 agosto; l'aveva indirizzata alla nipote Saveria, la quartultima dei dieci figli di Edoardo Luciani, studentessa universitaria. Lo zio, aveva mantenuto la promessa di mandarle la serie dei francobolli della serie vacante «visto che doveva andare a Roma per l'elezione del nuovo Papa».

Quella mattina del 26 agosto del '78, in casa di Edoardo Luciani, fratello del patriarca di Venezia, a ricevere l'ultima lettera erano soltanto in cinque: Edoardo o «Berto», la moglie Antonietta, la destinataria Saveria, il sedicenne Silvestro e il tredicenne Laurenzio. Colui che la stessa sera sarebbe diventato il capo della Chiesa cattolica, informava i familiari fra molte affettuose espressioni, che stava per entrare in conclave e che gli era stata assegnata la cella n.60. Nessuno si sarebbe aspettato che a distanza di sole sei ore dal ricevimento di quella lettera, don Albino, lo zio, sarebbe diventato Papa Giovanni Paolo I.

La giornata venne vissuta come tutte le altre. Saveria sistemando i suoi francobolli; Antonietta badando alla casa; i due ragazzi godendosi le vacanze. Ma c'era qualcosa nell'aria che non sapevano spiegare. Il più inquieto era Berto, come chiamano a Canale d'Agordo Edoardo. Egli, come tanti altri canalini, all'ora fissata per la fumata, s'era piazzato con i suoi, davanti al televisore. E molti altri, parenti e amici, o soltanto curiosi di sapere se il nuovo Papa sarebbe stato eletto, facevano altrettanto. Don Rinaldo, a quell'ora stava celebrando messa con le porte della chiesa aperte, quando dalla finestra di casa Costa — il fornaio di Canale — Paola, che soffriva dei postumi di un grave incidente stradale, dimentica del dolore urlò «abbiamo il Papa!». Da una finestra all'altra il grido si ripete, i fedeli in preghiera nella chiesa sentirono e abbandonarono gli scagni. Il patriarca Luciani era il nuvo Papa. Povero don Rinaldo, povero Edoardo, da quel momento non ci fu più pace per loro. Subito però, i fedeli rientrarono in chiesa per innalzare una preghiera a Dio per il povero don Albino sul quale da pochi minuti era calata sulle spalle una tremenda responsabilità.

> *La gioia di quel giorno d'agosto nel paese di Canale d'Agordo quando da una casa si udì il grido di una donna: «Abbiamo il Papa!»*

«E io ti darò le chiavi del Regno dei cieli e ciò che tu legherai sulla Terra,sarà legato anche in Cielo, e ciò che scioglierai sulla Terra, sarà sciolto anche in Cielo». Queste parole che Cristo disse a Pietro erano ormai state trasmesse al figlio di Giovanni Luciani, Albino, di Canale d'Agordo: al figlio di uno che, per vivere, dovette emigrare e fare tutti i mestieri ma che appunto per le sue fatiche riuscì a far studiare i figli: Albino, Pia (che si fece suora, pure deceduta), Antonia ed Edoardo che è diventato maestro.

La folla che, immediatamente dopo l'annuncio, invase il piccolo paese agordino, le telefonate, lo strombettio delle automobili, le campane che suonavano a festa in tutta la vallata e in tutta Italia, la confusione enorme creata dalla gente festante e commossa: tutto ciò accadeva intorno a casa Luciani e alla canonica' ,dove il parrocco non sapeva più a chi rispondere per primo e il telefono che squillava e squillava. La gran confusione suggerì ad Edoardo l'idea di andare a nascondersi nel bosco di Gares per poter piangere in pace, e pregare per quel fratello che, nella stessa mattina, gli aveva scritto che andava a rinchiudersi nel conclave per l'elezione di un Papa e che avrebbe pregato perché fosse eletto un Papa all'altezza della «missione».

«Povero Albino, povero fratello mio — mormorò — che cosa ti hanno fatto!» Ma poi la realtà, la famiglia i parenti lo costrinsero a stare a casa a ricevere i giornalisti a tirar fuori fotografie, ricordi, per quello che il Cielo già voleva fosse un generoso, brevissimo pontificato.

[Giovanna Costa Orzes]

ANNUNCIO DI ZANONE IN SARDEGNA

Ricostituita la Brigata «Sassari»

Resterà di stanza nell'isola - I legami con Trieste

CAGLIARI — Il ministro della Difesa Zanone ha annunciato la ricostituzione della Brigata «Sassari» il cui comando avrà sede nella città omonima. La Brigata sarà costituita da due battaglioni, un reggimento di fanteria corazzato già di stanza a Capo Teulada, una compagnia genio.

La Brigata «Sassari» è fra la più gloriose unità dell'Esercito. Fu costituita nel 1915 con militari di truppa tutti sardi. I suoi due reggimenti furono decorati di medaglia d'oro nel primo conflitto. Nella seconda guerra mondiale partecipò, tra l'altro, alla difesa di Roma dopo l'8 settembre.

La ricostituzione del 151.o reggimento che ristabilì il nome di «Sassari» avvenne a Trieste nell'aprile del 1962 rioccupando il posto nell'Esercito. Nella fase della prima ristrutturazione il reggimento fu trasformato in battaglione e trasferito quindi nella città sarda, ma dal suo ceppo uscì il 1.o battaglione motorizzato «San Giusto» di Trieste. Va ancora ricordato che la Brigata «Sassari» fu a lungo di stanza a Trieste nel periodo fra i due conflitti mondiali.

Il provvedimento di ricostituzione è stato adottato dal ministero della Difesa su proposta dello Stato Maggiore. La decisione risponde ad esigenze organizzative della presenza militare nell'isola sia per scopi difensivi che per interventi in caso di pubbliche calamità, ma soprattutto è un atto di omaggio alle tradizioni militari e civili della gente sarda.



Spedito a pezzi

SEATTLE — Dal porto di Seattle (Stato di Washington, Nord-Ovest degli Usa) è partito, alla volta dell'Australia, il più grande carico di container che abbia mai lasciato la costa americana del Pacifico. Comprende anche un Boeing 747, scomposto per agevolarne il trasporto. Nella foto, l'imbarco della sezione anteriore dell'aereo sulla nave «Yuen Chau».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Cercate di non passare la giornata...sognando, anche se la tentazione sarà forte! Mettete in pratica quello che pensate. Vi attende una giornata impegnativa, però serata di riposo.

TORO — Ascoltate quello che vi suggerisce il cuore, non avrete rimpianti né vi pentirete delle vostre scelte; accantonate per una volta ciò che la tradizione impone. Potranno nascere nuovi amori.

GEMELLI — La festa verrà innervosità da una presenza fastidiosa, ma non dovete prendervela troppo, semplicemente girate al largo, non date corda alle persone che non vi sono simpatiche.

CANCRO — Vi sentirete in difficoltà per una lacuna nella vostra istruzione; come vorreste sapere una lingua straniera! Potrete rimediare grazie alla vostra spontaneità e all'aiuto di un amico.

LEONE — Anche chi ha una personalità forte come la vostra trova sul suo cammino chi può fargli piegare la testa; oggi persino la paura potrà attraversarvi l'animo, state molto attenti!

VERGINE — Cambierete parere su un vostro conoscente, avrà un comportamento tale da sorprendervi positivamente: ammettetelo, può capitare a tutti di formulare un giudizio del tutto sbagliato!

BILANCIA — La vostra costanza sarà premiata, soprattutto in campo sentimentale non vi sarete imposti dei sacrifici senza trovare oggi la giusta ricompensa. Non affidatevi ciecamente alla ragione.

SCORPIONE — Potrete aver successo con l'altro sesso grazie al potente magnetismo che oggi le stelle vi regaleranno; se siete in vena di avventure frequentate locali decisamente affollati.

SAGITTARIO — Mettetevi in testa che ogni mossa vogliate tentare sullo scacchiere del vostro futuro sarà inefficace se giocata al momento sbagliato. Oggi non dovrete attaccare chi vi contrasta.

CAPRICORNO — Se volete godere della tranquillità domenicale state lontani dalla guida e non curatevi del tempo che passa, o faticherete a distinguere questa giornata da un qualsiasi giorno di lavoro!

ACQUARIO — Vi dimostrerete opportunisti in più di un'occasione, e ne avrete grandi vantaggi; attenti però ai danni che potete fare agli altri, non ripudiate perciò qualsiasi morale!

PESCI — Grande freddezza e autocontrollo vi aiuteranno ad affrontare qualsiasi difficoltà. Dovrete tuttavia moderare la spinta a fare tutto di testa vostra, non siate sordi alle parole altrui.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 27 agosto 1988 è stata di 67.500 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

UN'ARDUA SFIDA

Gorbacev, nuovo Pietro il Grande dell'impero russo

Commento di
Giuseppe Are

Ormai non ci possono essere dubbi sul contenuto e la portata di certe rivendicazioni che vanno esplodendo sempre più potenti e aperte nel grande corso riformatore che Gorbacev ha scatenato. Ciò che in realtà chiedono gli scioperanti polacchi è la fine del dispotico monopolio politico del partito comunista. Ciò che in realtà chiedono i manifestanti baltici, cecoslovacchi, armeni è la fine dell'oppressione e snazionalizzazione imperiale perpetrate e legittimate finora solo mercè quel monopolio. Ciò che in realtà chiedono le dissidenze di tutti i paesi dell'Est è la libera concorrenza culturale e politica delle opinioni e delle proposte.

Tutti sono accomunati dalla volontà di recuperare o meglio di conquistare la sovranità e i diritti naturali e civili espropriati con la violenza o con la menzogna dall'ideologia, dal partito, dallo Stato, dall'impero totalitario. E questo fatto sembrerebbe porre all'Occidente un crudo dilemma. Se la logica di quei movimenti si afferma fino in fondo, non minaccia essa di travolgere Gorbacev, che certo non vuole (ne potrebbe) la demolizione di quel sistema, ma solo la sua riforma; e non prepara perciò la sconfitta e la rovina di quelle sole possibilità di autocorrezione controllata e graduata che il sistema può esprimere senza sfasciarsi?

Non è meglio dunque che essi moderino e frenino le loro pretese e che prevalga il compromesso, il gradualismo? E non è bene che l'Occidente libero faccia quanto può per favorire la stabilità e il successo dell'assolutista illuminato, Gorbacev appunto? A costo anche di sacrificare qualche solidarietà con quei movimenti.

In realtà nulla è più astratto di tale impostazione, e nulla prepara delusioni più cocenti. Essa perde di vista la vera sostanza del processo in atto. Quello che Gorbacev sta tentando non è finora che l'ultimo atto, benché il più titanico e moralmente ispirato, della secolare e perpetuamente irrisolta dialettica russa fra ammodernamento materiale tecnologico, e prevenzione (o repressione) più o meno brutale dei suoi dirompenti effetti culturali e politici. Dunque provare il fuoco che non brucia, come voleva Nicola I, e formare il servo che resti tale, ma impari ad agire coscientemente, come voleva Pietro il Grande; ovvero qualcosa di completamente diverso?

Non sappiamo ancora le intenzioni ultime sue e di chi lo sostiene nelle sfere del potere: fin dove cioè sono disposti a fingere la loro scommessa. Ma sappiamo con certezza che tale diverso è proprio ciò che vogliono i vari, ma storicamente concordi, movimenti rammentati all'inizio. Ora proprio questo è il nucleo più tragico e minaccioso del conflitto. Per Gorbacev tutto, anche un'eventuale dualismo e divergenza di tendenze dentro il partito, deve farsi preservando la supremazia e il controllo di questo sul processo complessivo, e soprattutto la compatta coesione dell'impero. Per i movimenti proprio questi sono i due ostacoli immani alla loro libertà reale, qui e ora, nelle situazioni concrete che essi vivono, non quale può essere immaginata nelle comode specole redazionali dei fan occidentali di Gorbacev

Orbene in nessun altro campo come quello della coesione imperiale e delle sue relazioni con il mondo esterno appare quanto grandi siano i rischi del nuovo corso per il Cremlino. Sempre nella storia russa la sicurezza nazionale ha avuto un carattere indelebilmente offensivo dominatore ed espansivo. La continuità dello spazio su cui si è proiettata la conquista è un elemento vitale, che la storia russa ha trasmesso a quella sovietica. In ambedue i casi non si è avuta cesura territoriale fra metropoli e l'impero: quella cesura che ha consentito un giorno agli altri imperi europei, costruiti da altre forze motrici, la decolonizzazione e la ritirata senza rischiare il crollo delle metropoli, delle loro strutture politiche portanti, delle loro legittimazioni ultime.

Questa è la posta dei conflitti in atto, anche se non tutti i protagonisti lo avvertono. Ciò significa che riassumere il processo riformatore in Gorbacev è illusorio. Il modo migliore per agire in senso che, per quanto è possibile, prevenga catastrofi, è puntare su tutti i protagonisti che il tremendo passato russo-sovietico ha lungamente schiacciato e che ora vanno inesorabilmente risuscitando. Con la consapevolezza che gli atti decisivi e più conflittuali debbono ancora venire; e che lo scioglimento è ancora lontano.

URSS, L'ALTRA FACCIA DELLA PERESTROIKA

«Ordine» più garantito

Truppe speciali con licenza di violare anche le abitazioni

MOSCA — Giro di vite repressivo in Urss malgrado la retorica sulla «perestroika». Il Soviet supremo dell'Urss ha esteso i poteri delle truppe speciali che dipendono dal ministero degli interni, che potranno svolgere, d'ora in poi, attività che sono state di competenza esclusiva della milizia (polizia).

La gazzetta ufficiale pubblica, infatti un decreto del soviet supremo, nel quale si conferisce alle truppe del ministero degli interni il diritto di penetrare in abitazioni private o pubbliche, nei casi in cui esistano «minacce all'ordine pubblico».
Le truppe del ministero degli Interni sono utilizzate in compiti speciali, come la sorveglianza dei campi di lavoro, la sorveglianza nelle frontiere dello Stato oppure nei casi di sommosse.

Tali truppe sono infatti intervenute nel luglio scorso a Jerevan, capitale della repubblica armena, durante gli scioperi e le manifestazioni di massa per protestare contro il rifiuto del presidium del Soviet supremo dell'Urss di concedere la riunificazione con la regione autonoma del Nagorny Karabakh.
«Le truppe — afferma testualmente il decreto — possono entrare nelle abitazioni private, nelle imprese, nelle sedi di organizzazioni e istituzioni per seguire persone sospette di aver compiuto crimini o anche per impedire crimini, violazioni della legge sull'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini».
L'estensione dei poteri delle truppe del ministero degli Interni avviene nel momento in cui, nonostante i decreti contrari delle autorità statali, sono in crescendo le manifestazioni di protesta non autorizzate.
E' stata, infatti, immediata la protesta dei gruppi informali che hanno definito il decreto «una violazione dei diritti dei cittadini».
Uno dei portavoce dell'«Unione democratica», Juri Mitiunov, ha detto che è contrario ai diritti dei cittadini estendere a truppe speciali prerogative che sono tipiche della polizia.

KING. Migliaia di persone sono convenute ieri a Washington per commemorare, con una dimostrazione davanti al Campidoglio, il venticinquesimo anniversario della marcia per i diritti civili guidata, nell'agosto del 1963, da Martin Luther King.

IL PAESE PIÙ SEGRETO D'EUROPA

Le timide aperture dell'Albania

Facilitato l'ingresso - Tirana, una città isola pedonale

TIRANA — Il paese più segreto e isolato d'Europa, l'Albania, che prima della rottura con Pechino era una sorta di piccola Cina balcanica, si apre ora al turismo, sia pure con molte cautele ma senza altra condizione che un visto turistico. Anche le formalità doganali sono ridotte al minimo, ed è quasi una delusione per chi si attendeva che l'ingresso in quello che è forse l'ultimo «santuario» dello stalinismo o, secondo gli ideologi albanesi, del marxismo-leninismo allo stato puro, senza concessioni al revisionismo imperante, fosse più difficile e faticoso.
«Vogliate dichiarare le vostre macchine fotografiche, le cineprese, i magnetofoni, la valuta straniera, i libri, i giornali e le riviste», dice un doganiere, ma poi l'ispezione dei bagagli è rapida e sommaria. Anche la carta stampata, temutissima come potenziale portatrice di idee sovversive, passa senza troppi problemi. Ben presto ci si accorge però di essere entrati in un paese veramente diverso, e ci si sente spaesati.
Quello che colpisce è soprattutto la mancanza del traffico, sembra di essere tornati nell'Europa degli anni Venti. Pochi vecchi autocarri, cigolanti e malmessi, avanzano penosamente tra continue scosse sulle strade di terra battuta, strette e sconnesse. Al posto delle automobili circolano carri trainati da asini o da cavalli e legioni di biciclette, come in Cina. Anche i pedoni sono numerosi sulle strade di campagna tra il mare e le montagne
Nei villaggi di mattoni rossi o color ocra, immersi nel profumo degli alberi di fico, i bambini giocano accanto alle fontane. Anche nelle città prevalgono le case di mattoni a vista, spesso povere o modeste, e regna una calma assoluta. La quasi totale mancanza di traffico garantisce il silenzio e la sicurezza dei pedoni. Persino nella capitale Tirana, che conta 200 mila abitanti, il pedone è il padrone assoluto delle grandi piazze sovrastate dalle statue di Lenin e di Stalin. Tutta l'Albania è un'immensa isola pedonale.
Ma dopo la morte di Enver Hoxha si nota qualche timido segno d'apertura, anche culturale, verso il mondo esterno, e ne è una riprova la grande mostra archeologica organizzata per la prima volta, in questi giorni, dall'Albania a Hildesheim (Germania federale) con un'esposizione di reperti e oggetti d'arte che copre seimila anni, dall'età della pietra agli antichi illiri, fino alla morte dell'eroe nazionale Skanderbeg.



Rimpiange Zia

RAWALPINDI — Mentre i militari pakistani si dichiarano disposti a rinunciare al potere, aprendo così la strada all'avvento di una democrazia e liquidando l'eredità del defunto presidente Zia Ul-Haq, c'è sempre chi lo rimpiange. Qui vediamo una scena di disperazione nel corso di una manifestazione pubblica di lutto per la morte del generale.

LA CAMPAGNA ELETTORALE AMERICANA

Dukakis, il potere femminile

Leader nero accusa il candidato democratico: nel suo «staff» comandano le donne

WASHINGTON — Lo «staff» del candidato democratico alla presidenza, Michael Dukakis, non riesce ad allargarsi perché pochi uomini accettano di sottomettersi alle donne che conducono la sua campagna elettorale. La dichiarazione è del sindacato nero di Atlanta, Andrew Young, un esponente di primo piano del Partito democratico, e viene ad aggiungersi ai malumori creati dal ruolo troppo attivo della moglie del candidato, Kitty Dukakis.
Young ha dichiarato ai giornalisti che tutti i candidati, una volta superate le primarie, tendono a mantenere uno staff troppo legato al loro feudo politico. Dukakis non fa eccezione a questa regola, ma per lui sarà più difficile trovare altri appoggi perché la sua campagna è condotta da donne e queste «non riescono a trovare uomini disposti a prendere ordini da loro» — ha aggiunto il sindaco di Atlanta, la città in cui si è svolta la Convenzione democratica.
Il leader nero ha spiegato che Dukakis è circondato da collaboratori nel Nord-Est, mentre farebbe bene cercare appoggi nel Sud e fra gli esponenti democratici del Congresso. Lo «staff del governatore del Massachusetts» non è riuscito a far partecipare né Jesse Jackson, né leader del Congresso come Sam Numm» ha concluso Young.
La responsabile della campagna elettorale di Dukakis, Susan Estrich, ha risposto seccamente alle insinuazioni di Young: «Non penso che ci sia un problema del genere, vi sono molti uomini di talento che chiedono di collaborare con noi».
Sul versante repubblicano, intanto, domina ancora il caso Quayle. «Sporchi comunisti», «ipocriti», «anti-americani»: da qualche giorno, i principali quotidiani americani stanno ricevendo una valanga di lettere minatorie, spesso oscene e quasi sempre anonime, che difendono l'onorabilità del candidato alla vicepresidenza, Dan Quayle.

«Quayle è un vero patriota e voi volete distruggerlo», scrivono indignati gli anonimi cittadini che chiedono ai giornalisti: «Chi vi ha eletto? Chi vi da il diritto di giudicare?». I giornali americani sono rimasti un pò sorpresi da tanto livore, ma continuano la loro campagna.

Haynes Johnson, del «Washington Post», ricorda, per esempio, il «diritto della stampa ad indagare sulla personalità di colui che potrebbe essere un giorno Presidente» degli Stati Uniti.

LA «FAMIGLIA» LUCCHESE

Assolti a sorpresa

Battuta d'arresto per l'antimafia Usa

NEW YORK — In poche ore di camera di consiglio, una giuria del New Jersey ha vanificato l'altra sera, anni di sforzi del governo americano per porre termine alle attività di quella che veniva considerata una delle più importanti reti mafiose del paese, la «famiglia» Lucchese di Newark.
Sorprendendo accusa e difesa con la loro velocità, i giurati hanno dichiarato non colpevoli, e quindi assolti, tutti e 20 gli imputati del più lungo processo mai tenutosi negli Stati Uniti: 21 mesi di dibattito, l'escussione di 89 testimoni, 850 prove documentarie e 40.000 pagine di verbali sono state liquidate in sole 14 ore di deliberazioni e gli imputati sono usciti giubilanti dall'aula del tribunale tra gli applausi dei loro amici e conoscenti.
Altrettanto giubilanti sono apparsi gli avvocati della difesa: «Mai più — ha detto uno di essi — dovrà esser permesso al governo di buttare così i soldi dei contribuenti».
«Questo verdetto — ha detto invece l'accusatore Samuel Alito — non fa che rafforzare la nostra determinazione. E' chiaro che siamo delusi, ma continueremo la nostra offensiva contro il crimine organizzato».

I NEGOZIATI PER LA PACE IN ANGOLA

Ritiro cubano concordato

Ma Washington non abbandonerà il movimento di Savimbi



Crossroads, già teatro di sanguinosi scontri tra fazioni nere e oggi «città-modello» riservatata agli africani, è stata visitata dal Presidente sudafricano P.W. Botha. Nella foto, il capo dello Stato e la moglie Elize provano a suonare la marimba.

PRETORIA — Si è conclusa ieri la conferenza a porte chiuse sul futuro della Namibia e della Pace in Angola che ha riunito a Brazzaville per quattro giorni le delegazioni cubana, statunitense, angolana e sudafricana.
Un membro della delegazione sudafricana ha detto ieri ai giornalisti che la questione del rimpatrio del corpo di spedizione cubano, che condiziona il ritiro del Sud Africa dalla Namibia, è stato «felicemente concordato». In un primo tempo, i 45.000 soldati e consiglieri militari di Fidel Castro saranno concentrati a Nord del tredicesimo parallelo. Poi, i rimpatri saranno scaglionati su un anno, sufficientemente accelearati in modo da non far pesare una minaccia cubana sulle elezioni della Namibia.
La partenza delle truppe cubane e sudafricane dall'Angola lascerebbe campo libero ai contendenti nella guerra civile angolana che né regime di Luanda, né il movimento anticomunista «Unità» di Savimbi sono finora riusciti a vincere.

Adesso sono gli americani che mettono il bastone fra le ruote a un ipotetico armistizio fra i due schieramenti angolani rivali. I rappresentanti di Washington si sono rifiutati di imitare Pretoria nell'impegno di non fornire più aiuti ai guerrigieri di Savimbi. Con brutale sincerità, gli americani hanno detto di non poter «mollare» Jonas Savimbi in piena campagna presidenziale, una decisione che gli ultra conservatori dell'elettorato repubblicano non perdonerebbero all'Amministrazione Reagan.
L'incognita rimane quindi quella di sapere come si comporterà Savimbi.

ISOLATO IN OLANDA IL MICIDIALE VIRUS

E' l'Aids che stermina le foche

Moria apocalittica: verso l'estinzione in Germania

LONDRA — Il virus che sta uccidendo tutte le foche dell'Europa settentrionale non è, come si credeva, un «herpes», ma una vera e propria forma di «Aids», che annulla le difese del sistema immunitario agli animali. Lo ha rivelato ieri in esclusiva il «Times» di Londra, grazie a una fuga di notizie circa un annuncio che il settimanale scientifico inglese «Nature» dovrebbe fare la prossima settimana.
Un'équipe di ricercatori olandesi avrebbe stabilito che il morbo alla base della moria di quasi 10 mila foche sulle coste di Gran Bretagna, Olanda, Germania, Danimarca e Scandinavia, è dovuto a un singolo virus che mai prima d'ora aveva colpito i mammiferi marini.
Il virus, ora isolato, agisce nella stessa maniera dell'«Aids»: intacca le difese immunitarie degli animali lasciandoli esposti a infezioni letali dei polmoni e del fegato.
«I ricercatori hanno provato che un unico fattore è responsabile della morte delle foche — ha spiegato un portavoce dell'Istituto nazionale olandese per la protezione dell'ambiente interpellato dal «Times» — dalle analisi risulta che tutte le foche morte hanno questo virus».
La moria ha raggiunto ormai proporzioni apocalittiche. Le autorità competenti hanno annunciato ieri che lungo il litorale tedesco sono morti ormai il 70 per cento di questi animali: ciò fa ritenere che la specie sia destinata a estinguersi.

MORTI

Birmania in rivolta

RANGOON — La situazione in Birmania continua a deteriorarsi. Radio Rangoon ha riferito ieri che rivolte sono scoppiate in tre carceri e che le forze di sicurezza hanno dovuto aprire il fuoco per evitare evasioni in massa. L'emittente ha fatto ammontare i morti a una decina ma testimoni oculari riportano che le vittime sono più di mille e che gli evasi sono quasi duemila.
Radio Rangoon ha detto che nella prigione centrale di Insein nella capitale duemila prigionieri nel braccio numero uno hanno cominciato a ribellarsi nella notte di giovedì e hanno continuato le violenze venerdì appiccando il fuoco a suppellettili e altro materiale. Le guardie hanno risposto sparando a ripetizione. Persone che abitano vicino al carcere hanno riferito di aver visto gli agenti di custodia puntare e fare fuoco per una «sparatoria interminabile». Le stesse fonti ritengono che almeno mille detenuti siano stati uccisi. L'emittente ha specificato che si tratta di detenuti per reati comuni.
Venerdì erano state liberate, secondo le comunicazioni captate all'estero, 2700 persone arrestate nei disordini antigovernativi dei giorni scorsi. Il carcere di Insein contiene più di 10.000 detenuti. A Bassein, a 110 chilometri dalla capitale e nello stato di Rakhine, sono scoppiate altre rivolte favorite dalla situazione caotica determinatasi.

A COLLOQUIO CON PEREZ DE CUELLAR

Arafat pellegrino a Ginevra

E' alla ricerca di una politica per riempire il vuoto di Re Hussein

Dall'inviato
Marco Goldoni

GINEVRA — Ieri la trattativa di pace iranoirachena ha marcato il passo: contrariamente a quanto annunciato il giorno prima, le due delegazioni si sono concesse «una pausa di riflessione», rinviando le discussioni a stamane. Non si tratta tuttavia di un'impasse o di una minacciata rottura: lo ha categoricamente escluso un diplomatico iracheno, il quale ha sostenuto che i colloqui vanno avanti «businesslike», cioè concretamente.
Il segretario dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, non se ne è stato comunque con le mani in mano: in mattinata ha ricevuto l'emissario del re del Marocco, Driss Slaeui e nel pomeriggio si è incontrato prima con Arafat, quindi con l'inviato del Fronte Polisario, Bechir Mustapha. Questione del Sahara occidentale e questione palestinese hanno quindi sostituito, per una giornata, l'argomento guerra del Golfo.
L'inviato del Marocco si è riservato di fornire la risposta del suo sovrano alla proposta di pace formulata da de Cuellar l'11 agosto scorso, soltanto la settimana ventura. E quanto ad Arafat, il fatto che egli abbia rinunciato a incontrare i giornalisti, fa supporre che l'Olp non abbia formulato un preciso progetto politico per colmare il vuoto creato dalla rinuncia di re Hussein alla Cisgiordania.
Circa la questione palestinese, Arafat era venuto a Ginevra, col suo «ministro degli esteri» Faruk Kaddumi, per consultare de Cuellar in merito alla decisione di re Hussein, per sollecitare delle misure atte a tutelare i palestinesi dei «territori» e infine per esaminare la possibilità di un nuovo intervento oratorio (dopo quello del 13 novembre '74) all'assemblea generale dell'Onu, nella sessione di novembre, dedicata alla Palestina.
Com'è noto, dopo la decisione annunciata dal re giordano il 31 luglio, l'Olp ha convocato il suo parlamento in esilio per sottoporgli un progetto che prevede la creazione di un governo in esilio e la proclamazione di uno Stato palestinese in conformità alla risoluzione 181 emessa dall'Onu nel novembre '47.

Ma su questo progetto i pareri sono ancora discordi, tanto è vero che ieri, da Tunisi, il braccio destro «politico» di Arafat, Abu Ayad, ha detto che il Consiglio nazionale palestinese non potrà essere convocato prima di ottobre, forse addirittura di novembre. Il che spiegherebbe anche l'annullamento della conferenza-stampa che Arafat avrebbe dovuto tenere ieri qui a Ginevra.

ROCK

Centro devastato

MONACO — Una cittadina della Baviera è stata devastata da migliaia di giovani ubriachi, giunti per assistere a quella che è stata definita la più importante manifestazione europea di «hard rock».
Il centro di Schweinfurt ha subito le scorrerie di cortei di teppisti che, in preda all'alcol, hanno infranto vetrine, sradicato siepi, distrutto automobili, appiccato incendi e aggredito i passanti. Gli animi si sono placati solo nella tarda mattinata di ieri, quando è cominciato il previsto concerto-maratona.

Non fu controllata la «talpa» Usa

WASHINGTON — Clyde Lee Conrad, il 41enne ex sergente dell'esercito Usa divenuto «talpa» per i servizi segreti del Patto di Varsavia, non venne sottoposto, nel 1983, al «controllo di sicurezza», obbligatorio ogni cinque anni per tutti i militari americani: lo ha reso noto il Pentagono comunicando che l'ultimo «controllo» di Conrad, ora detenuto in una località segreta, avvenne nel 1978.
In quell'occasione, l'ex sergente Usa in pensione dal 1985, venne autorizzato a occuparsi della custodia «di una cassaforte speciale



Clyde Lee Conrad

Sevizia e strangola sei commilitoni?

PARIGI — Il misterioso caso di una serie di sparizioni di militari di leva, avvenute in una zona circoscritta della Francia tra il 1980 e il 1987, potrebbe essere vicino a una soluzione dopo l'arresto, nei giorni scorsi, di un sottufficiale che aveva sequestrato e sottoposto a lunghe sevizie sessuali un giovane autostoppista.
Pierre Chanal, 42 anni, istruttore sportivo in un centro di equitazione dell'esercito, è stato arrestato il 9 agosto scorso. Durante un controllo di routine, i gendarmi di Macon, una località della Francia centro-occidentale hanno scoperto l'uomo all'interno del suo furgone Volkswagen, in compagnia di un giovane autostoppista ungherese che per oltre venti ore era stato sottoposto a sevizie sessuali di ogni genere, semi strangolato da una cinghia.
L'arresto del sottufficiale ha fatto immediatamente riaprire l'inchiesta sul caso di sette giovani, sei militari di leva e un civile, scomparsi misteriosamente tra il 1980 e il 1987 nel dipartimento della Marne, proprio dove Chanal prestava servizio in quel periodo.

DRAMMATICA CACCIA A DUE BANDITI A ROMA

Se sparate, spariamo

Tredicenne in balìa dei rapinatori che poi riescono a fuggire

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Per alcuni minuti nella campagna di Maccarese, alle porte della capitale, si è vissuto l'incubo di una tragedia simile a quella che in Germania è costata la vita al quindicenne Emanuele De Giorgi, fulminato da due banditi in fuga su un autobus con trenta ostaggi. Un tredicenne è rimasto infatti in balia di due rapinatori braccati da polizia e carabinieri. Se tragedia non c'è stata in quel piccolo borgo agricolo che si affaccia sul litorale lo si deve al responsabile comportamento delle forze dell'ordine e al chiaro intento dei criminali di non aggravare la loro posizione.

Dopo un colpo ad un ufficio postale e dopo avere forzato posti di blocco, i malviventi, inseguiti, hanno mollato auto e bottino fuggendo per i campi. Gigantesca caccia all'uomo, anche con cani ed elicotteri. Nei pressi di un casolare i due si sono trovati faccia a faccia con una pattuglia di carabinieri. Pistole contro mitra. «Se voi sparate, spariamo anche noi» hanno avvertito i fuggitivi. Per evitare che un proiettile vagante finisse all'interno dell'abitazione ferendo qualcuno, i militari hanno abbassato le armi. E la coppia ha ripreso la fuga. Per nascondersi poco dopo nella cantina-garage di un altro casolare dove hanno trovato un ragazzino di tredici anni, Alessio Olivieri, mandato lì dalla zia per cercare una scopa.

Attimi di tensione. Alessio, viste le pistole impugnate dagli sconosciuti, ha subito capito con chi aveva a che fare. «Non ce l'abbiamo con te», l'hanno rassicurato i banditi. Che dopo essersi dissetati al rubinetto dell'acqua, sono usciti dalla porta posteriore della cantina lasciando Alessio tremante e impaurito. Ripresosi dallo spavento il ragazzino ha dato l'allarme ai parenti che, a loro volta, hanno telefonato al 113. Gli agenti, accorsi sul posto, hanno poi portato il giovane in questura dove gli sono state mostrate centinaia di foto di pregiudicati.

Fino a sera le battute sono continuate lungo la fascia litoranea che comprende Maccarese, Focene, Fregene e Fiumicino. Controllate decine di ville, casolari, palazzine e magazzini. Nessuna traccia dei banditi. L'operazione-setaccio — cui hanno preso parte non meno di cento uomini tra poliziotti e carabinieri — si è svolta anche tra la folla di villeggianti ancora presente nelle località balneari comprese nell'area controllata, il che non ha facilitato il lavoro dei «cacciatori».

Tutto è cominciato alle 8.30 di ieri mattina in piazza della Repubblica ad Allumiere, paese sui monti della Tolfa a diciotto chilometri da Civitavecchia. Due individui, armati di pistola, sono entrati nell'ufficio postale e hanno razziato 18 milioni e mezzo in contanti, assegni e valori bollati. Poi via, su una Alfa 90 rubata giovedì scorso a Roma.

Alle porte di Civitavecchia i rapinatori hanno forzato, sparando, un posto di blocco della polizia. Quindi hanno fatto dietro-front dirigendosi verso Roma lungo l'autostrada. Altro posto di blocco, stavolta dei carabinieri, allo svincolo per Fregene-Maccarese. E altra sparatoria. A quel punto i due hanno abbandonato auto e refurtiva, scappando per la campagna.

Dopo l'incontro con la pattuglia dei carabinieri che, per evitare danni alle persone, ha abbassato le armi e quello con Alessio Olivieri, i rapinatori si sono divisi: uno è andato verso Fregene, l'altro verso Maccarese. E nessuno li ha più visti.

5 MORTI IN UN'AUTO

Il camion li schiaccia

Giù dal viadotto nel Salernitano

SALERNO — Cinque persone sono morte l'altra notte in un incidente accaduto sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nel tratto compreso tra Sicignano degli Alburni e Contursi.

Secondo quanto comunicato dal compartimento della polizia della strada di Napoli, nell'incidente sono morti Enrico Caldara di 42 anni, sua moglie Anna Maria Girardi di 38 e la figlia Sonia di 18 anni, nonché Carlo Colombo Castelli di 22 anni e Dorotea Aquino di 29 anni, tutti residenti a Seveso, vicino a Milano.

I cinque viaggiavano a bordo di una Seat-Ibiza, targata Milano, in direzione Nord. Probabilmente tornavano a casa dalle vacanze. L'incidente è accaduto al chilometro 51 dell'autostrada Reggio Calabria-Salerno. L'auto, a bordo della quale si trovavano, sarebbe stata tamponata da un autocarro «Fiat 690», targato Napoli e carico di pomodori.

Nell'urto la Seat-Ibiza è stata scaraventata nel vuoto dall'alto di un viadotto, seguita dallo stesso autocarro che l'ha in parte schiacciata. La Seat-Ibiza è stata completamente coperta dal carico di pomodori rovesciatosi dall'autocarro per cui i soccorritori si sono accorti con notevole ritardo della presenza della vettura sotto il «690» anche a causa dell'oscurità.

L'autista dell'autocarro ha riportato solo lievi ferite guaribili in cinque giorni.

Il luogo dell'incidente è stato raggiunto dai soccorritori tra notevoli rischi. Per il recupero delle carcasse degli automezzi è stato necessario impiegare potenti gru.

A PARIGI

E' morto Fulchignoni

PARIGI — E' morto venerdì mattina a Parigi Enrico Fulchignoni, presidente del Consiglio internazionale per il cinema e la televisione dell'Unesco, uno dei massimi esperti internazionali sui rapporti tra audiovisivi e società moderna.

Fulchignoni era nato a Messina nel 1913. Medico psichiatra di formazione, è stato docente all'Università di Roma e ha compiuto in Italia le sue prime esperienze nel settore teatrale. Nel dopoguerra si era trasferito nella capitale francese, sede dell'Unesco (l'Organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura).

Fortemente interessato alle espressioni del cinema moderno, Fulchignoni era venuto più volte a Trieste per il Festival del film di fantascienza in qualità di esperto e di giurato.

LATISANA, VICISSITUDINI MEDICHE DI UN UOMO

Gastrite? Bronchite? Infarto

Il figlio ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

LATISANA — La disavventura di un uomo colpito da malore è finita ieri sul tavolo della Procura della Repubblica di Udine. Vittorino Gilberto Panfili, 52 anni, di Precenicco, residente in via dei Cors 12, nel cuore della notte accusa dolori alla base del collo e un bruciore nella parte interna superiore del torace. Dopo quattro ore la situazione peggiora (formicolii e perdita di sensibilità all'arto superiore sinistro). Il cognato, Giovanni Movio, a quel punto, lo trasporta al pronto soccorso dell'ospedale di Latisana.

E qui riportiamo alcuni passi dell'esposto alla Procura della Repubblica presentato dal figlio del Panfili, Gianni, 24 anni, abitante a Pagnacco, agente in servizio alla Questura di Udine: «Non sono in grado di giudicare l'operato dei sanitari - afferma - ma sono certo che le loro valutazioni e i medicinali da loro prescritti potevano essere fatali per la vita di una persona». Un giudizio pesante che spetterà al magistrato verificare per le eventuali decisioni del caso.

Gianni Panfili, nella sua denuncia, rievoca tutta la vicenda. Il fatto è accaduto il 14 agosto scorso. Al pronto soccorso di Latisana al padre Vittorino viene diagnosticata «una trascurata gastrite».

«Ma i farmaci prescritti - afferma il figlio - non hanno dato alcun sollievo. Ho riaccompagnato mio padre al pronto soccorso dove ho trovato un medico diverso dal precedente. Questi, avvertito dello stato del malato e dell'esito della precedente visita, nonché della misurazione della pressione, ha ritenuto che la causa del male fosse invece una bronchite cronica, prescrivendo una serie di altri farmaci. Ci siamo recati di nuovo in una farmacia di Pertegada. Qui la dottoressa di turno, leggendo le nuove ricette, ci ha informati sul fatto che vi era una forte incompatibilità fra quelli già ingeriti da mio padre e i nuovi». L'ingestione di quei farmaci avrebbe insomma potuto complicare le cose, provocando altri disturbi.

Gianni Panfili cerca di mettersi in contatto, ma invano, con il medico del pronto soccorso latisanese. La dottoressa in servizio alla farmacia, «dopo avere cercato di rintracciare più volte anch'ella il medico che aveva prescritto i medicinali» - sempre secondo il racconto del Panfili nell'esposto alla Procura - intorno alle 10.30 invia il medico di guardia in via dei Cors, dove nel frattempo padre e figlio erano tornati. Alle 11 di quella mattina arriva il medico che, dopo avere prescritto un elettrocardiogramma urgente, sospetta un infarto in corso.

Vittorino Panfili viene di nuovo trasportato al pronto soccorso :«L'elettrocardiogramma - afferma il figlio Gianni - conferma i sospetti del medico». Finalmente l'uomo viene ricoverato nel reparto di medicina dell'ospedale di Latisana e da qui, con una unità coronarica, trasportato all'ospedale di Pordenone dove viene sottoposto a terapia intensiva. Adesso sta bene e a giorni dovrebbe essere dimesso: «I sanitari del nosocomio pordenonese - dice ancora Gianni Panfili - hanno detto che mio padre non ha potuto sottoporsi ad una determinata terapia perché giunto all'ospedale con dodici ore di ritardo. E pensare che sarebbe bastato praticare prima l'elettrocardiogramma per non perdere tempo prezioso».



La regina cinese

SALERNO — Una ragazza cinese di 19 anni, Peng Li, è la regina internazionale delle aspiranti fotomodelle. E' stata eletta al concorso «New model today 1988», la manifestazione per fotomodelle e indossatrici che si è svolta a Cetara sulla costiera amalfitana. Peng Li è alta 1 metro e 75, ha occhi e capelli nerissimi, le piace cantare e ha un hobby molto «occidentale»: giocare a bowling. Nella foto, da sinistra: l'italiana Arianna Jacomelli (terza classificata), la vincitrice Peng Li e la spagnola Carmen Casadella (seconda classificata).

IL REGISTA CASTELLANI

Compra un castello per soli 55 milioni

PESARO — Un intero castello con tanto di affreschi di Vittorio Zuccari e stucchi di Federico Brandani è stato venduto al prezzo irrisorio di 55 milioni, il costo insomma, di un piccolo appartamento. Dal 1984, però, il maniero di Montebello, in territorio di Orciano provincia di Pesaro, è dichiarato pericolante in e l'acquirente, il regista Aleandro Castellani, autore di film televisivi tra cui l'atteso «Don Bosco», in programma nel prossimo inverno su Raiuno, avrà da spendere un bel po' per riportare il castello ai suoi antichi splendori.

Benché in mano a privati, il Montebello godrà di una rinnovata immagine capace di segnarlo all'attenzione del grande pubblico.

In cantiere la ricostruzione dei piani inferiori con gli affreschi della battaglia del Metauro fra romani e cartaginesi che alcuni vogliono essersi combattuta proprio sulla collina di Montebello. Verrà inoltre istitutito un premio intitolato a Lavinia della Rovere, marchesa del Vasto e sorella del duca di Urbino, Francesco Maria secondo che abitò il castello dal 1609 al 1632, anno in cui morì.

Il premio, emanazione dell'omonimo centro studi, è destinato ai migliori tentativi — nei campi della saggistica, della narrativa, del cinema e della televisione — di raccontare la storia.

Il restauro verrà inaugurato nei prossimi giorni, cominciando dal tetto e dalle pareti esterne prima che i rigori dell'inverno possano irreversibilmente rovinare la costruzione.

Il primo battesimo in una caserma

VENEZIA — Emanuele Venuda è stato battezzato ieri nella caserma Pepe di San Nicolò, al Lido di Venezia, sede del comando truppe anfibie «Serenissima». Emanuele è nato il 15 luglio scorso ed è figlio di Daniele Venuda, 20 anni, e di Valentina Ranzato, 19 anni, sposatisi il 22 aprile scorso nella stessa caserma. Quello è stato il primo matrimonio, questo il primo battesimo celebrati in una caserma da quando la Costituzione Apostolica «Spirituali militum curae» del 21 aprile 1986 ha legato a «chiese particolari assimilate alle diocesi» i vicariati castrensi esistenti nel mondo.

La consegna degli statuti per l'Italia da parte del nunzio apostolico all'inizio del novembre 1987 ha dato concreto avvio alla nuova disciplina della «Chiesa tra i militari». I cappellani, in sostanza, sono veri parroci non solo dei militari, ma anche dei loro familiari. Daniele Venuda è un lagunare in servizio come cuoco al primo battaglione lagunari «Serenissima» di Malcontenta (Mestre), che con il battaglione «Sile» di Sant'Andrea (Venezia) è inquadrato nelle truppe anfibie. Ha manifestato la volontà di sposarsi in caserma e di battezzarvi il figlio e il cappellano don Franco Marchi ed il comandante dei lagunari colonnello Rosario Mangione sono stati lieti di accontentarlo.

†

Il giorno 27 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Eva Rossi ved. Misculin

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO, la nuora GRAZIELLA, i nipoti MICHELE e DINORAH e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai signori medici della III Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Virgilio Lockmer

esprimono il più sentito ringraziamento a tutti coloro che partecipando al lutto hanno voluto dimostrare il loro affetto e la loro stima per il defunto.

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

Carlo Bresciani

Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 28 agosto 1988

V ANNIVERSARIO

Alessandro Coslovi

Sei sempre nei nostri cuori.

BARBARA, mamma e papà

Trieste, 28 agosto 1988

II ANNIVERSARIO

Mara Brattoni in Pribetti

Sei stata sei sarai sempre nei nostri cuori.

Marito, figlio, nuora e nipote

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il 26 agosto si è spenta munita dei conforti religiosi

Bianca Busutti ved. Vicini

Ne dà il triste annuncio la nipote LILIANA O'DONNELL con il marito LEN.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino e in particolare l'infermiera RITA DESTRADI per la sua premurosa assistenza.
I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Una S. Messa in suffragio avrà luogo a S. Antonio Nuovo il 31 agosto 1988 alle ore 8.

Trieste, 28 agosto 1988

Ricordano con affetto l'amica

Bianca

— CARMELA CORRADO e LUISELLA STAJANO
— ANGELA AGATA e ILARIA BARBERA
— FRANCESCO FACCANONI e figli

Trieste, 28 agosto 1988

Si associa al lutto la fedele FRANCA DEL BELLO.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il giorno 25 agosto è mancato improvvisamente

Marino Cesini

Ne dà il triste annuncio la sorella GIOVANNA con i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 29 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipano al lutto: LAURA, RINO, DONATELLA, ELIGIO, CORRADO e DANIELA.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il 26 corrente è tornata al Padre l'Anima buona e generosa di

Fides Damiani

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti MARIA e NICO, RITA e PIETRO, ELSA, FLAVIO e LORETTA, le cognate ROSA e ANTONIETTA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie alla direzione e al personale dell'Itis per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno martedì 30 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Santa Teresa (via Manzoni).

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio grande dolore per la perdita dell'adorata mamma

Giovanna Lonzari ved. Sartoretto

Un grazie particolare ai medici e al personale tutto della I Divisione medica di Cattinara per l'assistenza prodigatale, grazie pure a tutti i componenti la sezione della dogana Punto Franco Nuovo.
Una Santa messa in suffragio sarà celebrata il giorno 14 settembre alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare.

Il figlio ENZO

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie ANNA MARIA e i familiari del

geometra

Ugo Slossel

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Benini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

II ANNIVERSARIO

Stefania Mugnai

La figlia ANNA ti ricorda sempre

Trieste, 28 agosto 1988

29.8.79 — 29.8.88

Renato Garofalo

ricordandoti con immenso amore

i familiari

Trieste, 28 agosto 1988

†

La nostra cara

Maria Iolanda Giacoletti in Foti

riposa in pace

Ad esequie avvenute lo annunciano con profondo dolore il marito LINO, le figlie FULVIA e SILVANA, il genero MARIO, i nipoti ANNARITA, EMANUELA, FRANCESCA e ALESSIA, la sorella LUCIANA e i parenti tutti.
Un sentito grazie a quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

Si associano al dolore i nipoti GIACOMO, GIULIANO e FRANCA.

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipa al dolore dell'amica SILVANA per la scomparsa della madre il Consiglio generale del SINASCEL.

Trieste, 28 agosto 1988

Si associano al cordoglio: FABIA, GIANFRANCO, LUCINA, NADJA.

Trieste, 28 agosto 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Egidia Godina ved. Godina

La piangono il figlio DARIO, la nuora ELVIRA, le adorate nipotine ELISA ed ERIKA, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipano al grande lutto dell'amico DARIO i colleghi della Grandi Motori.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Doria ved. Semeraro

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e DIANA, la nuora LUCIANA, il genero FERRUCCIO, i nipoti BARBARA, ANDREA e CRISTINA.
I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Si è spenta la nostra cara

Luigia Zupancich ved. Ursich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della III Medica dell'ospedale di Cattinara e a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Assunta Cappelletti in Mancinelli

ringraziano commossi parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e sono stati vicini in questa triste circostanza.
Un sentito grazie a coloro che l'hanno soccorsa e al reparto Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1988

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Dario Ferretti

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata venerdì 2 settembre alle ore 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

I familiari

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Vittorio Forza

profondamente commossa dalla grande manifestazione d'affetto tributata al suo caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 30 agosto alle ore 18 nella Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 28 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

CAPITANO

Anastasio Favretto

Lo ricorda con affetto e rimpianto la moglie LUCIA ZORINI.

Trieste, 28 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara Mamma

Anna Pieruzzi ved. Dodi

Ne danno il triste annuncio i figli ANGELO con UCCIA, ANITA con GUIDO, SERGIO con LIDIA e le adorate nipoti CRISTINA e DEBORAH e i parenti tutti.
Un sentito grazie alla dottoressa GENZIANA GENTILLI e un ringraziamento alla Casa di riposo MARIA.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 agosto 1988

†

La tua fede ti ha salvata va in pace.
Lc. 7.50.

Isabella Gravina

si è addormentata nel Signore.
Lo annunciano con dolore il marito ANGELO, le figlie RINA, MARIA, FLORA, TINA, GEMMA, SESTINA, IDA, EDDA, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della II Divisione medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo martedì 30 agosto alle ore 10 nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo.

Trieste, 28 agosto 1988

Ciao

nonna vecia

— GIANLUCA e TIZIANO

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipano al dolore le famiglie UJCIC.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il giorno 24 agosto si è spento il nostro caro

Guido Debrilli

A tumulazione avvenuta lo ricordano con amore la moglie ALBA, le figlie FULVIA e BETTY con WERNI e DIMITRI, gli adorati nipotini ANNINA, MANUEL e COSTANTINO, i cognati OTTAVIO SABBIESI, PIERINA ed EGIDIO ODOMIRI, la nipote DANIELA con ROBY FLEGO.
Un grazie di cuore al suo fraterno amico SERGIO VATTA, a NOEMI, SERENA e PINO che gli sono stati amorevolmente vicini nella crudele malattia.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il giorno 25 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Spadea

A tumulazione avvenuta a Petrizzi, ne danno il doloroso annuncio la moglie VITTORIA e le figlie ANNAMARIA, LUCIA e DANIELA.

Trieste - Petrizzi,
28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Domenica Malusà ved. Dazzara

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Tina Tikal

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

I familiari di

Tullio Faraguna

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Serenamente si è spenta la nostra cara e tanto amata mamma, nonna e bisnonna

Maria Guato ved. Manetti

d'anni 101

La piangono i figli, i nipoti e i pronipoti.
Un grazie di cuore al cugino dott. COSIMO MODUGNO per la sua assidua e affettuosa assistenza.

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipano al lutto MARIA ZANETTI e la fam. FISICARO.

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipano commossi ANITA, UGO, RENZO POLI.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Il 26 agosto si è spenta serenamente

Vincenza Parra ved. Cassani

Ne danno il triste annuncio i figli VERA, LUCIANO, ANGELO, i fratelli, le sorelle, i nipoti MARCO, ADRIANA, RICCARDO, SILVIA, MAURA ed EMANUELE con la moglie ROBERTA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 30 agosto ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1988

Partecipa al lutto GIOVANNA CASCELLA.

Trieste, 28 agosto 1988

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suo cari

Enrico Brandolin

anni 54

L'annunciano con profondo dolore la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 30 agosto alle ore 10.30 nel Duomo di Cormons muovendo alle ore 10 dall'ospedale civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla cerimonia.

Gorizia - Cormons,
28 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cernecca ved. Zulli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ERMINIA, ADRIANA con VITTORIO, RINO con ANNA, le sorelle PAOLINA e AMALIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Mendella

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
Una messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa dei SS. Andrea e Rita il 30 agosto alle 17.40.

Trieste, 28 agosto 1988

I familiari di

Pietro Contento

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Emma Canziani Mallini

Marito, figlie e familiari La ricordano con rimpianto.
Una messa verrà celebrata il 4 settembre alle ore 20 nella chiesa Immacolato Cuore di Maria.

Trieste, 28 agosto 1988

M2152

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

VENEZIA / MOSTRA DEL CINEMA

Di chi sarai, cuor di Leone?

Vediamo chi può vincere la 45.a edizione della rassegna, già troppo «chiacchierata»

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Alghe o non alghe, Scorsese o non Scorsese, la Mostra del cinema di Venezia numero 45 sta per partire. Biraghi meglio o peggio di Lizzani, di Rondi? Che fare con il Cristo che sogna fornicazioni? Sparlare o no del programma perché non garantisce il dovuto «spessore culturale»?

Domande, certo, ma tutt'altro che inquietanti. Domandine, per la verità. Alle quali si troverà via via risposta lungo la carrellata che quest'anno Venezia offre, spaziando un po' su tutto, attraverso — se non erro — 85 film, incasellati nelle varie sezioni: di questi, ventidue concorrono al premio, all'odiato e amato Leone d'oro (o «lenone» d'oro, com'era inteso dalla contestazione vent'anni fa).

Parlare di Venezia prima che Venezia cominci è uno sport diffusissimo. I lettori attenti si saranno già intossicati, al proposito, sia riguardo alle polemiche sulla direzione sia, proprio in questi ultimi giorni, riguardo all'inserimento dell'«evento speciale» del 7 settembre: quella «Ultima tentazione» diretta dal cattolicissimo Martin Scorsese che tanto ha sconvolto ampi strati di cattolici, innescando un dibattito «preventivo» di particolare interesse sociologico.

Ma lasciamo perdere le sciocchezze. Qui il compito è di cercare, spulciare in mezzo al programma, e soprattutto in mezzo ai ventidue «concorrenti», per trarne qualche indicazione, per tirare a indovinare, in qualche modo. Cioé per individuare i film che susciteranno l'interesse maggiore, quelli che si contenderanno il primo premio o quanto meno faranno la gioia dei critici (razza perversa) e degli spettatori.

Andiamo per disordine, che è in questo frangente la cosa migliore. Casualmente capita all'inizio Carlo Lizzani, che presenta il suo «Caro Gorbaciov», incentrato sulla figura di Bucharin e di sua moglie (Anna Larina è dall'altro giorno in Italia, ha visto il film, le è piaciuto e ha ringraziato il regista per averlo fatto). Una specie di «instant movie», viste le recenti polemiche sullo stalinismo e la riabilitazione di Bucharin, fatto eliminare dal dittatore sovietico nel '37. Lizzani propone, ancora una volta, una «cronaca», com'è suo costume. Vincerà il Leone d'oro? Sicuramente no.

Per restare all'Est, ecco «Il monaco nero», opera prima del regista sovietico Ivan Dikhovicnij, tratta da un racconto «fantastico» di Anton Cechov (una particolarità di questa mostra: l'alto numero di film ispirati a opere letterarie). Dice l'autore: «Ho cercato di affrontare due temi che mi stanno a cuore. Da una parte la difficoltà dell'intellettuale moderno di instaurare un rapporto autentico con se stesso, dall'altra il tema dell''uomo da rifare', tipicamente russo». Vincerà il Leone d'oro? Sicuramente no.

Eccoci poi a Ermanno Olmi (autore del recente «Lunga vita alla signora» e prima, tra l'altro, dell'«Albero degli zoccoli»), anche lui «letterario»: Joseph Roth sullo schermo con il suo racconto, autobiograficamente delicato e quasi misticheggiante, «La leggenda del santo bevitore». Una storia assai difficile da trasporre con buoni risultati, ma Olmi dice: «Ho sentito questa storia talmente mia che mi sono permesso di trattarla come se fosse stata scritta da me». Il bevitore è Rutger Hauer, il replicante di «Blade Runner». E' il film più costoso girato da Olmi. Promette bene? Chissà. Vincerà il Leone d'oro? Potrebbe.

«Madame Sousatzka» è di John Schlesinger («Il maratoneta», «Domenica maledetta domenica»), è tratto da un libro di Bernice Rubens, e racconta di un'eccentrica maestra di pianoforte di origine russa, interpretata dalla «parapsicologa» Shirley McLaine. «E' un film — dice il regista — sulle emozioni e le relazioni umane». Tema, dunque, sconvolgente. Vincerà? Difficile.

Claude Chabrol, si apprende dal programma della Mostra, è ancora vivo e fa ancora film (fece parte della «nouvelle vague», a suo tempo, qualcuno se la ricorda ancora?). L'ultima sua «fatica» è «Un affare di donne», ed è la storia «quasi vera» — come dice lui — dell'ultima donna condannata a morte in Francia, nel 1943 (interpretata da Isabelle Huppert). Il tema del film, dice Chabrol, è il «contrasto fra la morale individuale e la morale dello Stato». Non vincerà.

Pasquale Squitieri, regista attento al «sociale» oltre che marito di Claudia Cardinale (tanto per offrire una nota mondana), presenta un film che, sulla carta, si presenta degno d'interesse, «Gli invisibili», dal romanzo di Nanni Balestrini sul Movimento del '77. Squitieri dice che con il suo film vuole rendere «visibili i trasgressori, mettendo in rilievo lo sconcertante abbandono politico di cui sono stati vittime». Non vincerà.

Tra i registi meno conosciuti è sicuramente Joao Botelho, che sembra tuttavia essere il capofila del nuovo cinema portoghese. Il suo film è «Tempi difficili» (che ricorda qualcosa), ed è la sua terza opera. Anche questa è ispirata dalla letteratura, e precisamente da Charles Dickens (il romanzo in questione è «Hard Times»). Non so perché, ma sento che potrebbe anche vincere.

«Encore» (che viene annunciato anche con un titolo inglese, «Once more») è firmato da Paul Vecchiali (Francia). A quanto pare, Cannes l'ha rifiutato per «paura» (di che?). Parla delle difficoltà della coppia tra 1978 e 1987, quando affiora un clima di «restaurazione» sessuale, grazie anche e soprattutto allo spettro dell'Aids. Film «choc»? Probabilmente no. Non vincerà.

Theo Anghelopoulos, lo dice il nome stesso, è greco. E' frequentatore di festival. Mentre difficilmente i suoi film sono frequentati dal pubblico. Anche perché, spesso, alle sale nemmeno ci arrivano. A Venezia offre il suo «Paesaggio nella nebbia»: due bambini che partono alla ricerca del padre attraverso la Grecia. Dice Anghelopoulos: «Mi sono sempre posto una domanda: cosa dire ai miei figli? Ecco, ora dirò loro questo: potete ricreare il mondo, basta che lo vogliate». Chissà, potrebbe anche vincere.

Altri possibili vincitori: l'inglese «Le cose cambiano» di David Mamet (autore dell'ottimo «La casa dei giochi»), «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar (Spagna), «Un signore molto vecchio con le ali enormi» di Fernando Pirri (Spagna), «Estate stregata» di Ivan Passer (Gran Bretagna).

Tra gli «eventi speciali», oltre a Scorsese, da ricordare «Codice segreto» di Francesco Maselli (una ragazza scopre di essere inserita nella memoria segreta del computer nell'attico dell'uomo che l'ha abbandonata) e «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di Robert Zemeckis, fusione tra cartoni animati e riprese dal vero per un film «noir» sotto il marchio Spielberg-Disney.

Domani la festa comincia.





Harvey Keitel e Flaminia Lizzani (qui sopra), in una scena di «Caro Gorbaciov» di Lizzani, uno dei due film che domani sera inaugureranno la 45.a Mostra del cinema di Venezia. A sinistra, un'immagine da un altro film in concorso: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», dello spagnolo Pedro Almodovar.

VENEZIA / VIGILIA

Quasi duecento ore nel semibuio

La speranza: che Biraghi abbia davvero scelto la «crema»

VENEZIA — Centonovanta ore di proiezione in tredici giorni: questa la «faticaccia» che attende uomini di cinema, critici e altri «addetti ai lavori», da domani, al Lido di Venezia. Ma vi è la speranza che Guglielmo Biraghi sia davvero riuscito a selezionare i migliori film di tutto il mondo, il che potrebbe significare una ripresa del cinema di qualità e il superamento di tutte quelle polemiche che hanno circondato la Mostra di quest'anno, prima per la difficilissima nomina del suo direttore, poi per la selezione del film di Martin Scorsese.

«E' la mostra dei critici» hanno affermato alcuni, per sottolineare il fatto che la nomina di Biraghi (la cui professionalità è indubbia, ma che ha il «torto» di non essere iscritto ad alcun partito) è avvenuta solo grazie alle energiche pressioni pubbliche effettuate da Lino Micciché, presidente del sindacato critici cinematografici, pressioni rivolte anche contro un suo compagno di partito, il socialista Sergio Zavoli.

Ma è acqua passata: e forse queste e le altre polemiche hanno soltanto accresciuto l'interesse dei «mass media» per la manifestazione; ne sarebbe una prova il fatto che quest'anno le richieste di accredito alla Mostra hanno toccato una quota-record: 1900. Tutto considerato, si può sperare che ci sia veramente un rinnovato interesse generale nei confronti di una manifestazione che, prima nel mondo per tanti anni, si è poi lasciata togliere il primato dal festival di Cannes, soprattutto per le indecisioni dei nostri politici.

Domani dunque si comincia: ma già questa sera vi sarà un avvenimento assai atteso, la presentazione del film muto francese «Casanova» (1927), dell'esule russo Aleksandr Volkov, restaurato e accompagnato dalle musiche originali scritte per il film da Georges Delerue (e dirette in sala dall'autore). Per l'eccezionale anteprima saranno presenti, nel salone del Palazzo del cinema, numerose personalità della cultura italiana ed europea.

Un avvenimento eccezionale sarà comunque riservato anche alla serata inaugurale vera e propria: la presenza di Anna Larina Bucharin, la vedova del dirigente sovietico fatto fucilare per ordine di Stalin nel 1938, che sarà al Palazzo del cinema per assistere alla proiezione del film italiano «Caro Gorbaciov», di Lizzani, centrato appunto sulla vicenda dell'uomo politico sovietico.

[f. c.]

VENEZIA

In lizza ventidue pellicole d'autore

VENEZIA — Ecco il calendario dei 22 film in concorso alla XLV Mostra internazionale del cinema di Venezia.

Domani sono in programma **«Once more»**(Ancora una volta) di Paul Vecchiali (Francia) e **«Caro Gorbaciov»** di Carlo Lizzani (Italia).

Martedì 30 agosto: **«Le tribolazioni di Balthasar Kober»** di Woiciech Has (Polonia) e **«I moderni»** di Alan Rudolph (Usa).

Mercoledì 31 agosto sono in concorso **«Tempi difficili»** di Joao Botelho (Portogallo) e **«Passaggio nella nebbia»** di Theo Angelopoulos (Grecia).

Giovedì 1 settembre **«Le cose cambiano»** di David Mamet (Usa) e **«La leggenda del santo bevitore»** di Ermanno Olmi (Italia).

Venerdì 2 settembre sono in programma **«Eldorado»** (A peso d'oro) di Geza Beremenyi (Ungheria) e **«Un affare di donne»** di Claude Chabrol (Francia).

Sabato 3 settembre scenderanno in lizza per il Leone d'oro **«Dedè Mamata»** di Rodolfo Brandao (Portogallo) e **«Chiaroscuro»** di Jaime Camino (Spagna).

Domenica 4 settembre sono in gara **«A corpo morto»** di Lea Pool (Canada-Svizzera) e **«Madame Sousatzka»** di John Schlesinger (Gran Bretagna-Usa).

Lunedì 5 settembre: in concorso **«Gli invisibili»** di Pasquale Squitieri (Italia) e **«Il monaco nero»** di Ivan Dikhovincnij (Urss). Evento speciale «Young Toscanini» (Il giovane Toscanini) di Franco Zeffirelli (Italia).

Martedì 6 settembre: **«Haunted summer»** (Estate stregata) di Ivan Passer (Usa) e **«Campo di Thiaroye»** di Sembene Ousmane e Thierno Faty Sow (Senegal).

Mercoledì 7 settembre un solo film in concorso: **«Donne sull'orlo di una crisi di nervi»** di Pedro Almodovar (Spagna). Nella sezione «Eventi speciali», il film più atteso del Festival: «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese (Usa).

Giovedì 8 settembre saranno proiettati **«Un signore molto vecchio con delle ali enormi»** di Fernando Birri (Cuba) e **«Un segreto che scotta»** di Andrew Birkin (Germania-Gran Bretagna).

L'ultimo film in concorso a Venezia XLV, venerdì 9 settembre, è **«Qiwang»** (Il re degli scacchi) di Teng Wenji (Cina).

VENEZIA / IL '68

Psicodramma di 20 anni fa: la contestazione

VENEZIA / PASOLINI

L'«opera omnia» di PPP: ricostruita a fatica

Restaurati molti film le cui copie erano ridotte a «brandelli e straccetti»

VENEZIA — E' frutto di un anno e mezzo di duro lavoro la retrospettiva che la Mostra del cinema dedica a Pier Paolo Pasolini, di cui sarà possibile vedere l'«opera omnia»: 24 film, da «Accattone» del 1961 a quel «12 dicembre», film collettivo sulla strage di piazza Fontana (del quale non v'era più traccia in Italia: l'unica copia esistente è arrivata da Amburgo), fino a episodi inediti e sequenze tagliate. Le proiezioni avverranno alla Sala Volpi, dove sono stati invitati anche venti studenti, in vista di una tesi di laurea sul regista.

Il merito del lavoro di ricostruzione della filmografia di Pasolini è del Fondo Pasolini e dell'Ente gestione cinema, ma — in prima persona — soprattutto di Laura Betti. La quale, con mai spenta polemica, ricorda: «Questa rassegna è piena di film praticamente inediti per l'Italia. "Teorema" non è proiettato da circa 18 anni, de "La Terra vista dalla Luna" non parliamo... L'ostracismo della Rai nei confronti di Pier Paolo è assoluto; la tv di Stato ha mandato in onda i suoi film motivata da alcune morti a lei gradite: la Callas (e allora fu trasmesso "Medea"), Totò (e allora fu trasmesso "Uccellacci e uccellini"). Qualche tempo fa, all'una di notte, andò in onda "Edipo re". Per il resto, silenzio totale».

Tutte le copie dei film in programma a Venezia sono originali e ristampate. Ogni film è stato rimesso a posto dal direttore della fotografia che lo realizzò a suo tempo. «I negativi — aggiunge la Betti — erano brandelli inutilizzabili, straccetti. E per di più è materiale da cui Pier Paolo avrebbe dovuto ritirare la firma. Massacrato, semplicemente massacrato».

Affiancano la retrospettiva mostre documentarie, audiovisivi (tra gli altri «Ezra Pound», «Cultura e società», «Colloquio», «Le confessioni di un poeta», l'ultima intervista datata 31 ottobre 1975, due giorni prima della morte) e seminari. Tutto il materiale filmato è stato sottotitolato in inglese, francese e spagnolo, anche per favorire un suo successivo inserimento in circuiti internazionali.

Certamente sarà interessante e curioso rivedere, accanto all'attuale film-scandalo sulla figura di Cristo, firmato da Martin Scorsese, i film a sfondo religioso realizzati da Pasolini: «La ricotta» (terzo episodio del film collettivo «Rogopag», che costò al regista l'accusa di vilipendio alla religione e una condanna a quattro mesi con la condizionale) e «Il vangelo secondo Matteo». La rassegna pasoliniana avrà già domani un avvio con il convegno intitolato «Conservazione e restauro dei film d'autore».

[a.d.]



Pier Paolo Pasolini, particolare di un «ritratto» del regista firmato da Flavio Costantini. Tutti i suoi film si possono rivedere a Venezia.

Servizio di
Caillisto Cosulich

Nell'agosto del '68 molti giornalisti avevano dovuto rinunciare alle ferie. Per non parlare dei politici. C'era stato il Maggio francese, che si era illuso di portare l'immaginazione al potere; in Vietnam accadevano cose turche; le elezioni americane si avvicinavano nel sangue, e l'ultimo a rimetterci la vita era stato, in giugno, Robert Kennedy; i carri armati del Patto di Varsavia erano appena entrati a Praga, interrompendo una «primavera» che ai loro occhi aveva avuto il torto di continuare anche d'estate.

E in Italia? In Italia il problema, anzi lo psicodramma, era un'altro: che fare della Mostra di Venezia? Uno psicodramma che avrebbe potuto ispirare Peter Weiss, mettendo al posto di Marat il direttore della Mostra, Luigi Chiarini, e sostituendo Charenton col Lido e il marchese De Sade col «collettivo» dei registi dell'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici). Una persecuzione, quella di Chiarini, che, a differenza del «Marat-Sade», non si sarebbe conclusa con l'assassinio del perseguitato, ma avrebbe mantenuto un sapore quanto mai «pazzesco».

La Mostra, da quando era stata affidata a Chiarini, aveva perduto l'aspetto frivolo che pareva le fosse connaturato, lasciando pressoché disoccupati fotografi e cronisti montani, i quali — d'istinto — avevano ravvisato nel nuovo direttore il nemico da abbattere. Inoltre, Chiarini aveva cercato di liberarla dal vassallaggio nei confronti dell'industria del cinema, avocando a sé il diritto e la responsabilità della scelta dei film. L'industria non aveva sopportato tale affronto: aveva protestato, chiamato in aiuto le sue amicizie politiche, per giungere addirittura al boicottaggio.

Ma questa era acqua passata. Nel '68 la Mostra era stata investita da due parti: dagli industriali che volevano ripristinare le loro sagre un po' mondane e molto pavesate; da coloro che avrebbero voluto istituzionalizzare i nuovi fermenti maturati in quegli anni e perciò non s'accontentavano più della buona volontà dei singoli direttori, oppure che avrebbero preteso di iniziare da Venezia la demolizione di tutte le strutture dell'odiata «macchina-vignetta cinema».

Il fatto nuovo era iniziato sin da gennaio. Dopo mesi di baratti sottobanco dei partiti del centro-sinistra, il giorno 18 il consiglio d'amministrazione della Biennale rinnovava l'incarico ai direttori delle varie sezioni. Chiarini veniva riconfermato; ma senza l'appoggio del suo partito, quello socialista, che allora si chiamava Psu. Lo avevano sostenuto, invece, i democristiani, i quali avevano sentito l'approssimarsi della tempesta e preferito, quindi, non bruciare i loro uomini.

Chiarini, comunque, dimostrò subito di voler continuare testardamente per la sua strada. La prima grana gli capita in marzo ed è col consiglio d'amministrazione dell'Ente che deve prendersela: gli ha bocciato, infatti, la proposta di avocare a sé la scelta dei film. Chiarini, a questo punto, mette le mani avanti e, in un'intervista, dichiara di non poter garantire la qualità dei film che verranno presentati alla prossima Mostra. Dal suo canto la «macchina-vignetta cinema», rappresentata dalla Fiapf Federazione internazionale dei produttori, non ritiene sufficiente l'atteggiamento conciliativo della Biennale e annuncia che, se la Mostra non si adeguerà al carattere mercantile degli altri festival, i produttori saranno invitati a non parteciparvi.

Il Maggio francese cambia le carte in tavola. Il 19 Cannes, travolta dalla contestazione, chiude i battenti, con una settimana di anticipo sul programma. Godard, nel corso del dibattito in cui viene imposta la sospensione del festival, tesse apertamente le lodi di Chiarini, il quale — a differenza di Favae Le Bret, il patron di Cannes — è riuscito a fare di Venezia una manifestazione culturalmente valida. Galvanizzato dal riconoscimento di uno dei maggiori esponenti del cinema alternativo, Chiraini torna sulle sue decisioni: la Mostra sarà come la vuole lui, una mostra «à la page», di contestazione; tanto che decide di invitare i leader dei movimenti studenteschi di Francia, Germania e Italia a una tavola rotonda che avrà per tema «Il cinema e la politica».

Ma il 3 luglio, a scoppio ritardato, esplode la bomba: l'Anac dichiara che Venezia è il simbolo stesso di quel cinema che va combattuto e s'impegna a condurre un'azione al fine di impedire l'apertura della Mostra. Chiarini, attaccato a sinistra, reagisce minacciando di adire le vie legali contro quelli che lui chiama «i rivoluzionari». Dal loro canto, i «rivoluzionari in Jaguar», quasi per tener fede alla definizione appioppata loro da Chiarini, si muovono velocemente: in quattro e quattr'otto ottengono l'appoggio del Psiup (Partito socialista di unità proletaria) e del Pci, (dell'«Avanti!») dei circoli del Cinema, delle riviste di cinema.

Maselli e Bellocchio volano a Parigi per spiegare la loro opposizione e invitare i cineasti francesi a ritirare i propri film; altrettanto fa Gregoretti nei paesi dell'Est. I cineasti francesi e dell'Est-Europa, che contano di mandare i loro film a Venezia, prendono tempo; le adesioni provengono dal Movimento studentesco, che accusa Chiarini di aver tentato di ingannarlo e strumentalizzarlo, nonché da Sartre, che si rimangia un precedente attestato di stima per l'opera svolta a Venezia dal direttore. Chiarini replica al filosofo con una lettera amara che si conclude con un «la prego di accogliere i sensi non della mia stima, ma della mia cordialità».

Il Psu, intanto, chiede anche lui la sospensione della Mostra per discutere la bozza del nuovo statuto preparato dai suoi esperti. Chiarini ritiene tartufesca la proposta e, tanto per non smentirsi, restituisce la tessera.

Questa è la situazione al 25 agosto. Le due parti si fronteggiano a distanza ravvicinata: l'una ha eletto a quartier generale il Palazzo del Cinema al Lido; l'altra è a Venezia, in un ufficio a Dorsoduro, dove ha sede il «Comitato di boicottaggio della Mostra». Siamo alla presenza, grosso modo, di tre gruppi: i contestatori, i mediatori e i chiariniani. I contestatori sono a loro volta suddivisi tra quelli di destra e quelli di sinistra. Solo i primi, coronati dagli industriali del cinema e dagli albergatori del Lido, sono uniti nell'intento di ridare fiato a una sagra mondana che faccia da vetrina al cinema commerciale e rivitalizzi l'esangue turismo dell'isola. Sono idee che hanno il pregio della chiarezza, ma il torto di non possedere una proposta alternativa.

I mediatori sono quasi tutti gli autori italiani i cui film sono stati presentati alla Mostra: Gian Vittorio Baldi con «Fuoco!», Bernardo Bertolucci con «Partner», Giorgio Bontempi con «Summit», Liliana Cavani con «Galileo», Pier Paolo Pasolini con «Teorema», Nello Risi con «Diario di una schizofrenica». In linea di massima non sarebbero contrari alla contestazione; d'altra parte non intendono rinunciare all'occasione.

L'unico a dire di sì, senza «se», è stato Carmelo Bene che dovrebbe portare a Venezia «Nostra Signora dei Turchi», mentre tre soli hanno rinunciato a priori, schierandosi anima e corpo dalla parte dei contestatori: Valentino Orsini con «I dannati della Terra», Maurizio Pozzi con «I visionari», e Andrea Frezza con «Il gatto selvaggio». Mancano all'appello Marco Bellocchio ed Elda Tattoli, che, dopo avere promosso l'iniziativa, si sono ritirati a Ischia in attesa di contestazioni più impegnative di quella di una misera Mostra del cinema.

Infine, i chiariniani: Bunuel, Blasetti, Renoir, Rossellini, i francesi che gravitano intorno a «Le Monde» e a «Cahiers du Cinèma».

La Mostra inizia con due giorni di ritardo sul 25 agosto, due giorni spesi in inutili parlamentari, rattristati da violente cariche di polizia e dalle aggressioni dei commercianti del Lido contro i contestatori. Va avanti stancamente e si chiude in un caos indescrivibile e vede, alla fine, tutti perdenti.

VENEZIA / LETTERATURA

Pagine & pagine tradotte in film

Ben 13 opere della Mostra si ispirano alla narrativa

Tra i pochi motivi che i film in programma a Venezia, prima ancora di averli visti, riescono a suggerire, ci sembra significativo quello del numero piuttosto ingente delle pellicole ispirate a opere della letteratura. Sarà una mostra del cinema letterario? Si perpetuerà l'equivoco secondo il quale il cinema sarebbe parente stretto della narrativa, si da non poterne fare a meno?

Speriamo di no. Che il cinema attinga spesso e volentieri alla narrativa, è un fatto. Che spesso si limiti a illustrarla, compiendo così il peggiore dei tradimenti nei suoi confronti, è anch'esso un fatto. D'altra parte, il film che si limita a illustrare un bel copione originale, compie lo stesso errore e non è per questo meno sindacabile. Qualcuno, per paradosso, ha teorizzato che un film, per essere valido, deve girarsi «contro» il copione, così come deve realizzarsi «contro» il romanzo, dal quale ha preso ispirazione.

Ma cosa significa essere «contro» il romanzo cui ci si è ispirati? Anche se le generalizzazioni sono riduttive, si potrebbe dire che esistono due modi di affrontare correttamente un romanzo: prendendolo a pretesto per fare un proprio discorso, oppure cercando di carpirne il senso ultimo e di restituirlo con i mezzi propri del linguaggio cinematografico, che è molto diverso da quello letterario e si avvicina semmai a quello musicale.

Per tornare a Venezia, quest'anno, se abbiamo contato bene (ma non è da escludere che qualcuno ci sia sfuggito), ben tredici film, di cui otto in concorso, sono desunti da opere letterarie. In genere si tratte di opere non recenti, alcune delle quali, come «Il monaco nero» di Ivan Dikhovicnji (da Cechov) e «Tempi difficili» di Joao Botelho (da Dickens), possono considerarsi dei «classici». Di moderno, anzi di attuale, troviamo soltanto due film italiani: «Treno di panna», tradotto sullo schermo dallo stesso Andrea De Carlo, autore del romanzo, e «Gli invisibili» di Pasquale Squitieri, ispirato al romanzo omonimo di Nanni Balestrini sui giovani del 77.

Sembrano tutte operazioni assai difficili. Ma esistono romanzi facili da tradurre in immagini? Quelli che così appaiono, almeno a prima vista, nascondono in definitiva i più pericolosi trabocchetti. «Gli invisibili», per esempio, col suo stile talmente discorsivo da parere lì per lì la semplice registrazione di un racconto in prima persona del protagonista, coi suoi «flash-back» e la vicenda in due tempi, portati avanti parallelamente, per aumentarne la curiosità e, se vogliamo, la tensione, sembra offrirsi apposta a certi moduli ormai risaputi del film d'azione. Poi, a ripensarci, crea dei problemi molto ardui di riduzione e siamo davvero incuriositi di sapere se e come Squitieri li ha risolti.

Un altro caso da far tremare i polsi sono le sessantaquattro scarne paginette de «La leggenda del santo bevitore», il racconto postumo di Joseph Roth, che ha tentato Olmi: dove la vicenda in sé non appare sufficiente a «fare» un film e perciò ha bisogno di essere suffragata da una convincente interpretazione. Altro testo tremendo è «Il monaco nero», in cui la componente fantastica serve a rendere ancor più immedesimanti la situazione e il carattere del protagonista.

L'unica cosa che, al momento, possiamo dire, è che il debuttante Dikhovicnji, secondo sue dichiarazioni, l'ha scelto apposta per distinguersi dai propri colleghi, più o meno giovani ed esperti, i quali, morsi dalla «glasnost», si sono gettati a corpo morto sui temi di attualità, sulla denuncia dei crimini dello stalinismo, sui discorsi cosiddetti civili, cambiando (a suo avviso) soltanto di segno, ma non eliminando la convenzionalità e la falsità dell'approccio alla materia trattata.

Nel caso del portoghese Botelho, invece, è presumibile che Dickens gli sia servito per «portare avanti il proprio discorso», così come non stentiamo a immaginare che il testo di Lermontov, in «Asik Kerib» di Paradzanov, sia stato solo uno stimolo per scatenare la prodigiosa visionarietà del regista armeno-georgiano.

Più difficile una previsione sugli altri testi letterari presi a prestito: «Bruciante segreto», la novella giovanile di Stefan Zweig, che ha già dato vita a due film («Mamma, tuo figlio chiama» di Rochus Gliese nel '23, e «Segreto ardente» di Robert Siodmak, con Willi Forst, nel 1933) e che ora offre l'occasione per il debutto ad Andrew Birkin, il fratello di Jane; «Un signore molto vecchio con le ali enormi», racconto di Gabriel Garcia Marquez, cui si è ispirato l'argentino Fernando Birri per la sua rentrée nel cinema — diciamo così — di consumo, dopo anni spesi nel cinema militante e di sperimentazione; «L'insolito viaggio di Balthazar Kober», film franco-polacco di un regista tanto appartato quanto valido, qual è Wojciech Haas, tratto da un romanzo dallo stesso titolo di Frederik Tristan, del quale confessiamo di non sapere nulla.

E ancora: «Madame Sousatsza» di John Schlesinger, tratto da un best-seller di diciotto anni fa, scritto da Bernice Rubens; «Iguana», film italo-spagnolo dello statunitense Monte Hellman, ispirato a un romanzo di Alberto Vasquez Figueroa, pubblicato anche da noi in un'edizione ormai introvabile curata da Sperling Kupfer; «Mr. North» di Danny Huston (figlio del grande John), che chiuderà la Mostra e che è tratto dall'ultimo romanzo («Theophilus») di Thornton Wilder, l'autore del celeberrimo atto unico «Piccola città».

E' tutto? Dimenticavamo «L'ultima tentazione» di Nikos Kazantzakis, che sta alla base dello «scandalo Scorsese». Sarebbe opportuno lo leggessero i magistrati di Venezia, cui si sono rivolti gli integralisti nel tentativo di far vietare la presentazione del film alla Mostra. Forse, se avessero la pazienza di inoltrarsi in quelle pagine roboanti, ma intrise di intensa spiritualità, si renderebbero conto dell'assurdità di ogni tipo di intervento e si risparmierebbero la fatica della visione preventiva.

[c. cos.]

VENEZIA / SCORSESE

Un rischio calcolato

«L'ultima tentazione di Cristo», film «di cui si deve parlare»



William Dafoe nel chiacchieratissimo film di Scorsese. «L'ultima tentazione di Cristo» sarà proiettato il 7 settembre, nella sezione «Eventi speciali».

Servizio di
Callisto Cosulich

Nel 1967, o giù di lì, si affacciò al Lido un giovane, piccolo, scuro italo-americano dagli occhi spiritati. Portava con sè le «pizze» di un suo primo film, casomai lo avessero voluto far vedere alla Mostra che si sarebbe tenuta due mesi dopo.

Allora, a dirigere la Mostra del cinema, c'era il prof. Luigi Chiarini. La dirigeva all'insegna della severità, come imponeva il regolamento. Vide il film, attorniato dai suoi più stretti collaboratori, che erano i compianti Giobatta Cavallaro e Francesco Savio, nonché Tullio Kezich, attuale critico cinematografico de «La Repubblica».

Vide il film e, alla fine, restitui le «pizze» all'autore, dicendo che vi aveva trovato sì del talento, ma non in quantità sufficiente da concorrere a una Mostra seria e competitiva come quella di Venezia. Il giovane, piccolo, scuro italo americano lo guardò con occhi più spiritati del solito e disse: «Eppure, di me sentirete parlare!».

Quel giovane, l'avrete già capito, era Martin Scorsese. Il film, che egli aveva portato inutilmente a Venezia, si chiamava «Chi sta bussando alla mia porta?». Scartato dalla Mostra di Venezia, esso fu accettato poco dopo da Gian Luigi Rondi (al quale, a quei tempi non pareva vero di agire all'opposto di Chiarini) e proiettato agli Incontri internazionali di Sorrento.

Poi, quando Scorsese vide avverarsi la sua profezia e divenne famoso, il film fu recuperato da una piccola società di noleggio ed ebbe una limitata circolazione anche nei normali locali cinematografici. Qualcuno lo ricorderà: il tipico film testimoniante un talento colto all'atto del «Big Bang». «In nuce» era possibile trovarvi tutte le virtù e le caratteristiche che avrebbero identificato Scorsese nelle opere future: le ossessioni religiose; il sesso vissuto più come peccato che come gioia; il culto addirittura violento dell'amicizia; l'attenzione verso il mondo giovanile subalterno.

Un siffatto viluppo di passioni non poteva non portarle Scorsese ad affrontare la Passione per antonomasia: quella con la «P» maiuscola. Fu un avvicinarsi a gradi, attraverso curiosi mediatori, come il conducente di «Taxi driver» e il pugile di «Toro scatenato». Non è un mistero, avendolo dichiarato lui stesso, che Scorsese ha visto l'avventura di Jack La Motta come una parabola cristica.

Naturalmente, dati i suoi precedenti, era inimmaginabile che egli affrontasse la Passione attraverso i testi sacri. E, difatti, a stuzzicarlo è stato l'ultimo Vangelo apocrifo a memoria letteraria: «L'ultima tentazione» del cretese Nikos Kazantzakis, un altro intellettuale molto intrigato dalla figura del Cristo, dalla sua crocifissione, che egli aveva già rielaborato, ma in chiave moderna, nel romanzo «Cristo ricrocifisso» che negli anni '50 era stato tradotto in film da Jules Dassin col titolo «Colui che deve morire».

Non ho ancora visto «L'ultima tentazione di Cristo», quindi mi guardo bene dal giudicarlo, come hanno fatto, pur essendo nella mia stessa condizione, tante persone aderenti a varie confessioni religiose. Me ne guardo bene dal farlo, anche se, dati i precedenti di Scorsese e in base ai primi resoconti critici, posso almeno in parte immaginarmelo. Dico soltanto che la vecchia profezia di Scorsese s'è ora avverata al cento per cento: Venezia (stavolta che l'ha invitato, ed è la prima volta che succede) sente, eccome, parlare di lui! Anche troppo, e c'è da domandarsi perché.

In fondo, le libere versioni della nascita, della vita e del sacrificio del Cristo si sono sprecate sullo schermo, senza che alcuno sentisse la necessità di protestare. Abbiamo visto un Cristo rockstar, un Giuda di colore, un Ponzio Pilato coi suoi romani in carro armato, e pure un Cristo capobanda punk, giustiziato sullo sfondo del Central Park.

E tutto questo andava bene, perché favoriva la popolarità del Redentore, un po' in ribasso secondo certe indagini demoscopiche condotte anni fa negli ambienti giovanili. C'è stata anche una versione grottesca della Passione, «The life of Brian», realizzata dai Monty Python, che circolò nei paesi anglosassoni senza scandalizzare nessuno.

Qual è la molla, allora, che ha fatto scattare la reazione preventiva al film di Sorsese? Probabilmente l'abbinare al nome del Figlio di Dio un desiderio sessuale. Mi viene in mente il precedente di un film progettato da un regista danese, certo Thomsen se ricordo bene, che si era affermato con un'ottima riduzione cinematografica del romanzo di Henry Miller «Giorni tranquilli a Clichy». Egli annunciò un giorno «La vita erotica di Gesù Cristo» e tale fu la sollevazione, anche nella spregiudicata Danimarca, che il tapino non trovò mai i soldi per realizzarlo, dovette rinunciarvi e addirittura scomparve dalla circolazione. Non mi risulta che abbia realizzato in seguito alcun film.

La sessuofobia cattolica viene da lontano ed è dura a morire. Scorsese, invece, i soldi (seppure a fatica) li ha trovati. E ora l'Universal, che glieli ha dati, cerca di recuperarli e di guadagnarci, com'è umano e nella logica del mercato. Non è escluso che, nel polverone che è stato sollevato, ci sia stato lo zampino promozionale della «major» di Hollywood, che ha cercato di sfruttare l'occasione inopinatamente offertale dagli oppositori.

Un rischio calcolato, insomma. Fatto si è che «L'ultima tentazione di Cristo» è divenuto «il film di cui si deve parlare»; e noi per primi non ci siamo sottratti a questo dovere...

VENEZIA

Zeffirelli in affanno

ROMA — Franco Zeffirelli sta lottando contro il tempo per presentare, il 5 settembre. «Il giovane Toscanini» alla Mostra di Venezia. Barricato al «Cinefonico» di Cinecittà, sta lavorando al doppiaggio e al missaggio, e ha fatto arrivare d'urgenza dalla Spagna (dov'è impegnato in «Vent'anni dopo» di Richard Lester) il protagonista Thomas Howell. La copia che andrà a Venezia è quella inglese (che sarà sottotitolata) perché non è stato possibile preparare quella italiana, per lo sciopero dei doppiatori. A Venezia ci sarà certamente il regista, mentre è assai difficile che possa esserci Liz Taylor, per i suoi noti problemi di salute; la Taylor dovrebbe comunque intervenire a una presentazione del «Toscanini» che si farà, probabilmente alla «Scala» di Milano, nel prossimo ottobre.

VENEZIA

Tutti i «Leoni» dal 1949 a oggi

VENEZIA — Ecco tutti i «Leoni d'oro» (in neretto gli italiani) della Mostra del cinema di Venezia, tenendo conto che questo premio fu istituito a partire dal 1949 e che non fu assegnato dal 1969 al '79.

1949: «Manon» di H. G. Clouzot (Francia).
1950: «Giustizia è fatta» di A. Cayatte (Francia).
1951: «Rashomon» di A. Kurosawa (Giappone).
1952: «Giochi proibiti» di R. Clement (Francia).
1953: non assegnato.
1954: **«Giulietta e Romeo»** di Renato Castellani (Italia).
1955: «Ordet» di C. T. Dreyer (Danimarca).
1956: non assegnato.
1957: «L'invitto» di S. Ray (India).
1958: «L'uomo del ricsciò» di H. Inagaki (Giappone).
1959: ex aequo **«Il generale Della Rovere»** di Roberto Rossellini (Italia) e **«La grande guerra»** di Mario Monicelli (Italia).
1960: «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte (Francia).
1961: «L'anno scorso a Marienbad» di A. Resnais (Francia).
1962: ex aequo «L'infanzia di Ivan» di A. Tarkovskij (Urss) e **«Cronaca familiare»** di Valerio Zurlini (Italia).
1963: **«Le mani sulla città»** di Francesco Rosi (Italia).
1964: **«Deserto rosso»** di Michelangelo Antonioni (Italia).
1965: **«Vaghe stelle dell'Orsa»** di Luchino Visconti (Italia).
1966: **«La battaglia di Algeri»** di Gillo Pontecorvo (Italia).
1967: «Bella di giorno» di Luis Bunuel (Francia).
1968: «Artisti sotto la tenda del circo: perplessi» di A. Kluge (Germania).
1980: ex aequo «Gloria» di J. Cassavetes (Usa) e «Atlantic City» di Luis Malle (Canada).
1981: «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta (Germania occidentale).
1982: «Lo stato delle cose» di Wim Wenders (Germania occidentale).
1983: «Prenòm Carmen» di J.L. Godard (Francia).
1984: «L'anno del sole quieto» di K. Zanussi (Polonia).
1985: «Senza tetto né legge» di Agnes Varda (Francia).
1986: «Il raggio verde» di Eric Rohmer (Francia).
1987: «Arrivederci ragazzi» di Luis Malle (Francia).

VENEZIA / SEZIONI

All'orizzonte eventi più o meno speciali

Molta attesa per le opere fuori concorso, firmate Zeffirelli, Ioseliani, Rouch, Makavejev, Levinson...



Un fotogramma da «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di Robert Zemeckis (Gran Bretagna), che viene proiettato nella sezione «Eventi speciali». E' un curioso e sofisticato incrocio tra «cinema nero» e cartone animato, con personaggi disegnati e in carne ed ossa. Prodotto da Spielberg e dalla Walt Disney, è costato 45 milioni di dollari.

VENEZIA — I film in cartellone alla Mostra di quest'anno sono complessivamente 85, suddivisi in sei sezioni: oltre ai 22 in concorso e ai 24 della retrospettiva dedicata a Pier Paolo Pasolini (di cui scriviamo a parte), ci sono i 12 film di «Venezia orizzonti», i 10 di «Venezia notte», i 9 della «Settimana della critica» e gli 8 «Eventi speciali». Ecco, dunque, un panorama delle quattro sezioni fuori concorso.

Orizzonti

Questa sezione si propone di offrire un panorama di film di buon livello e indicativi di un genere, di un Paese, di un autore. S'inizia domani con «Boulevards d'Afrique (bac ou mariage)» (Diploma o matrimonio) di Jean Rouch e Tam-Sir Doueb (Francia) e «I figlj di Helidona» di Costas Vrettakos (Grecia). Martedì 30 agosto è in programma «I miei sogni, il mio amore e tu» di Atif Yilmaz (Turchia). Mercoledì 31 agosto tocca a «Zen - Zona espansione nord» dell'italiano Gian Vittorio Baldi. Giovedì 1.o settembre si proietta «Monologo» di Adoor Gopalakrishnan (India). Venerdì 2 settembre: «Appuntamento a Liverpool» di Marco Tullio Giordana (Italia). Domenica 4 settembre: «Iguana» di Monte Hellman (Usa) con Everett McGill e Fabio Testi. Lunedì 5 settembre: «Komitas» di Don Askarian (Urss). Martedì 6 settembre si proietta il film senza dialoghi «Il colore nascosto» di Raul de la Torre. Mercoledì 7 settembre: «Il giardino dei desideri» di Ali Khamraev (Urss). Giovedì 8 settembre è atteso il film di Andrea De Carlo, che è stato assistente di Federico Fellini e porta sullo schermo il suo primo romanzo dell'81: «Treno di panna». Infine, venerdì 9 settembre, un esordiente italiano, Stefano Pomilia, proporrà «Fiori di zucca».

Effetto notte

Anche questa sezione propone opere di tutto rispetto: da «Hitting Home» (Colpire nel segno) di Robin Spry (in programma il 31 agosto) a «Big» (Grande) di Penny Marshall (1 settembre), da «Good morning, Vietnam» di Barry Levinson (2 settembre) a «La vita è un lungo fiume tranquillo» di Etienne Chatiliez (3 settembre), da «Un pesce di nome Wanda» dell'arzillo settantottenne Charles Crichton (4 settembre) a «Dominick and Eugene» di Robert Young (6 settembre), da «I cammelli» dell'italiano Giuseppe Bertolucci (in programma il 7 settembre, con Diego Abatantuono e il triestino Maurizio Soldà) a «Manifesto» del regista jugoslavo Dusan Makavejev (8 settembre) per finire, il 9 settembre, con «Nosferatu a Venezia» del napoletano Augusto Caminito, protagonista Klaus Kinski.

La critica

La «Settimana internazionale della critica», giunta alla quinta edizione, propone nove opere prime e seconde. Martedì 30 agosto apre la rassegna «High Hopes» (Belle speranze) di Mike Leigh. Seguiranno, nell'ordine: «Mortu nega» di Flora Gomes (31 agosto), «Piccola Vera» di Vassilij Piciup (1 settembre), «Der glaeserne Himmel» (Cielo di vetro) della tedesca Nina Grasse (2 settembre), «Nachsaison» (Fuori stagione) di Wolfram Paulus (4 settembre), «Patti Rocks» di David Burton Morris (5 settembre), l'atteso — se non altro per lo sfondo religioso — «Il bacio di Giuda» dell'italiano Paolo Benvenuti (6 settembre), «Fantasmi... dei morti civili» di John Hillcoat (7 settembre) e «Let's get lost» (Perdiamoci) di Bruce Weber (8 settembre).

Eventi speciali

Oltre all'attesa per i film che si disputeranno il Leone d'oro, non mancherà certamente d'interesse la sezione che propone otto «Eventi speciali», con tutti nomi di grande richiamo e che comprende soprattutto il film che, in un certo senso, ha «tirato la volata» a quest'edizione della Mostra, ovvero «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese, che sarà proiettato il 7 settembre.

Domani sera la sezione sarà aperta da «Asik Kerib» del regista georgiano di genitori armeni Sergej Parazanov, che ha un passato da contestatore e che per le sue idee e i suoi film è finito anche in carcere. Mercoledì 30 agosto è molto atteso «Codice privato», il nuovo film di Francesco Maselli, che due anni fa era stato in concorso che quella «Storia d'amore» che ha rappresentato il trampolino di lancio per la bella Valeria Golino, che fu premiata come miglior attrice. Mercoledì 30 agosto, giovedì 1 e venerdì 2 settembre non è in programma niente di «speciale».

Sabato 2 settembre saranno proiettati due film. Il primo (in collaborazione con la Settimana della critica) è «Un petit monastere en Toscane» (Un piccolo monastero in Toscana) di Otar Ioseliani, regista di origini russe ma attivo da tempo in Occidente, ricordato dai cinèfili per film come «La caduta delle foglie» e «C'era una volta un merlo canterino». Il secondo film in programma il 2 settembre è «Who framed Roger Rabbit?» (Chi ha incastrato Roger Coniglio?» di Robert Zemeckis. Il film è reduce da un notevole successo di pubblico in America grazie anche (o soprattutto) agli effetti speciali e alla contaminazione tra riprese normali e animazione, al centro della quale c'è il coniglio Rabbit. Produttore esecutivo di questo film è Steven Spielberg.

Gli «eventi speciali» riprendono lunedì 5 settembre con «Young Toscanini» ovvero «Il giovane Toscanini» di Franco Zeffirelli, che si annuncia ovviamente sontuoso e ricco di scintillanti trovate in sintonia con la scenografia del melodramma. Protagonista Liz Taylor. Mercoledì 7 settembre, come detto, l'evento degli eventi (?), cioè l'opera di Martin Scorsese, di cui si è detto, stradetto e maledetto, ma che meriterà giocoforza un capitolo a parte in quest'edizione della Mostra veneziana.

Concluderanno la sezione forse più appetitosa per il pubblico, venerdì 9 settembre, «Una histoire de vent» (Una storia di vento» di Joris Ivens, nonagenario regista olandese al quale è stato assegnato il Leone d'oro alla carriera, e «Mr. North» il film-epitaffio di John Huston, diretto per qualche giorno da lui e continuato e completato dal figlio ventiseienne Danny, interpretato da Robert Mitchum, Lauren Bacall e Anjelica Huston. Questo lavoro, tratto da un romanzo di Wilder, racconta la storia di un guaritore ambientata a Newport nel 1926. «Mr. North» è stato inserito all'ultimo momento tra gli «eventi speciali».

VENEZIA

L'immagine elettronica

VENEZIA — I risultati raggiunti attraverso l'uso dell'intera gamma di tecnologie elettroniche (dai più recenti sviluppi del «computer animation» in 3D all'alta definizione) nella creazione di immagini, saranno presentati al pubblico della Mostra del cinema, martedì e mercoledì, nell'ambito della rassegna «Lo schermo strano», curata da «immagine elettronica». Il programma sarà presentato il pomeriggio del 30 e del 31 in Sala Volpi, mentre una selezione video funzionerà ininterrottamente negli stessi giorni, dalle 8.30 alle 20.30, nella sala video del Palazzo del cinema.

Selezionati da Luca Muscarà e Lola Bonora, alcuni dei film presentati a Venezia costituiscono novità assolute: dall'anteprima mondiale di «Hey, Hey», l'ultimo lavoro di Julien Temple, e di «Brainhunter, di Giuseppe Asaro, alle anteprime italiane di «The last of England» di Derek Jarman e di «Big time» di Chris Blum, oltre al «remake» della «Corazzata Potemkim» intitolato «Steps», di Rybczynski, in cui un gruppo di turisti americani si muove in sincronia con i personaggi del film di Eisenstein nella scena forse più nota della storia del cinema, quella della scalinata di Odessa.

Per quanto riguarda l'alta definizione, verranno presentate due produzioni recentissime: «Cause and effect» di John Sanborn e Mary Perillo, e «Behave» di Rebecca Allen.

VENEZIA

C'è spazio per tremila

VENEZIA — A disposizione degli spettatori della Mostra vi sono circa tremila posti, così ripartiti: poco più di 1100 nella Sala Grande, 1500 nell'Arena, quasi 200 nella Sala Volpi, 500 in una sala dell'Hotel Excelsior, riservata però ai soli membri degli uffici cinematografici.

E questi sono i prezzi: per la Sala Grande (spettacoli delle ore 20.30), abbonamenti platea 300 mila lire, galleria 450 mila, biglietti semplici 20 mila; spettacoli delle 15.30, rispettivamente 100 mila e 50 mila; spettacoli delle 23, 300 mila e 150 mila. Riduzioni sono previste per studenti, militari, anziani, iscritti all'Agis e all'Enal, e detentori della «Carta Venezia giovani» (che può essere richiesta gratuitamente da chi abbia tra i 16 e i 27 anni). Prezzi all'Arena: abbonamenti 200 mila, riduzione 100 mila, biglietto semplice 10 mila. (Telefono della biglietteria 041-5269004).

In campo San Polo uno schermo gigante permetterà la visione dei film la sera successiva alla proiezione al Lido (ore 21). Non c'è quest'anno il teatro-tenda, allestito l'anno scorso sul piazzale del Casinò: la sua installazione è «saltata» per mancanza di fondi.

Il numero abbastanza contenuto dei film presentati (una sessantina) dovrebbe comunque consentire al pubblico di assistere senza problemi a tutte le proiezioni nelle sale e negli spazi «tradizionali».

VENEZIA

In diretta dal Lido

VENEZIA — In occasione della Mostra del cinema, la Rai proporrà oltre 50 ore in tv e radio. Da oggi all'8 settembre Raiuno è presente in particolare con un programma «Venezia cinema '88», condotto da Bruno Vespa. Ogni giorno dalle 19.20 alle 19.35 in diretta dal Lido porrà appuntamenti con autori e interpreti dei film presentati. Per lunedì 5 settembre, in seconda serata, è prevista una diretta in occasione della presentazione del film «Il giovane Toscanini» di Franco Zeffirelli nella sezione «Eventi speciali».

Raidue offrirà spazio ai collegamenti all'interno del «Piacere dell'estate» (dal lunedì al venerdì alle 14.40), mentre Raitre, nel contesto di «Specialmente sul Tre», il 2 e il 9 settembre alle 22.10 offrirà ai telespettatori due puntate monografiche: la prima su Martin Scorsese e il suo discusso film «L'ultima tentazione di Cristo», mentre la seconda, interamente dedicata al festival, farà il punto sulla situazione del cinema degli anni '80.

Su Radiouno, l'appuntamento ormai tradizionale con Gianni Bisiach e il programma «Da Venezia, cinema», collocato all'interno di «Radio anch'io». Collegamenti in diretta con il Lido verranno proposti da «Un'ora con...» su Radiodue e da «Terza pagina» su Radiotre.

Venerdì 9 settembre dalle 20.30 telecronaca della premiazione condotta da Lello Bersani assieme a Gina Lollobrigida.

ASSICURAZIONI GENERALI

Riaperto il caso Midi

Presentato ricorso contro il Tribunale del Commercio

ROMA — A rimettere in moto «l'affaire» Assicurazioni Generali-Compagnie du Midi sarà la prossima sentenza della Corte di Appello di Parigi. La compagnia triestina ha confermato di aver presentato ricorso alla magistratura francese contro la decisione del Tribunale de Commerce di Parigi, che aveva deciso di far svolgere l'assemblea straordinaria della Midi il 22 giugno scorso.

Oltre a ciò le Generali vogliono fare chiarezza sugli aumenti delle partecipazioni fatte dalla Compagnie du Midi (oltre 900 mila azioni) che avrebbero leso gli interessi delle Generali in Francia.

La contromossa, annunciata dal presidente Enrico Randone, è stata attuata dai legali francesi delle Generali, nonostante la sentenza del 13 luglio del Comitè des Etablissements de Credit abbia autorizzato la società italiana a superare il 10% delle azioni nel capitale Midi, fino al 25%.

Ma secondo ambienti delle Generali, per il momento la compagnia non ha intenzione di acquistare nuovi titoli Midi, anche perché si è in attesa della sentenza della Corte. Quest'ultima potrebbe infatti rimettere in discussione gli equilibri azionari della holding francese, raggiunti dopo la fusione con l'Axa approvata durante l'assemblea della Midi il 22 giugno scorso.

La decisione di giugno impedì alla compagnia di far valere tutto il suo peso azionario nell'assemblea Midi in cui venne sancita la fusione con Axa.

Le Generali erano state bloccate dalle autorità francesi il 17 giugno scorso, in seguito all'attacco del presidente della Midi, Bernard Pagezy, che si era rivolto al Tribunal de Commerce chiedendo il sequestro di tutti i titoli detenuti dalla compagnia triestina nella holding francese. La richiesta era tesa ad impedire alle Generali di esercitare il loro diritto di voto durante l'assemblea del 22 giugno scorso.

Il Tribunale del Commercio parigino non accolse in pieno le richieste della Midi ma, con la sua decisione, impedì di fatto alle Generali di far valere tutto il suo peso azionario nell'assemblea decisiva della Midi, nella quale si decise la fusione con l'altra compagnia francese Axa. Oltre a non rinviare la data dell'assemblea (un provvedimento richiesto dalle Generali in attesa di ottenere il permesso di incrementare la sua quota nella Midi), stabilì che la compagnia italiana poteva far valere, con diritto di voto, solo il 10 per cento del capitale Midi posseduto, impedendo nello stesso tempo di votare a Mediobanca, alleata di Randone.

In Francia, intanto, anche il settore assicurativo pubblico è in pieno fermento. Il ministero delle Finanze francese ha infatti allo studio la fusione di Assurances Generales de France (Agf) e Groupement des Assurances Nationals (Gan), rispettivamente numero due e quattro del settore assicurativo nazionale. La fusione fra le due aziende pubbliche potrebbe essere annunciata in autunno dando vita a un colosso assicurativo di statura pari a quella dell'attuale numero uno in Francia, l'Union des Assurances de Paris, (Uap) controllata anch'essa dallo stato.



Enrico Randone

BLITZ DEGLI ISPETTORI DEL TESORO

Banche multate

«Pasticci» di tutti i tipi in 50 istituti di credito

ROMA — «Sistematici accorgimenti per ridurre i crediti in essere; discrezionalità, da parte di alcuni dirigenti, nella determinazione dei tassi e delle condizioni da applicare alla clientela; frequente concessione di extra-fidi con conseguente, consistente dilatazione dell'esposizione nel tempo; errori contabili causati da insufficienti controlli interni; mancata segnalazione alla Banca d'Italia di crediti "in sofferenza"».

Sono alcuni esempi degli addebiti che il ministero del Tesoro ha rivolto negli ultimi tempi a un gruppo numeroso di banche, casse di risparmio e casse rurali per non aver rispettato la legge bancaria. Gli addebiti sono specificati in una serie di decreti ministeriali con i quali ai consiglieri d'amministrazione e ai dirigenti degli istituti di credito sono state inflitte le sanzioni pecuniarie stabilite dalla legge.

Si tratta di una cinquantina di decreti che risalgono tutti al 1987 ma di cui si è avuta notizia soltanto ora anche perché sono provvedimenti che non vengono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

Le banche alle quali il Tesoro ha «tirato le orecchie», in questo caso, sono per la maggior parte medio-piccole come lo sono le loro sanzioni pecuniarie inflitte ai consiglieri d'amministrazione, ai direttori generali e ai dirigenti dei vari istituti che non raggiungono in genere il milione di lire anche perché molti importi sono fermi ai livelli fissati dalla legge bancaria del 1936.

«Tirate d'orecchio» anche a tre banche del Friuli-Venezia Giulia: Popolare di Tarcento, Carnica di Tolmezzo e Banca di Credito di Trieste.

Un rapido sguardo alle motivazioni contenute nei decreti consente di individuare una «casistica» delle principali violazioni, peraltro non sempre della stessa gravità, commesse dal mondo bancario e sulle quali il Tesoro è particolarmente vigile.

Tra le banche «richiamate» figurano a esempio istituti come le Casse di risparmio di Prato, La Spezia, Asti, Marca Trivigiana (Treviso) e della provincia dell'Aquila, le banche popolari di Reggio Calabria, Sondrio, Tarcento (Udine), Polistena (Reggio Calabria) e Torremaggiore (Foggia), 34 casse rurali e artigiane, la Banca di Marsala, la Banca di Girgenti (Agrigento), la Banca Carnica di Tolmezzo (Udine), la Banca di credito di Trieste e la Cassa centrale altoatesina Raiffelsen (Bolzano).



Amato

Le più frequenti violazioni accertate dalle autorità monetarie riguardano in genere una certa tendenza a «nascondere» posizioni di «sofferenza» dei crediti concessi da alcuni istituti e l'erogazione troppo «facile» di fidi alla clientela.

Tra i decreti più «corposi» figurano quelli riguardanti l'ex direttore generale della Cassa di risparmio e depositi di Prato, Arturo Prospero, e il consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Reggio Calabria. I decreti — che portano la data del 27 febbraio 1987 — sono la conseguenza di ispezioni condotte dalla Banca d'Italia tra il 1983 e il 1984.

Le violazioni alla legge bancaria contestate alla Cassa di risparmio di Prato nel decreto riguardano a esempio i «sistematici accorgimenti per ridurre i crediti in essere con effetti riduttivi del complessivo rischio aziendale» e la «non tempestiva o omessa appostazione alla voce "sofferenze" di partite in via di recupero forzoso ovvero concernenti soggetti beneficiari di concordati preventivi o sottoposti ad amministrazione controllata o straordinaria o comunque gravate da previsioni di perdita o di dubbia esigibilità».

Il decreto riguardante la Popolare di Reggio Calabria parla invece di «scritturazioni contabili effettuate la sera d'inizio dell'indagine, dopo la chiusura della giornata operativa», della «prassi di sospendere l'addebito trimestrale delle competenze maturate su alcuni conti correnti», della determinazione «discrezionale, da parte del direttore, di tassi e condizioni da riconoscere e applicare alla clientela» che comportavano «l'inesatta rappresentazione dell'andamento delle gestioni e che inficiavano la validità sostanziale delle segnalazioni periodiche» all'organo di vigilanza.

PIAZZA AFFARI - BEN CINQUE SEDUTE NEGATIVE

I tassi fanno sbucare l'orso

Comunque l'investitore nostrano non è stato preso dal panico

BORSA DI MILANO

LE 10 MIGLIORI DELLA SETTIMANA	
Banca Cattolica Veneto	+ 9,27%
Interbanca priv.	+ 9,06%
NBA rnc	+ 8,01%
Interbanca	+ 8,01%
Fisac	+ 7,95%
NBA	+ 7,25%
Ausiliare	+ 7,23%
Finanz. Centro Nord	+ 6,48%
Pirelli C. rnc	+ 5,45%
Safilo rnc	+ 4,38%

LE 10 PEGGIORI DELLA SETTIMANA	
Faema	–10,74%
Rodriquez	– 8,05%
Acq. De Ferrari	– 6,50%
Silos Genova	– 6,28%
Snia BPD	– 6,12%
Magneti Marelli risp.	– 6,04%
Worthington	– 6,01%
Fidenza Vetraria	– 5,87%
Avir Finanziaria	– 5,64%
Ferruzzi Agricola	– 5,49%

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La Borsa, dopo cinque sedute col segno meno, accusa un ribasso del 2,18%, limitando all'8,9% il vantaggio sulle quotazioni d'inizio anno. Solo sette giorni fa era opinione condivisa da molti che almeno sino all'autunno vi fossero le condizioni per un graduale rialzo: sia per i livelli di prezzo relativamente bassi del nostro mercato sia per il sostegno dei gruppi interessati alle operazioni Ferruzzi Finanziaria e Generali.

Invece, già a partire da lunedì scorso, l'attesa crescente della congiunta della manovra europea sui tassi, attuata per cercare di raffreddare le tensioni valutarie sul dollaro (o nel caso inglese e italiano per frenare i consumi) ha avuto il sopravvento sulle aspettative. E si è cominciato a vendere, con isolate eccezioni per alcune risparmio e una buona parte dei bancari (Cattolica del Veneto, Interbanca, Lariano, su tutti).

All'interno dei principali gruppi, in particolare, una diffusa corrente di smobilizzi ha investito le Montedison (-4% da un venerdì all'altro) con immediate ripercussioni sulle Silos (-6,3%) e le Ferruzzi Agricola (-5,5%). Non meno ampie le perdite subite dal gruppo Agnelli (Snia Bpd -6,1%, Fiat -2,9%, Gemina -1,7%) e Iri (Comit e Cementir -4,7%), mentre per i restanti titoli guida, sono state intorno al 3 per cento le decurtazioni di Olivetti, Sip, Sai e sotto al 2 quelle delle Generali.

A consolare le delusioni sono intervenuti i dati sul modesto controvalore degli scambi che sono oscillanti poco sotto i 100 miliardi di lire, rispetto alla media dei 120 registrati da ferragosto in avanti. Questa consolazione consiste nel fatto che le turbolenze sulle piazze finanziarie internazionali non hanno sortito alcun panico nelle scelte dell'investitore di casa, il quale, visto che gli acquisti dall'estero erano rientrati, si è limitato a mettersi alla finestra. A vendere è stata solo la speculazione professionale, che spera, al termine del ciclo operativo di settembre, di pareggiare le posizioni con un discreto guadagno.

Del resto, il contenuto ripiegamento dei corsi azionari complessivamente riscontrato nella settimana è stato «bollato» dagli addetti ai lavori come il sintomo di un'incertezza senza precedenti nella storia di piazza degli Affari. Un'incertezza legata da un lato alle crescenti interconnessioni dell'economia mondiale che non riesce assolutamente a tradursi in omogeneità di strumenti e obbiettivi, dall'altro ai problemi dell'«azienda» Italia. Da qui allo stallo nel quale è incorso l'investimento azionario che da mesi si è trasformato nel modesto «trading» (compravendita) di qualche finanziaria.

Eppure, lo stato di salute che attraversano le economie occidentali, per quanto giustifichi le recenti politiche restrittive attuate dai paesi più industrializzati (ognuno dei quali è alle prese con specifici limiti al proprio sviluppo e tollera male un inevitabile ritorno dell'inflazione) contraddice l'asfittico comportamento della Borsa.

E in piazza Affari, a un anno esatto di distanza dal massimo storico di Wall Street, la domanda che gli operatori si pongono è sempre la stessa. E cioè se i mercati stiano semplicemente anticipando con il loro comportamento un rallentamento dell'economia mondiale, o se ci si troverà presto di fronte a una depressione ben più grave.

REDDITO FISSO

Spinta ai rendimenti

Crescono i tassi di Cct e Btp

MILANO — E' stata una settimana densa di avvenimenti, sia sul piano interno che internazionale, per il mercato del reddito fisso. In primo piano naturalmente la manovra sui tassi di sconto, attuata dall'Italia e da altri Paesi europei, che ha posto fine a una soluzione di incertezza che durava da qualche tempo.

Il rialzo di mezzo punto si è riflesso immediatamente sulle prossime emissioni studiate dal Tesoro, in particolare sui Bt biennali e quadriennali e sui Cct che saranno aggiudicati nell'asta di settembre; il rendimento proposto è aumentato dello 0,5%.

Rendimenti invariati invece all'asta dei Bot che si è svolta nei giorni scorsi; gli investitori hanno preferito i titoli trimestrali, con domanda doppia dell'offerta, segno anche dei dubbi sugli esiti della manovra governativa per il rientro della spesa pubblica.

In Borsa sono risultati leggermente limitati i Cct con scadenza fino al '91, con la domanda che ha privilegiato le scadenze più lunghe, '95 e '97 soprattutto, mentre sui '96 vi sono stati maggiori contrasti. Ancora deboli i Btp.

Riflessivo il comparto delle convertibili con offerta sulle Meta, Rinascente e Stet-Sip; richieste le Crediop-Nba e le Medio-Santo Spirito.

DALLA CORTE DEI CONTI UN NUOVO ALLARME

Enti locali, il «rosso» è di moda

Nell'86 un terzo delle province e il 40% dei comuni presentavano un disavanzo

PPSS

De Michelis all'attacco

ROMA — Il vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis ritiene che per rispondere alla domanda se serva ancora l'Iri siano sufficienti i risultati sotto gli occhi di tutti; soprattutto quando si scriverà un libro sulla storia delle Partecipazioni statali si arriverà alla conclusione che «alcuni difetti strutturali della gestione dell'Iri nell'Italia post bellica sono strettamente legati al fatto che la Dc l'ha egemonizzata».

E' quanto ha sostenuto in una intervista a «Panorama» in cui tra l'altro osserva che lo diverte il presidente Prodi quando «tenta di scaricare sui politici il fatto che la sua gestione di questi anni porta l'Italia all'impatto con l'Europa proprio nei settori in cui opera l'Iri in condizioni di estrema debolezza».

Poi, intervenendo nella polemica sui «professori», il vicepresidente del consiglio ha ricordato che «non gli scegliemmo per metterli al posto degli avvocati. Prodi fu chiamato perché si pensava in quel momento che occorreva dare un segnale di cambiamento rispetto alla gestione di Pietro Sette degli anni precedenti. In parte sbagliando. Ho molto rivalutato Sette in questi anni».

Entrando poi nel merito dei singoli settori De Michelis ha detto che i problemi dell'industria pubblica agli inizi di questo decennio erano acciaio e chimica: otto anni dopo il primo è un disastro, la seconda si è rivelata un successo. «Evidentemente da una parte sono state fatte cose giuste, dall'altra sbagliate».

Sulla Sme, De Michelis continua a essere dell'idea che non c'è alcuna ragione al mondo per cui le Partecipazioni statali debbano mantenere una presenza nell'alimentare.

BNA

Una raffica di smentite

ROMA — La notizia diramata ieri da un quotidiano economico milanese, secondo la quale la federazione italiana dei Consorzi agrari avrebbe ceduto l'intero pacchetto azionario, da essa posseduto (13,5%) nella Banca nazionale dell'agricoltura, alla finanziaria Centro-Nord, (e riguardante un preteso coinvolgimento in una finanziaria con la federlatte e lo stesso azionista di maggioranza della Parmalat), è destituita di ogni fondamento.

La Federconsorzi nello smentire nella maniera più decisa le operazioni in questione, precisa tra l'altro «che le operazioni sono peraltro di competenza esclusiva dei propri organi sociali», si riserva ogni azione ove mai tali notizie, non si sa da chi e per quali fini diffuse, si appalesassero lesive dei propri interessi.

Anche il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco, smentisce decisamente la notizia circa la vendita delle azioni Bna da parte della Federconsorzi alla Centro-Nord. «Ogni decisione della Federconsorzi o della Coldiretti sono conseguenze di precise deliberazioni dei propri organi amministrativi legittimamente responsabili», precisa Lobianco. «Continuo a meravigliarmi che notizie tanto importanti non siano sottoposte a un minimo controllo e siano messe in circolazione creando solo inutile confusione».

L'operazione sulla quale si è abbattuta la raffica di smentite si presenterebbe comunque decisamente complicata: punto di riferimento essenziale è la finanziaria Centro-Nord che, oltre ad acquisire il pacchetto azionario della Federconsorzi in Bna, avrebbe prestato una fidejussione a Calisto Tanzi, in vista di una modificazione dell'assetto azionario della Parmalat.

I magistrati della Corte dei conti rilevano come i risultati negativi di una consistente porzione di enti locali siano dovuti «a cause non occasionali ma strutturali». Secondo i giudici contabili, emergerebbe una situazione di perplessità e incertezza nella gestione patrimoniale. In linea di massima, si legge nella relazione, si evidenzia «un quadro finanziario globale da tenere sotto costante osservazione». Numerose irregolarità vengono infine segnalate riguardo la gestione del personale.

ROMA — Un nuovo allarme sui conti dello Stato arriva dalla gestione finanziaria degli enti locali, molti dei quali continuano a essere «in rosso».

Nonostante l'obbligo di garantire il pareggio di bilancio, una provincia su tre e quasi il 40% dei Comuni presentavano infatti nel 1986 un disavanzo nella situazone economia, per un importo superiore ai 280 miliardi di lire. La denuncia è contenuta nella «deliberazione e relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1986», trasmessa in questi giorni dalla Corte dei conti ai due rami del Parlamento.

I magistrati contabili sottolineano come i risultati negativi di una fetta consistente degli enti locali siano dovuti «a cause non occasionali ma strutturali», mentre, più in generale, emerge «una situazione di perplessità ed incertezza nella gestione del patrimonio». Ma a preoccupare la Corte è anche la natura delle entrate correnti degli enti locali che, a fronte di un aumento complessivo superiore al tasso di inflazione, non fanno registrare una crescita proporzionale delle entrate proprie e delle disponibilità finanziarie, le quali possono recuperare spazi solo in presenza del «riconoscimento di una più ampia autonomia impositiva».

Dalla magistratura contabile arriva inoltre una «bacchettata sulle mani» al governo, al quale si rimprovera di non aver fatto cenno nel ddl sulle autonomie locali attualmente all'esame delle Camere al principio del pareggio e dell'equilibrio della gestione già consacrato dalla legge 448 del 1986. Sarebbe auspicabile, dicono alla Corte, «un coerente raccordo e una razionale e logica armonizzazione del diritto in fieri con quello vigente, nonché l'introduzione di rimedi intesi a garantire la tempestiva approvazione dei conti consuntivi».

Circa i risultati di gestione da un'indagine riguardante la quasi totalità degli enti emerge che, alla fine dell'86, recavano disavanzi nella situazione economica il 30% di 90 provincie, per un importo di 73,8 miliardi di lire, ed il 39,3% di 954 comuni (208,4 miliardi). Ancora più alta la percentuale dei consuntivi in disavanzo nella gestione di competenza: il 77% di 89 province (219,4 miliardi) ed il 60,4% di 960 comuni (476,9 miliardi).

Molto più contenuti invece i disavanzi del risultato di amministrazione (1,2% di 89 province e 10,1% di 971 comuni), che però, avvertono i magistrati contabili, è un aggregato che «non rappresenta la reale situazione finanziaria degli enti locali». Complessivamente, si legge nella relazione, si evidenzia «un quadro finanziario globale da tenere sotto costante osservazione».

Le entrate correnti sono aumentate nell'86 del 37,59% per le province e del 27,56% per i comuni, rispetto all'anno precedente, mentre le spese hanno mostrato un incremento del 5,27% per le province e del 7,67% per i comuni. Alla fine dell'86, il 67% dei comuni ed il 92% delle province presentavano residui passivi, cioè denaro spendibile, pari a 27.000 miliardi, contro i 25.000 dell'85.

Riguardo il personale la Corte dei conti denuncia tutta una serie di «irregolarità concernenti gli ambiti delle condizioni retributive, del collocamento del personale in posizioni che non trovano correlazione in posti di organico, della ristrutturazione dei servizi».

Quanto agli organici, alla fine dell'86 risultano coperti da personale di ruolo il 76,91% di quelli comunali ed il 74,83% di quelli provinciali. Il personale assunto in via straordinaria mostrava un aumento, rispetto all'85, dello 0,04% delle unità assunte.

PROVINCIA

I timori per l'Ait

TRIESTE — L'incerto futuro della Ferriera di Servola continua a tenere in allarme, oltre che i lavoratori, anche il mondo politico triestino. E' di oggi una presa di posizione del presidente della Provincia Locchi, il quale esprime forte preoccupazione per l'allungarsi dei tempi e per il possibile pregiudizio che può derivarne ai fini di una positiva soluzione della vicenda, che - secondo il parere dell'esponente democristiano - sembrava peraltro prospettarsi.

Locchi ritiene che forze politiche, sindacati, enti locali debbano vigilare «affinché le offerte che verranno presentate siano attentamente vagliate e valutate soprattutto sotto il profilo delle garanzie produttive e occupazionali».

ANTICIPAZIONI SULLA VENDEMMIA '88

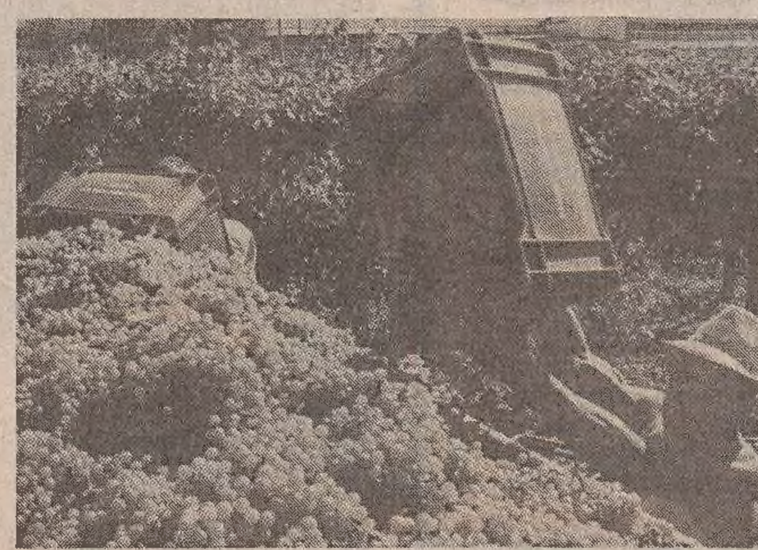
Un'annata buona, ma non abbondante

ROMA — Sarà una vendemmia all'insegna del «poco ma ottimo» quella che inizierà fra una settimana nei vigneti di tutta Italia (con un anticipo di qualche giorno rispetto alla media degli anni passati).

A parte imprevisti, bruschi cambiamenti meteorologici per i prossimi 30-40 giorni, l'Associazione enotecnici italiani è già in grado di anticipare per grandi linee le caratteristiche qualitative e quantitative della prossima annata vitivinicola.

Quantitativamente parlando, ha rivelato Giuseppe Martelli direttore generale dell'Associazione, a tutt'oggi si prevedono un decremento complessivo di circa il 10/15 per cento rispetto alla media delle produzioni delle ultime 5 annate (97 milioni di quintali di uva — dato Istat). Detto decremento è dovuto ad un «naturale sfoltimento» delle uve nei vigneti determinato all'inizio del periodo vegetativo dalle condizioni climatiche e in particolar modo dalle abbondanti piogge in fase di fioritura e, durante l'estate, dalle alte temperature, nonché dagli attacchi dei parassiti. Da un punto di vista qualitativo — ha proseguito Martelli — le uve che sono state adeguatamente difese e soccorse con irrigazioni, in particolar modo nell'Italia meridionale e insulare, presentano attualmente una qualità più che buona con molte punte «ottime», che potranno comunque essere confermate solo al termine del conferimento delle uve.

La siccità ha causato nell'Italia centro settentrionale momenti di sofferenza della vite, che sono stati provvidenzialmente riequilibrati dalle piogge della seconda metà di agosto.



AUTO - DISSIDIO TRA IACOCCA E DE TOMASO

Maserati-Chrysler, divorzio in vista

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La Chrysler e la Maserati hanno intenzione di divorziare. Lo afferma il «New York Times» in un servizio da Detroit, citando un comunicato della casa automobilistica, che è presieduta da Lee Iacocca. Nel comunicato si afferma che non sono pianificati ulteriori progetti oltre a quello in corso e consistente nell'immissione sul mercato americano di seimila vetture Maserati (originariamente sarebbero dovute essere diecimila).

In prospettiva la Chrysler valuterebbe la convenienza di recedere dall'opzione che dovrebbe portarla ad acquistare il 95 per cento delle azioni della casa modenese. L'accordo Chrysler-Maserati era stato stabilito nel 1984. Iacocca acquistava una quota di minoranza della società presieduta da De Tomaso e apriva il mercato americano alla prestigiosa marca modenese.

Le prime forniture erano in calendario per il 1987, ma i primi modelli visionati dalla Chrysler non furono ritenuti soddisfacenti da Iacocca. L'inizio della produzione è così stato dilazionato e, in base al comunicato, comincerà lunedì prossimo. Nel maggio del 1986 la Chrysler portò la propria partecipazione dal 3,4 al 18 per cento e fissò un'opzione per l'acquisto del 51 per cento entro il 1996.

L'anno scorso però Iacocca raggiunse un accordo con la Lamborghini per la produzione di auto di lusso fra cui la famosa «Countach», il cui costo sul mercato americano si aggira sui 130 mila dollari. Iacocca appare ora interessato ad auto di grande lusso più che ad auto sportive di media cilindrata. I modelli Lamborghini saranno interamente costruiti in Italia, mentre i modelli della Maserati si gioveranno — a detta della Chrysler — di motori americani di 2.2 litri e quattro cilindri, sviluppati originariamente per auto di serie.

Questa potrebbe essere una delle cause della differenza di opinioni fra Detroit e Modena, in quanto la «Maserati americana» dovrebbe far la concorrenza ad auto di prestigio e dalle grandi prestazioni come la Mercedes, Bmw e Jaguar.

COPPA ITALIA

Ecco le terne

Arbitri e guardalinee della terza giornata

ROMA — Queste le terne arbitrali delle partite della terza giornata del primo turno di Coppa Italia.

GIRONE 1

Ascoli-Inter (ore 18): Longhi (Falsetti-Iorio)
Parma-Monopoli (20.30): Sanguinetti (Bendinelli-Cella)
Reggina-Brescia (20.45): Quartuccio (Fucci-Limone).

GIRONE 2

Cesena-Foggia (a Riccione ore 21): Trentalange (Battaglia-Camarlinghi)
Torino-Udinese (20.30): Coppetelli (Iori Piana)
Triestina-Catanzaro (20.30): Cafaro (Calabassi-Manzoli)

GIRONE 3

Lazio-Campobasso (20.30): Bailo (Alagna-Casciani-ni)
Licata-Messina (17): Frigerio (Manzella-Rapacciulo)
Pescara-Milan (20.30): Lo Bello (D'Arrico-Iacobello)

GIRONE 4

Atalanta-Juventus (20.30): Lanese (Dorsari-Puglisi)
Vicenza-Taranto (a Pordenone 20.30): Bruni (Brasca-Cardona)
Verona-Cosenza (20.30): Satariano (Lodolo-Ranghetti).

GIRONE 5

Como-Piacenza (20.30): Luci (Morgante-Tagliapietra)
Empoli-Prato (20.45): Da Foggia (Maurizio De Santis-Giannoni)
Monza-Roma (20.30): Pezzella (Bettini-Schiavon)

GIRONE 6

Ancona-Virescit (20.45): Boemo (Randazzo-Moschetto)
Pisa-Fiorentina (20.45): Cornieti (Frattin-Monni)
Avellino-Genoa (20.30): Fabbricatore (Capillo-Conti).

GIRONE 7

Bologna-Barletta (a Ferrara, 20.45): Sguizzato (Sancricca-Lorenzetti)
Sambenedettese-Napoli (20.45): Baldas (D'Iasio-Marzulli)
Spezia-Bari (20.45): Dal Forno (Giuliano-Papaccioli)

GIRONE 8

Arezzo-Cremonese (20.30): Boggi (Aveni-Ramaglia)
Lecce-Sampdoria (21): Magni (Buonocore-Nicoletti)
Modena-Padova (20.30): Ceccarini (Calafiore-Tarantola)



Andrade da Silva, fotografato durante il primo allenamento con la maglia della Roma. Il brasiliano non partecipa alla prima fase della Coppa Italia, e Liedholm lo rimpiange.

TRIESTINA / ARRIVI

Tre botti al giorno

Butti, Tomasoni e Trombetta a poche ore di distanza

AVELLINO

Ingaggiato Dal Prà

AVELLINO — Luigino Dal Prà, 27 anni, mediano, è stato ceduto dalla Triestina all'Avellino. Lo ha annunciato il nuovo presidente del sodalizio irpino, Pierpaolo Marino, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina.
«Le due società sono d'accordo — ha detto Marino, eletto appena l'altra sera alla massima carica societaria — e la prossima settimana il calciatore sarà ad Avellino per definire l'ingaggio».
Dal Prà è stato acquistato dall'Avellino a titolo definitivo. Marino non ha voluto chiarire, però, i termini economici della trattativa. Si è limitato a dire che Dal Prà è un giocatore visionato da tempo, sul quale crede molto. «Non ha sfondato — ha aggiunto il presidente dell'Avellino — ma penso che meriti persino la serie A. Spero che raggiunga presto questo traguardo, con la maglia biancoverde».
Anche Enzo Ferrari, che seguiva la conferenza stampa, tenutasi nell'albergo in cui vive da quando è ad Avellino, si è dichiarato soddisfatto di questo acquisto: «Dal Prà lo conosco bene, è stato per tre anni con me. E' un mediano dai grandi polmoni, veloce nel recuperare, abile nell'interdizione. Non vanno poi trascurate le sue doti di fluidificante. Faceva proprio al caso nostro, anche se occorre muoversi ancora, e con oculatezza, sul mercato».
Marino, infine, nulla ha chiarito sul futuro di Amodio, uno dei due giocatori dell'Avellino attualmente svincolati (l'altro è Gazzaneo). Lo stopper sembrava destinato all'Udinese, la trattativa pareva destinata a concludersi: «Nella prossima settimana — ha concluso Marino — definiremo anche la questione Amodio. Per ora è prematura qualsiasi affermazione».

[Aldo Balestra]

TRIESTE — Il primo botto dopo la riunione tecnica dell'altra sera (De Riù con Causio e Lombardo) si chiama Stefano Butti. E' un centrocampista esterno, o un terzino fluidificante se preferite, di 27 anni e proviene dall'Arezzo. Dopo essere stato tesserato dal Como nel lontano 1979-80, Butti si è fatto una sfilza di campionati con la maglia granata dei toscani. Era una promessa che non si è realizzata.

La promessa non realizzata arriva a Trieste, in un ambiente certamente meno arcigno di quanto non lo fosse Arezzo. Ad Arezzo c'era un'altra promessa non realizzata, Dell'Anno. Una delle due era attesa a Trieste. E' arrivato Stefano Butti, e va bene.

Dopo otto campionati, due in serie C e sei tra i cadetti, Stefano Butti viene alla Triestina per presidiare il settore sinistro della difesa e del centrocampo.

Il secondo botto si ode nel pomeriggio inoltrato. La Triestina comunica che anche il ruolo di libero è coperto con l'arrivo dal Piacenza di Paolo Tomasoni,26 anni, cresciuto nel Varese e poi passato al Piacenza. Tomasoni è quel giocatore che segnò con un tiro da lunga distanza in Piacenza-Triestina (2-1) dello scorso campionato.

Il terzo botto è Maurizio Trombetta,goleador del Giorgione di 26 anni.

Quindi tre acquisti immediati, tre atleti nel fiore degli anni. Adesso non manca niente perchè si possa dire che la Triestina si è attrezzata per le 34 domeniche di campionato, con buone prospettive di lotta al vertice. Non certo con sicurezza di promozione. Ma lotta al vertice, certamente.

A proposito di vertice: c'è una precisazione di Sergio Sorrentino. Lui si considera ex vicepresidente perchè ormai non c'è più bisogno del suo ruolo per rappresentare in Lega la Triestina. A questo proposito, già il 29 luglio ha scritto una lettera di garbate dimissioni e l'ha data al presidente. Infatti, da buon ex vicepresidente, ha disertato il vertice in via Roma. E' rimasto un semplice consigliere d'amministrazione. E come tale intende seguire le sorti della Triestina. Infatti ci ha dato appuntamento per stasera al Grezar.

TRIESTINA / LA SQUADRA

Il saluto di Marchetti e di De Riù

La rosa sembra meglio attrezzata per il campionato

Nonostante la bora se ne sia stata cheta nel suo nido oltre il monte Nevoso, un vento foriero di novità è spirato ieri pomeriggio sull'altopiano di Basovizza. Prima dell'ultimo allenamento settimanale, nuovi e vecchi alabardati han ricevuto dapprima la visita di commiato di Giampiero Marchetti, che li ha lasciati visibilmente commossi.
Accompagnato dal vicepresidente e ora anche il direttore sportivo interinale Causio, è giunto quindi Raffaele Deriù, il quale ha rivolto agli atleti il suo saluto personale, intrattenendoli sul campo con il fervorino di rito.
Tra i giocatori, già con l'alabarda sulla maglia, il primo rinforzo approdato alla corte di Marino Lombardo, Stefano Butti, ventisettenne fluidificante dell'Arezzo, che con l'undici granata ha disputato sei campionati di serie B e due in C1.
Una mezz'ora fa abbiamo concluso poi con Tomasoni, il libero del Piacenza.
«Sono venuto a Trieste da solo quarantotto ore — ha detto De Riù — ho sentito l'allenatore, che mi ha esternato anche delle precise richieste ni abbiamo cercato di accontentarlo».
- Dopo un lungo periodo di immobilismo, tante novità in un sol colpo. Marchetti che se ne va, i rinforzi che finalmente arrivano...
«Anche per noi è stato un fulmine a ciel sereno. Marchetti un mese fa mi aveva detto che desiderava parlarmi. Sono arrivato e la stessa sera quasi piangendo, mi ha comunicato che andava via, che andava a Piacenza. Probabilmente avrà covato il desiderio di cambiar aria, ma sicuramente sulla sua non facile decisione ha influito il problema della sua famiglia e della necessità di avvicinarsi a casa».
«Sicuramente Giampiero — ha rincarato Franco Causio — ha lasciato un vuoto incolmabile per il lavoro eccezionale che ha svolto in questi sette anni a Trieste. E' arrivato da ragazzo e si è fatto l'esperienza sulla propria pelle. Spero anch'io di poter operare seguendone l'esempio di serietà e capacità professionale».
Intanto è ancora Coppa Italia. Ospite del Grezar stasera (inizio alle ore 20.30) il Catanzaro che nelle precedenti gare ha racimolato un solo punticino. Marino Lombardo spera di cancellare però lo zero nel tabellino di punti della classifica provvisoria.
«Sarò noioso — ha ricordato l'allenatore presentando l'impegno — ma continuo a ripetere che noi continuiamo quello che è il discorso della preparazione in vista dell'11 settembre. Il Catanzaro rappresenta perciò solo un'ulteriore tappa di avvicinamento al campionato. Probabilmente farò giocare Marchesan dall'inizio, così, dopo aver visto Pasqualini, Milanese, Schiraldi, Luce e Dussoni, completo il giro d'orizzonte, in modo da conoscere meglio questi giovani prima di stilare poi la rosa definitiva».

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / AVVERSARI

Un Catanzaro sempre in agguato

Squadra rinnovata, tecnico valido, immutate ambizioni

CATANZARO — Sembra un'istituzione. Per Triestina e Catanzaro i rispettivi destini agonistici si incrociano a inizio di stagione. Lo scorso anno già di fronte alla seconda giornata al Grezar di Trieste: venne fuori un nulla di fatto, che se da una parte frenò un tantino le velleità agonistiche e le urgenze di classifica rossoalabardate, tonificate dal brillante esordio degli uomini di Enzo Ferrari sul terreno dell'Atalanta, consentì al Catanzaro di iniziare la sua brillante avventura in un torneo per i calabresi assai brillante forse irripetibile.
Militando quest'anno in serie diverse ecco che ci pensa la Coppa Italia a far sì che i complessi si affrontino a inizio stagione. Anche la partita di ritorno terminò a Catanzaro sullo 0-0 con l'effervescente appendice finale. La Triestina conquistò quel giorno in Calabria un punto d'oro, che però non servì a evitare alla fine, l'amara retrocessione nella terza serie. Dal canto suo il Catanzaro, dopo aver fallita la promozione alla massima serie per la miseria di un solo punto, ma ricordiamo tutti le «rapine» subite dal complesso calabrese, è pronto a riprendere il suo cammino. Pino Albano, il presidente del Catanzaro, uomo che si non arrende facilmente. Ci riprova quest'anno con un complesso e presenta radicali cambiamenti tecnico-tattici.
Molte le fughe, qualche malinteso del resto presto rientrato, apertura ai giovani, questi i fatti in casa calabrese. Vincenzo Guerini, che non sente ragione, approda a Brescia, Albano gli offre «il cielo», si arrende, il massimo dirigente calabrese, alle motivate esigenze personali del tecnico. Albano dà subito dimostrazione di svelto acume oprativo, perfetta padronanza di movimento, e, ben sostenuto e consigliato da quella vecchia volpe di Gianni Improta, decide alla svelta. Ecco assicurato alla panchina catanzarese un nome carismatico: Tarcisio Burgnich.
Come Albano crea, Burgnich conserva. Il complesso viene corroborato con molti giovani. Alle essenziali conferme del portiere Zunico, dominatore assoluto nel ruolo lo scorso anno, dei grintosi difensori Corino, Cascione, Caranelli, Costantino, Di Nicolini, professore del centrocampo, e dell'inossidabile ala sinistra Massimo Palanca, già in simpatica, costruttiva, confidenza con le reti avversarie (da antologia il gol rifilato al Cesena nel precedente turno di Coppa;) piombano anche in Calabria i vari Restelli, Soncin, il robusto difensore Picinno, i centrocampisti Monza, De Vincenzo, Civeriati, tutti di scuola interista. C'è anche Pesce, ex Teramo e, il fiore all'occhiello il centroavanti Stefano Rebonato.

[Ernesto Tronca]

UDINESE IN TRASFERTA A TORINO

«Ci basterebbe un solo punto»

Marco Branca, scherzando ma non troppo, dice la sua

UDINE — «A Torino ci andiamo per almeno un punto. Se poi ne otterremo due meglio ancora». Parrebbe una sentenza lapalissiana di Massimo Catalano (quello della notte), invece sono parole di Marco Branca, gemello del gol di Totò De Vitis nella nuova Udinese di Sonetti. Caricato dalla rete messa a segno nel derby di mercoledì e dal crescendo personale nello scacchiere tattico predisposto dal tecnico, Branca euforicamente si sbilancia. Fa parte un po' del suo carattere. E pare non voler tenere conto dell'effettiva potenzialità di un Torino che, seppure non all'apice della condizione, ha in serbo tutte le carte per piazzare lo sgambetto alla zebretta friulana.
Ma anche un Torino fermo sulle gambe, condizione tipica dei granata torchiati dalla dura preparazione predisposta da Radice. E un Torino inoltre ancora alle prese con le bizze della federazione brasiliana che non vuole decidersi a concedere il via libera a Muller, vendicandosi a suo modo dello sgarbo inferto dal giocatore alla Selecao nel corso della recente tournèe nel Nord Europa.
E mancheranno Sabato (recentemente operato al braccio destro dopo l'infortunio nel torneo Baretti) e Benedetti, alle prese con un noioso mal di schiena. Radice annuncia le due punte (Skoro e Gritti) in occasione dell'esordio al Comunale dopo le due stentate vittorie esterne ottenute contro formazioni di serie C (Triestina e Foggia).
Udinese vittima predestinata a dispetto dell'euforia di Marco Branca? Potrebbe non essere così, anche se i bianconeri, come i granata, sono in piena fase d'assorbimento d'una preparazione iniziale piuttosto violenta. L'ala dell'Udinese conferma la situazione: «La nostra preparazione è stata basata sullo sforzo fisico intenso, quello che ci ha naturalmente assorbito molte energie. Va da sé che per raggiungere il top della lucidità in campo, senza la quale ogni premessa va a farsi benedire, ci vorrà del tempo. Il Torino sta viaggiando sulla nostra stessa lunghezza d'onda. Due squadre diverse ma al momento gravate dagli stessi problemi che potrebbero trovare comodo dividersi la posta in palio nella terza giornata di Coppa».
L'Udinese, secondo Sonetti, non cova timori reverenziali di fronte all'attuale capolista del girone. E schiera anche questa sera la coppia avanzata De Vitis-Branca, già sufficientemente in sintonia nelle prime uscite ufficiose ed ufficiali. «E' anche questione di disponibilità mentale — sottolinea Branca — Totò ed io probabilmente ci compensiamo sul terreno di gioco, tecnicamente e psicologicamente, e questo ha finora favorito l'efficacia della squadra in zona gol».
Se il settore avanzato ride la difesa non fa altrettanto. E Sonetti preme sul presidente Pozzo riguardo ad un ultimo sforzo finanziario relativo all'acquisto di uno stopper (il solito Amodio o l'ex napoletano Ferrario) per sanare un reparto che contro l'Inter e Triestina non ha dato troppe prove di sicurezza. Chi sarà autorizzato a tremare, d'ora in avanti, per un posto che non appare granché sicuro? Dino Galparoli, che nonostante la buona volontà non è più il mastino dei bei tempi andati o Massimo Storgato, pure discreto nel corso delle più recenti gare?
Situazioni che non contribuiscono a cementare l'ambiente ma che comunque Sonetti si vanta di saper tenere in pugno all'occorrenza.
Un Sonetti che in ogni caso, ripescato Pasa ed in vista degli imminenti rientri di Galbagini e Criscimanni, non potrà evitare di sfogliare la margherita riguardo ad un inevitabile sfoltimento dell'organico in dotazione. La coppa Italia serve al tecnico principalmente a rinsaldare le proprie certezze. Anche se un punto a Torino gli farebbe comodo.

[Edi Fabris]

■MARADONA. Il Napoli è partito per San Benedetto del Tronto con il dubbio Maradona. Le condizioni dell'argentino sono molto migliorate — soffre di un indolenzimento agli adduttori — ma la sua presenza in campo non è ancora sicura. Il medico sociale, Acampora, è piuttosto prudente.

ALLA DISCIPLINARE

Deferito Maradona

Dichiarazioni lesive sull'arbitro



ROMA — La procura generale della Figc ha deferito alla commissione disciplinare della lega Diego Maradona per avere fatto alla stampa, dopo la partita di Coppa Italia Bari - Napoli di mercoledì scorso, dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara, l'arbitro Magni che, secondo quanto riportato da qualche giornale, sarebbe stato definito «lo straniero del Bari» dall'argentino.

TORINO

Mueller esordisce

TORINO — Mueller sarà in campo questa sera. L'attaccante brasiliano del Torino esordisce quindi ufficialmente davanti al suo pubblico contro l'Udinese, nella terza giornata di Coppa Italia: l'atteso transfert (il nullaosta della Federazione del suo paese) è giunto la notte scorsa nella sede del Torino.
I dirigenti della società granata hanno manifestato soddisfazione per la decisione, attesa da tempo, della federazione brasiliana.

VERDI

I Mondiali, una truffa

Tardive le proteste di alcuni partiti

ROMA — In una dichiarazione la parlamentare verde Annamaria Procacci rileva che «anche i partiti della maggioranza hanno scoperto il decreto sui Mondiali. Meglio tardi che mai. Ma c'è da chiedersi dove erano un mese fa tutte le voci che oggi si levano contro la mega-infrastruttura del 1990. Nutriamo il ben fondato sospetto che queste polemiche tardive servano solo a salvare le apparenze».
«Viva preoccupazione — aggiunge Annamaria Procacci — ci danno poi le dichiarazioni di Libertini per il Pci, che sembra teso più a ottenere aggiustamenti che a fermare il provvedimento. La verità è che tutte le forze politiche sono interessate alla spartizione della torta e i nomi delle imprese che faranno la parte del leone lo provano».
Secondo i verdi il decreto dei Mondiali non ha niente a che vedere col pallone, ma è un grimaldello per aprire la strada alle ruspe.

ASSEMBLEA REGIONALE

Tutte le società dilettantistiche chiedono meno pastoie fiscali

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — La riprova della vitalità del movimento dilettantistico del calcio regionale si è avuta ieri a Gorizia in occasione dell'assemblea regionale delle società. Nonostante una data non molto felice, 230 società sulle 343 affiliate nel Friuli-Venezia Giulia, si sono presentate all'importante appuntamento. Un'assemblea vivace durante la quale sono stati toccati tutti i punti «caldi» e i problemi che assillano le società dilettantistiche e in particolare quello della defiscalizzazione delle stesse, attualmente costrette alla tenuta dei libri contabili.
In proposito, il presidente della Lega nazionale dilettanti, ha assicurato che il presidente del consiglio De Mita ha promesso un apposito provvedimento legislativo. Ma una occasione potrebbe essere la revisione della legge 91, attualmente allo studio, in cui potrebbe essere inserito un apposto articolo che esenta le società dilettantistiche dalla tenuta dei libri fiscali.
L'assemblea è iniziata con il saluto del sindaco Scarano ai convenuti e quello del neo assessore regionale allo sport Carlo Vespasiano alla sua prima uscita ufficiale. Vespasiano, nel suo breve intervento, ha assicurato la sua piena disponibilità personale e della Regione per venire incontro alle esigenze dello sport e dei giovani.
L'assemblea ha quindi provveduto alla nomina del presidente. All'unanimità è stato eletto Vito Maresia, sindaco di Forni di Sopra. Come segretario è stato invece chiamato Livio Lupettin, segretario del comitato regionale.



Dopo aver approvato all'unanimità la relazione svolta dal presidente del Comitato regionale, Diego Meroi, il primo a prendere la parola è stato il presidente della Lega nazionale dilettanti Elio Giulivi.

Il dirigente ha esposto brevemente quali sono stati i passi più importanti fatti in quest'ultimo periodo. In primo luogo è stata la conferma della riduzione dei numeri di fuori quota a livello dilettantistico con l'unica eccezione dei «fedelissimi», cioè quei giocatori che possono vantare anni di milizia continuativa nella stessa società.

Un punto importante è quello che riguarda il calcio scolastico, cioè il vincolo biennale dei giocatori dai 12 ai 14 anni e che le società dilettantistiche che potranno tesserare dal quattordicesimo anno in poi.
Un grosso risultato raggiunto è stato quello di ottenere dalla Federazione l'autorizzazione ad iscrivere le squadre appartenenti a società dilettanti ai campionati giovanili senza dover pagare né tasse d'iscrizione né spese federali. Questo fatto porterà a una notevole riduzione di spese da parte delle società che potranno così investire di più per l'attività vera e propria. L'intervento di Giulivi si è concluso con il problema della defiscalizzazione cui abbiamo gia prima accennato.

Dopo una breve relazione del dott. Ferrando sul problema della tutela sanitaria dei giocatori, ha preso la parola il vicepresidente della Federcalcio Antonio Ricchieri che fino a poco tempo fa è stato presidente della Lega dilettanti Ricchieri ha avuto parole di elogio per il movimento calcistico regionale, sia per l'attività svolta sia per i buoni risultati raggiunti.
E' iniziata quindi la discussione che ha visto avvicendarsi sul podio numerosi rappresentanti delle società convenute all'assemblea.
L'attività svolta dal comitato regionale è stata quest'anno molto ricca, e in particolare quella svolta dalla rappresentativa seguita dal commissario Bassi e dai suoi collaboratori. Le manifestazioni più importanti sono state il torneo «Barassi», dove il Friuli-Venezia Giulia è riuscito a qualificarsi per le semifinali per un soffio; il torneo Alpe Adria svoltosi in regione, il torneo per rappresentative di società di 1.a categoria «Pozzi» che ha avuto luogo a Lignano e il torneo della «4 Regioni», disputatosi in Lucania.
La rappresentativa delle squadre di 2.a categoria ha partecipato al torneo Colle e al memorial Zini svoltosi in Lucania. La rappresentativa under 18 ha invece partecipato al torneo nazionale under 18 e al torneo di Manzano, Cecotti.
Sul piano dei risultati il bilancio è stato più che positivo, come testimonia il primo posto conseguito nei tornei Pozzi, 4 Regioni (1.a categoria), e Colle (2.a categoria). Nell'Alpe Adria invece la rappresentativa è giunta al secondo posto solo dopo i calci di rigore con il Trentino-Alto Adige.

CICLISMO / MONDIALE FEMMINILE

Per le italiane è l'oro

Maria Canins guida le azzurre al successo - Alle 10 uomini al via

CICLISMO / MONDIALE MASCHILE

Martini deciso, tattica aggressiva

E il ct indica gli avversari «eccellenti» da tenere d'occhio

Dall'inviato
Gianni Marchesini

RENAIX — Da tredici anni siamo i più forti (13 medaglie contro le 5 di Olanda e Francia), cerchiamo di non dimenticarlo. Possiamo anche perdere, ma se accadrà dovrà essere con onore.
Così si è espresso Alfredo Martini arringando i suoi azzurri nella riunione di un'ora e un quarto ieri mattina.
Infine ha ribadito i compiti di ciascuno. Come avevamo anticipato ieri dei cinque leader Bontempi e Fondriest dovranno entrare nelle azioni più importanti già da metà corsa, Bugno nell'ultimo terzo, Argentin e Saronni dovranno aspettare il finale. Se Moreno sarà particolarmente marcato Beppe potrà tentare di intrufolarsi in qualche gruppetto selezionato. Quello che conta è l'esistenza di un palese accordo tra Saronni e Argentin (sempre più fiducioso in sè stesso) e Bugno, corridori che parlano il medesimo linguaggio tecnico e che sembrano affiatati per affinità di carattere.
Nessuno ha eccepito, l'accordo pare totale. C'è solo da tener presente la concorrenza. «Faremo corsa su olandesi e belgi, i più forti e i padroni di casa, che hanno più responsabilità di noi» annuncia il ct, ma poi fa capire che sarà un'Italia d'attacco, capace di prendere iniziative per non prosciugarsi all'inseguimento di questo o quello. Resta la necessità di conoscere a fondo gli avversari più temibili. E Martini ha stilato un elenco di uomini di primaria importanza, che i nostri cinque maggiorenti non dovranno mai perdere di vista. Vediamoli.

SEAN KELLY — Irlandese, 32 anni. Terzo nell'82, quinto nelle ultime due edizioni, ha forse l'ultima occasione per laurearsi campione del mondo dopo aver dominato in tutte le classiche. Quest'anno ha finalmente vinto la sua prima corsa a tappe (Vuelta) e la Gand-Wevelgem, proprio su queste davanti a Bugno. Il circuito gli si addice e potrà contare sull'aiuto del connazionale Roche.



Fabrizio Bontempi ha vinto il premondiale dilettanti.

STEVE ROOKS — Olandese, 28 anni. E' il superpiazzato dell'anno: al Tour è finito secondo. L'anno scorso a Villach fu sesto, è convinto di poter migliorare, conta sulla squadra più forte, l'olandese.
MARC SERGEANT — Belga 29 anni. E' campione del Belgio in carica. Cinque anni fa su questo stesso percorso perse allo sprint proprio il titolo nazionale da Van Impe. Ha vinto l'ultima tappa del Giro d'Olanda e una corsa di 244 chilometri, mercoledì scorso: è sicuramente tra i più in forma.
LAURENT FIGNON — Francese, 28 anni. Ha fallito al Tour, ma in primavera aveva vinto la San Remo. Assente Bernard è lui il leader francese.
ROLF GOLZ — Tedesco, 26 anni. Ha la Freccia Vallone e una tappa del Tour al suo attivo, ma soprattutto numerosissimi piazzamenti.
ANDRI VAN DER POEL — Olandese, 29 anni. Secondo nell'83, ha vinto quest'anno la Liegi-Bastogne-Liegi su Argentin da lui marcato spietatamente. E' più veloce di Rooks.
CLAUDE CRIQUIELION — Belga, 31 anni. Uno dei cinque ex campioni del mondo in gara (gli altri sono Saronni, Le Mond, Argentin e Roche): si laureò nell'84 a Barcellona. Quest'anno ha vinto poco ma nel mondiale è sempre pericoloso. Per compagno di squadra Sergeant.
ROLF SORENSEN — Danese, 23 anni. Secondo dietro Rooks al Campionato di Zurigo domenica scorsa è uno dei corridori più in forma del momento. Un anno fa vinse la Tirreno-Adriatico e fu ottavo al Mondiale. Un isolato molto pericoloso.
PHIN ANDERSON — Australiano, 30 anni, quasi sempre nel gruppo dei migliori anche se non molto vincente.
STEVE BAUER — Canadese 29 anni, quarto posto al Tour. Fu terzo a Barcellona dopo Criquiellion e Corti, a pochi giorni dal secondo posto alle Olimpiadi di Los Angeles.
Oltre a questi da considerare anche Theunisse, Delgado, vincitore del Tour e dato in gran forma; l'altro spagnolo Fernandez, due volte terzo e una quarto; il belga Plancaert, vincitore del «Fiandre»; Breuking, secondo al Giro, Roche, campione uscente con appena 2500 chilometri nelle gambe dopo una lunga sosta per infortunio, Mottet, Alcala, Da Silva, Joho, Muller, Zinnerman e Puks, tutti svizzeri; Lauritzen, Wechselberger, il campione danese Liloth.
Ieri intanto l'italiano Fabrizio Bontempi ha vinto per distacco la «preolimpica» per dilettanti che si è svolta nel pomeriggio su 12 giri del circuito di Renaix per un totale di 165 chilometri.
Durante una seduta d'allenamento in vista delle Olimpiadi di Seul il quartetto italiano dell'inseguimento su pista è uscito malconcio da un'impressionante caduta a Colorado Springs, negli Usa: i componenti del quartetto si sono toccati in curva ad alta velocità finendo a terra.
Il danno peggiore l'ha riportato Brunelli, frattura di una clavicola, mentre anche Villa è malmesso, avendo riportato un'infrazione acromion claveare, con lesione dei legamenti. Infrazione all'ulna per Baldato. L'unico a non aver riportato danni è Beltrami. A questo punto il quartetto che si sta allenando sulle alture del Colorado rischia di presentarsi a Seul poco competitivo.

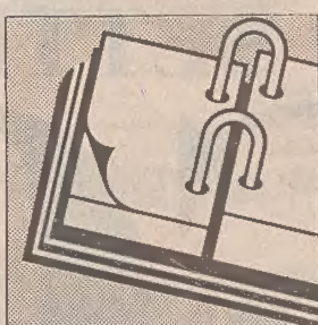


RENAIX — L'Italia ha vinto ieri la medaglia d'oro nella 50 chilometri a cronometro a squadre femminile.
Il quartetto azzurro era composto da Maria Canins, Roberta Bonanomi, Francesca Galli e Monica Bandini. La medaglia d'argento è andata all'Urss, quella di bronzo agli Usa.
Il trionfo delle azzurre era sperato ma inatteso.
Maria Canins, altoatesina, 39 anni, leader azzurra, Francesca Galli, Roberta Bonanomi e Monica Bandini vestono le prime maglie iridate della strada grazie anche alla caduta della francese Jeannie Longo che è scivolata in una curva al quarantesimo chilometro. Fino a quel momento, le francesi, che pure erano rimaste in tre alla fine del primo giro, erano in vantaggio sulle italiane, che a loro volta avevano 30'' sulle sovietiche, campionesse uscenti, e un minuto sulle americane, che a Villaco avevano conquistato l'argento.
Anche il quartetto azzurro non si è mantenuto compatto. Maria Canins ha tagliato per prima il traguardo seguita da Francesca Galli e Roberta Bonanomi, mentre Monica Bandini è giunta con 6'25'' di ritardo. La Longo ha riportato escoriazioni al gomito destro ed è stata portata all'ospedale per un controllo radiografico.

Il controllo radiografico cui è stata sottoposta Jeannie Longo dopo la caduta ha rivelato una frattura alla cresta sinistra del bacino. La prima prognosi prevedeva due-tre settimane di completa inattività. In un secondo tempo il medico della nazionale francese ha ridotto tale prognosi a otto giorni di blocco totale.

L'atleta francese, piuttosto abbattuta, ha spiegato che l'incidente forse non comprometterà la sua partecipazione alle Olimpiadi. Era infatti già previsto un periodo di riposo dopo la partecipazione mondiale.

Classifica:) Italia 1 ora 19'03''; (Bandini, Bonanomi, Canins, Galli); 2) Urss 1h19'43'' (Jakovleva, Kibardina, Roikova, Zilporitee); 3) Usa 1h20'38'' (Golay, Hines, Marchal, Schenk); 4) Rfg 1h20'48'' (Varenkamp, Schumacher, Niehaus, Paulitz); 5) Belgio 1h22'05'' (Dusart, Mertens, Slos, Werckx).



TACCUINO

Basket, azzurrini in gara per l'oro

BASKET. Azzurri in finale. La giovane Italia esorcizza il pericolo greco e stasera potrà giocare per la medaglia d'oro europea. E' stata una battaglia (108-104), una lotta estenuante e lunghissima, durata fino al primo tempo supplementare, quando gli azzurri hanno piazzato l'allungo decisivo vendicando anche i moschettieri di Sandro Gamba che proprio perdendo contro la Grecia aveva dovuto salutare il viaggio a Seul. L'Italia aveva dato l'impressione di prenotarsi in anticipo per la vittoria con una partenza bruciante: 14-2 al 3' con Moretti superbo in attacco (3 su 3) e nelle palle recuperate. La Grecia però non ci stava e sfruttando ogni minimo errore azzurro volava in contropiede ricucendo lo strappo. Al 14' bisognava ricominciare da principio (33-33). Il secondo tempo comincia per gli azzurri con dieci punti da amministrare (55-45), ma la Grecia sfruttando le sue proverbiali doti di carattere rientrava di forza in partita sempre con Galakteros (39 punti) e a 4'45'' dalla fine la situazione era capovolta (84-88). Sul 97 pari tutto veniva rinviato al supplementare. L'overtime si colorava subito di azzurro. Italia in fuga con i canestri di Rizzo, Rossini, ed Esposito (103-99) ed ellenici costretti a inseguire. Il tempo scorreva inesorabile, gli «under 19» azzurri riuscivano a essere lucidi e a tener palla staccando di forza il biglietto per la finalissima, un traguardo fondamentale per il basket italiano.

VACCARONI. Fumata bianca per Dorina Vaccaroni. La fiorettista è stata visitata ieri mattina a Savona dal professor Mantero, lo specialista che l'aveva visitata e seguita dopo l'infortunio subito al polso a fine luglio. Le condizioni della Vaccaroni sono buone.

SARTI. Il general manager dell'Arimo Fortitudo Bologna, Giancarlo Sarti, è partito per gli Usa per definire il contratto con Pat Cummings o per cercare un sostituto se il pivot dei New York Knickrbobokers deciderà di non venire in Italia. La prossima settimana infatti scadrà l'opzione che il giocatore ha firmato all'inizio dell'estate ma che vale soltanto al di fuori della Nba, la lega professionistica statunitense. L'Arimo ha offerto a Cummings (32 anni, 2.06, bianco, nove anni di militanza nella Nba) circa 350 milioni di lire per un anno.

BASEBALL. Continuano i campionati del mondo di baseball. La nazionale olandese di Portorico ha battuto le Antille olandesi per 17 a 1, al settimo inning, per manifesta inferiorità, continuando la corsa «a mille» e mantenendo l'imbattibilità. Il Giappone ha superato l'Olanda per 6 a 1 mentre la Corea del Sud ha sconfitto gli azzurri per 2 a 1. Infine il Canada ha battuto Cuba per 18 a 0.

SCI NAUTICO. Sono una quarantina gli iscritti agli assoluti di discipline classiche di sci nautico che prendono il via oggi all'idroscalo di Milano con le qualificazioni di slalom. Alle finali, tutte in programma domenica pomeriggio, accedono in ogni specialità i primi 8 atleti e le prime 4 atlete. Difendono i titoli 87: Alberto Cavanna (slalom), Andrea Alessi (figure, salto e combinata), Giorgio Semiglia (slalom e salto), Lara Tognala (figure, ma è assente per infortunio) ed Elisabetta Galli (combinata).

MOTORI. Il tolmezzino Romano Casasola su Osella Pa ha stabilito ieri il miglior tempo nelle prove ufficiali della corsa automobilistica in salita Verzegnis-Sella Chianzutan. Il pilota di casa ha coperto la distanza di sei chilometri e 50 metri nel ragguardevole tempo di 2'51''22, superando il campione italiano della specialità. Il goriziano Rodolfo Aguzzoni con la vettura non completamente a posto si è piazzato al terzo posto a 2''53. Più distanziati Caliceti e «Domingo», che ha fermato i cronometri rispettivamente sui 2'57''45 e 2'57''95. Hanno disputato le prove 128 dei 133 iscritti.



Ad Aouita il Grand prix di atletica

BERLINO OVEST — Said Aouita ha conquistato il suo secondo titolo nel Grand prix di atletica leggera quando ha vinto nella finale di Berlino Ovest il miglio correndo in un campo assai qualificato in 3'56''21. Tra le donne invece il titolo è andato a Paula Ivan che si è affermata nei 1500. La romena si è classificata a pari punti con la giamaicana Grace Jackson che ha vinto i 200 dopo essersi classificata terza nei 400. Il titolo è stato assegnato a Paula Ivan perché i regolamenti della Iaaf premiano le migliori prestazioni ottenute nella stagione. L'americano Roger Kingdom sui 100 ostacoli e il sovietico Rodion Gataulin nell'asta sono stati gli atleti maggiormente in evidenza a Berlino Ovest. Recentemente a Sestriere Kingdom aveva già dimostrato di essere in forma eccellente realizzando 12,97 in altitudine.

GRAN PREMIO DEL BELGIO DI F1

A Spa Senna e Prost ancora in prima fila

Dietro le due Mclaren partono i ferraristi Berger e Alboreto - Prove condizionate dalla pioggia

Dall'inviato
Ezio Pirazzini

SPA — Le due McLaren saranno oggi in prima fila al via del Gran premio del Belgio, seguite dalle due rosse di Maranello. Senna ha fatto meglio di tutti raggiungendo il tempo di 1'53''718 e superando il compagno di scuderia. In terza fila partiranno Patrese, con la Williams, e Boutsen, con la Benetton Ford, con alle spalle Nannini (Benetton Ford) e il giapponese Nakajima (Lotus Honda).
Tra pioggia e nebbia, quello che è definito uno dei più bei tracciati del mondo, è sommerso dalla cappa autunnale. Sedici gradi contro i tredici di ieri, ma il cielo è completamente coperto. Anche le schiarite ad intermittenza sono state annullate.
Chi ha preso ha preso, chi voleva migliorare non ha potuto o non ha nemmeno tentato, come nel caso dei due piloti della Minardi ritornati a casa anzitempo, però con umori diversi. Infatti il romagnolo ha subito preso la via di Birmingham per prendere parte lunedì (oggi alle prove) alla Formula 3000 dove è nelle condizioni di poter contrastare il titolo intercontinentale al brasiliano Moreno (l'attuale collaudatore della Ferrari col motore aspirato).
Una piccola soddisfazione per il pilota nel momento triste della Minardi che, come a Hockenheim, si è vista bocciare entrambi i piloti. Li hanno accompagnati nell'amaro esodo, l'inglese Bailey della Tyrrell e Stefano Modena che però è voluto scendere ugualmente in pista per ottenere il sedicesimo tempo della giornata. Una modesta ricompensa alla bocciatura.
Parliamo degli ultimi perché le posizioni degli altri sono rimaste quelle di venerdì. Correndo sotto la pioggia si è registrata una rivincita degli «umili» perché neppure Senna, alla sua venticinquesima pole-position di carriera e nona di stagione, ha osato più di tanto limitandosi a realizzare il quarto tempo dopo Brundle, Nakayima e Piquet.
Alboreto ha concluso col settimo tempo, Nannini col decimo, Berger con l'undicesimo.
Nelle prove delle «vetture anfibio» il «kamikaze» Nakayima si è visto sfuggire un effimero successo negli ultimi giri quando Martin Brundle (rientrante in F1 dopo dieci mesi di assenza) e sostituto di Mansell sulla Williams ha voluto far vedere che vale ancora qualcosa e gli ha inflitto 222 millesimi di distacco.
Il tempo di Brundle è stato di 2'14''517, ben lontano da 1'53''718 della pole di Senna: 21'' di differenza e la media ridotta da 219,701 orari a 185,731.
Ayrton Senna, sempre indomito, legato alla vettura come fosse un'amante, ha voluto ugualmente cimentarsi, forse per valutare interamente le sue possibilità in caso di pioggia, Alain Prost, invece, che detesta il bagnato, si è tenuto rigorosamente in disparte. E' chiaro che i due pregano per due motivi opposti: il «professore» anela il beltempo, l'allievo brasiliano alla pioggia dove il samba potrebbe diventare un ditirambo vincente con grosse ripercussioni sull'esito del campionato.
Ironia della sorte, proprio sul finire delle prove ha cessato di piovere, così la rabbia di Minardi ha raggiunto il diapason.



Alain Prost e Ayrton Senna con le loro McLaren sono nuovamente i favoriti: l'uno spera nel bel tempo, l'altro predilige l'asfalto bagnato.

TROTTO / A MONTEBELLO

Star è Libica Sama

La favorita dovrà lottare contro Lince del Nord

Servizio di
Mario Germani

Appuntamento con i giovanissimi stasera a Montebello dove i rappresentanti della generazione 1986 saranno protagonisti del Premio Gastone Umani. Folta la partecipazione, con in testa la «reginetta» locale Libica Sama che giunge a questo appuntamento reduce da tre successi consecutivi.
Per l'allieva di Mariano Belladonna, portacolori della scuderia San Alessandro, anche questo banco di prova dovrebbe venir superato con la consueta abilità, pur se in questa occasione non sarà favorita dalla posizione di partenza. Libica Sama, infatti, dovrà avviarsi all'esterno di tutti con un numero, il sei, che non è troppo simpatico. Troverà al suo interno partitori niente male quali Lobelavia, Little Sir e Lolita Jet, oltre ai due debuttanti (entrambi figli di Bourbon) Liber Gas e Lancio Gas della scuderia Cinque Stelle.

Però, per la lanciatissima femmina, i pericoli maggiori verranno dalla scattante Lince del Nord, la femmina che Nuti ha portato recentemente al successo dopo che al debutto triestino era giunta terza proprio dietro a Libica Sama e Limone Petral.
E' una femmina dotata Lince del Nord, e Libica Sama dovrà fare bene attenzione a non sottovalutarne lo scatto, anche se in definitiva sarà nuovamente la «reginetta» a partire con i favori del pronostico in questo confronto di indubbio valore tecnico.
Dopo Libica Sama e Lince del Nord, il ruolo di terza forza in campo va equamente diviso fra Lobelavia, Little Sir e Lolita Jet. La prima è ben sistemata alla corda, e può sfruttare gli eventi, Little Sir, anch'esso favorevolmente situato, può riprendere la serie positiva, mentre Lolita Jet ha da far dimenticare i due ultimi n.p,, e può riuscirci, visto che non difetta di mezzi. Sono delle incognite invece i due «Bourbon», e di fronte a compito severo si presenta Luana di Casei che comunque è piaciuta all'ultima uscita (seconda dietro a Lefaon).

Anche in apertura (ore 20.45) in pista i 2 anni. La categoria è meno qualificata, la scelta è più difficile; tentiamo comunque Liù Rl.
Miglio incerto quello che vedrà alle prese gli anziani nel Premio Twinki. Anteo, recente vincitore, può ripetersi, ma dovrà guardarsi da Effe Effe, Egeo, Educato Fa e Fendi.
Quintetto di pregio nella Condizionata D, pure sulla breve distanza. Cosquino, Estes Om ed Esox dovrebbero fare meglio di Formast e Frutute Jet, però non è semplice scegliere nel mazzo dei tre prescelti. Che vinca ancora Cosquino?

Nella «reclamare» per 3 anni piacciono sia Isirkon, sia Index Bi, ma altre soluzioni non sono da scartare e fra queste, quelle riguardanti in primis Isola Db, Ibir Dechiari, e Incolpevole sembrano le più appoggiabili.
Nel Premio Zuccherino, per i 4 anni, sembrano Glower e Gargano Bell i più accreditati, mentre fra le sorprese più attendibili spicca il nome di Gregory Jet, stavolta meglio situato che non in precedenza. Anche per gli anziani di minima una «reclamare», il Premio Fount, dal pronostico problematico. Filler Sir ha corso bene all'ultima uscita e si segnala al pari di Darko, Exocet d'Ausa e Astialo. In chiusura la «gentlemen» con Eliza nel ruolo di favorita.

I nostri favoriti:

Premio Birilizzi: Liù Rl, Lecchese, Lerby.
Premio Twinki: Anteo, Effe Effe, Educato Fa.
Premio Limpopo: Cosquino, Estes Om, Esox.
Premio Faggio: Isirkon, Index Bi, Isola Db.
Premio Zuccherino: Glower, Gargano Bell, Gregory Jet.
Premio Gastone Umani: Libica Sama, Lince del Nord, Lobelavia.
Premio Fount: Filler Sir, Astialo, Exocet d'Ausa.
Premio Mequo: Eliza, Aedo, Cucciolo.

TRIS

A Claremos 15-18-14

Luciano Bechicchi ha tagliato corto con Claremos nella Tris cesenate. Dopo mezzo giro, il popolare «nano» aveva già portato al comando il figlio di Tassinara, e da quel momento per gli avversari di Claremos non c'è stato più niente da fare.
Soltanto all'epilogo, Claremos è calato un tantino ma è riuscito lo stesso a salvarsi dalla progressione dell'americana Proud Medal.
Totalizzatore: 128; 37, 46, 36; (1125). Monte premi Tris lire 1.439.500.000, combinazione vincente 15-18-14.
Quota lire 3.262.866 per 300 vincitori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCA signora età media per persona anziana autosufficiente, trattamento familiare. Tel. 040/575740. 52623

CERCASI collaboratrice domestica stabile distinta capace referenziata per famiglia con bambini. Scrivere fermo posta Trieste centro. Patente Na - 523645. 53286

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi part-time per segreteria tel. 040/823903 pomeriggio. 53277

INGEGNERE civile, abilitato, 28 anni, considera proposte lavoro, anche contratto formazione lavoro. Scrivere a cassetta n. 2/M Publied 34100 Trieste. 53278

PENSIONATO automunito lavori generici offresi. Tel. 040/734023. 53260

PERFETTO tedesco ottimo inglese parlati scritti cerco impiego aanche part-time. Scrivere a cassetta n. 24/L Publied 34100 Trieste. 53242

PERITO tecnico agrario ventiquattrenne militassolto patente C esamina proposte serio lavoro. Tel. 040/390156. 53311

PERSONA di fiducia quarantenne automunito serio onesto con referenze disponibile qualsiasi lavoro purché duraturo offresi. Scrivere a cassetta n. 29/L Publied 34100 Trieste. 53272

RAGAZZA 19enne stenodattilografa, breve esperienza bar, offresi qualsiasi lavoro purché serio, anche part-time. Telefono 040/571478. 53296

RAGIONIERA settennale pratica contabilità generale, clienti fornitori, Iva, bilanci, Edp esamina proposte. Telefonare 0481/960120. 389

VENTENNE referenziata offresi baby sitter o assistenza persona anziana. Tel. 040/766249 ore 13-14. 52643

VENTUNENNE diplomato nautico militesente esperienza in campo motoristico congiunta ottima manualità. Referenziato offresi tel. 040/410202. 53177

33ENNE diplomato, perfetto inglese francese parlato scritto, esperienza ufficio estero cerca impiego adeguato. Telefono 040/944638. 5507

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. ISTITUTO Treccani, agenzia generale Triveneto, seleziona diplomati/e, 23/32 anni, buona cultura, determinazione, facilità contatti umani propone la gestione dei propri clienti nelle zone di residenza. Offre: un milione mensile più provvigione e incentivi, ambiente stimolante, organizzazione efficiente, possibilità di carriera. Telefonare per appuntamento ai numeri 040/68193-64515. 1632

A.A.A. CERCASI aiuto banconiere pratico. Presentarsi Bar Bonazza. 1035

A. A giovani ambosessi offriamo possibilità inserimento in staff nostra azienda leader settore. Offriamo: corso formazione professionale. Periodo prova retribuito L. 1.500.000 più incentivi. Richiediamo: buona cultura, disponibilità immediata, propensione ai rapporti interpersonali. Presentarsi lunedì ore 9/12 — 15/18, via Fabio Severo 113, Trieste, «Delta Due». 1648

ACCONCIATURE Valentino assume lavorante o mezzalavorante. Presentarsi lunedì via Timeus 14. 53313

AD ambosessi max 23 anni offresi lavoro, telefonare lunedì ore 8.00-20.00 allo 040/578041 1019

ALBERGO I cat. Merano (Bz) cerca urgentemente cameriere/a ristorante e facchino ai piani fino tutto ottobre. Tel. 0473/33432. 1022

ASSUMIAMO ambosessi con esperienza vendita per lavoro esterno organizzato ben retribuito. Presentarsi presso «Assina» via Coroneo 31/1 mercoledì 7 settembre ore 9.00 12.00 e 15.00 18.00. 52635

ASSUMONSI prontamente operai specializzati carpentieri in legno. Rivolgersi ore ufficio Hannibal, Monfalcone 340

AUTISTI patente C/D D/E per servizi città cercansi, offerta scritta indicando referenze, stato di famiglia, preparazione tecnica. Scrivere a cassetta n. 28/L Publied 34100 Trieste. 1634

AUTOSCUOLA Rufo cerca istruttore guida già autorizzato. Telefonare 040/724295. 52652

AZIENDA cittadina assume giovane magazziniere. Scrivere a cassetta n. 21/L Publied 34100 Trieste. 1603

AZIENDA commerciale seleziona 2 ambosessi maggiorenni per lavoro di vendita, non si richiede esperienza. Presentarsi lunedì ore ufficio via Conti 11/A, sig. Scrascia. 53301

AZIENDA esercente attività di carpenteria metallica appartenente a gruppo nazionale, ricerca per proprio stabilimento macchine pressopiegatrici età max 29 anni. Tel. 0481/798850 339

AZIENDA esercente attività di carpenteria metallica appartenente a gruppo nazionale, ricerca per proprio stabilimento in Monfalcone, operai con esperienza di montaggio a saldatura di serramenti in lamiera, età max 29 anni. Tel. 0481/798850. 339

AZIENDA isontina cerca operaio max 29 anni per inserimento organico, telefonare 0481/69466. 1016

BABY sitter referenziata per neonato max serietà cercasi a Grignano scrivere a cassetta n. 26/L Publied 34100 Trieste 53253

CASSIERA cercasi per bar, prontamente. Presentarsi Panetteria Bonazza, soltanto pratica ramo. 1035

CERCANSI padroncini per consegne bibitè in città. Tel. 040/947456 dalle 8.30 in poi. 1672

CERCASI elettricista specializzato. Tel. 040/820222-813267

CERCASI persona con patente, pratica vendita fiori. Telefonare ore 8-12 0481/776488. 338

CERCASI pratico spedizioni perfetta padronanza inglese. Scrivere a cassetta n. 25/L Publied 34100 Trieste. 1618

CERCO signora pratica cucina per buffet e internista per cucina orario serale. Telef. 040/307529 lunedì. 1025

COLLABORATRICI/ORI cercansi per ufficio pubblicitario. Fisso settimanale e premi. Presentarsi c/o Pierre SrL via S. Francesco 6 III p. 1747

COLLABORATRICI/ORI cercansi per ufficio pubblicitario. Fisso settimanale e premi. Presentarsi c/o Pierre Srl, via S. Francesco 6, III p. 1747

COMMESSO giovane volonteroso per negozio articoli tecnici conoscenza croato o sloveno. Unitech Srl casella postale 494 34100 Trieste. 1037

ESATTORI e venditori anche part-time o pensionati giovani Istituto Geografico de Agostini assume per zone delimitate di Trieste città. Guadagno assicurato anche senza esperienza da provvigioni incassi su portafoglio clienti già acquisiti ed eventuali vendite. Requisiti indisponibili età min. 30 anni max 50, aspetto curato, automobile propria, minimo mattina o pomeriggio liberi. Tel. 040/825127 via Roncheto 71/1 1030

FAMIGLIA austriaca cerca baby-sitter periodo 6-12 mesi (Kufstein). Telefonare 0481/710569. 421

I Biagiolini acconciature via Battisti 18 cerca phonista capace presentarsi lunedì. 53273

ICEP seleziona diplomati ambosessi con disponibilità immediata. Offresi formazione professionale continua. Guadagni stimolanti, incentivi. Telefonare orario ufficio 040/732370. 1031

IMPORTANTE Associazione Nazionale ricerca un AGGIUNTO/A DI SEGRETERIA al quale demandare lo svolgimento di pratiche di segreteria. La posizione, destinata a diplomati di età massima 40 anni, presuppone una buona capacità dattilografica e sicura padronanza delle tecniche d'ufficio (archivio, protocollo, telefax, etc.) ed è necessaria la conoscenza di base in materia di Iva e contabilità. La sede di lavoro è Udine. E' richiesta la residenza in Friuli-Venezia Giulia. Le risposte alla presente inserzione dovranno essere inviate tassativamente a/m raccomandata entro il 10 settembre 1988 alla: Associazione Nazionale A.R.C.A. Consiglio Direttivo Distrettuale del Friuli-Venezia Giulia, via I. Nievo 16, 33100 Udine. 146

IMPORTANTE società cerca per assunzione immediata presso suo negozio prodotti alimentari Trieste centro, ambosessi 25-30 preferibilmente pratici lavoro offerto. Gradite referenze. Scrivere a Publied, cassetta n. 11/M, 34100 Trieste 1034

NEGOZIO arredamenti cerca venditrice tecnico commerciale preferibilmente geometra o similari scrivere dettagliando a cassetta n. 1/M Publied 34100 Trieste. 52639

PADRONCINI pratici collettame Trieste cerca Casa di spedizioni. Telefonare 0432/671081. 1620

PER facile lavoro part-time interviste cercansi 18-24enni telefonare lunedì 9-12. 040/305866. 1588

PRIMARIA ditta locale cerca commessa, molto capace, dinamica, con esperienza e una dattilografa part-time, conoscenza lingue. Scrivere curriculum a cassetta n. 9/M Publied 34100 Trieste. 1668

RAGIONIERA 25/30enne, pratica contabilità cercasi. Scrivere a cassetta 6/M Publied 34100 Trieste. 1028

REAN Computers Spa ricerca per la propria sede di Trieste giovani funzionari con esperienza nel campo informatico da inserire per lo sviluppo commerciale di settori verticali (spedizionieri, consulenti e centri servizi, gestioni industriali, commercio al dettaglio, ricambi, utensilerie, ferramenta, ecc). Telefonare ore 9.00-12.00 ai numeri (040) 303409 - 303501 - 303817. 1653

RISTORANTE cerca cuoco con esperienza. Richiedesi serietà. Telefonare 0481-78276. 419

RISTORANTE cerca internista e aiuto cameriere referenziato. Telefonare 040/271193. 05011

SEGRETARIA pratica ufficio, presenza, massimo trentenne, disponibile periodici viaggi estero, preferibile conoscenza lingue, retribuzione adeguata, cercasi. Tel. 0481-798853 lunedì ore.11-12. 341

SEGRETARIO/A pratico contabilità, dattilografia, elaborazione dati e progetti, cultura generale. Scrivere a cassetta n. 3/M Publied 34100 Trieste. 1648

SOCIETA Edp cerca ragioniera ottima conoscenza contabilità generale e Iva, preferibilmente con esperienza. Manoscrivere a cassetta n. 12/L — Publied 34100 Trieste. 1001

SOCIETA cerca impiegata dattilografa part-time perfetto inglese parlato e scritto, scrivere a cassetta n. 4/M Publied 34100 Trieste. 1649

SOCIETA d'importanza nazionale cerca: giovane operaio-autista patente C referenziato. Scrivere a cassetta N.o 5/M Publied 34100 Trieste. 1020

SOCIETA d'importanza nazionale cerca: ragioniera/e conoscenza scritta e parlata della lingua inglese e pratica contabilità meccanografica. Astenersi dal rispondere senza i requisiti richiesti. Scrivere a cassetta N.o 5/M Publied 34100 Trieste. 1020

SOCIETA elaborazione dati cerca impiegata pratica contabilità ordinaria e/o forfettaria. Scrivere a cassetta n. 23/L Publied 34100 Trieste. 1606

SOCIETA operante settore comunicazioni e pubblicità cerca personale ambosessi aventi seguenti requisiti: età min. 22 anni, min. diploma maturità superiore, perfetta conoscenza lingua italiana, ottima presenza. Per informazioni telefonare ore ufficio 040/774267 o 725370. 1024

STUDIO commercialista cerca impiegata pratica paghe contributi scrivere a cassetta n. 22/L Publied 34100 Trieste. 1606

STUDIO commercialista cerca impiegato/a pratico contabilità generale e semplificata con uso computer. E' richiesta specifica esperienza. Scrivere a cassetta n. 30/L Publied, 34100 Trieste. 1638

STUDIO commercialista cerca ragioniera contabile, pratica prima nota, rapporti con la clientela età 30/40 anni esperienza lavorativa minimo 10 anni. Scrivere a cassetta 7/M Publied 34100 Trieste. 1028

STUDIO fotografico ricerca apprendista fotografo possibilmente già esperto sviluppo stampa colori. Inviare curriculum a cassetta 19/L Publied 34100 Trieste. 1599

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A.A. AZIENDA in continua espansione produttrice esclusivi articoli promozionali e da regalo specializzata lavorazione metalli preziosi e non con connessa consulenza pubblicitaria a piccoli e medi imprenditori inserita mercato nazionale ricerca Tre Venezie venditori/trici anche plurimandatari provenienti da qualsiasi settore della vendita 25/40 anni dimostrabili 50 milioni annui possibilità carriera corso preparazione interamente spesato indispensabile auto propria recapito telefonico iscrizione ruolo. Telefonare 051/397231. 9052

A. SIGNORA dinamica doti organizzative per contatto clienti anche mezza giornata. Trattamento di sicuro interesse. Presentarsi martedì ore 10.30-12.30 via Mazzini, 30 I piano Agenzia Rovere Trieste. 1633

A tenace venditore alimentari, dolciumi, bevande, proponiamo articoli validi importanti marche. Telefonare 040-829781. 1033

DITTA leader del mercato ricerca giovane residente nell'Isontino con patente C e qualche esperienza zone di Ts e Go per distribuzione prodotti in tentata vendita. Presentarsi ufficio di Villesse, largo Isonzo n. 4, tel. 0481-91164. 1598

IMPORTANTE azienda commerciale triestina cerca agente dinamico introdotto ramo birra vini zona di Gorizia. Richiedosi residenza Gorizia, serietà. Offronsi interessanti condizioni inquadramento Enasarco. Pregasi tel. 040/823478. 1639

PRIMARIA azienda forniture ufficio vastissima clientela cerca agente-rappresentante inquadramento Enasarco TS-60. Scrivere a cassetta n. 3-M Publied 34100 Trieste. 1647

SOCIETA commerciale concessionaria bevande, birre italiane ed estere cerca venditore per bar, ristoranti, alimentari. Scrivere a cassetta n. 10 M Publied 34100 Trieste, specificando precedenti impieghi e zone operatività. 1672

UNA breve fase istruttoria di addestramento teorico pratico sarà in grado di vagliare i migliori agenti per l'occupazione nel settore servizi didattici. Offresi: 1 milione più rimborso spese più premi economici; lavoro in provincia. Richiedonsi: buona presenza, auto propria, età 23/40 anni. Telefonare allo 049-662094. 49690

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/1. 1677

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1669

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. 1669

ANTENNA canale cinque altre emittenti specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi. Tel. 040-763545. 1560

ARTIGIANO muratore restauri appartamenti piastrellatura rivestimenti in genere. Tel. 040/768051. 53306

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli elegantissimi tutte le qualità prezzi straoccasione riparazioni rimodellature perfette. Cervo la vostra pellicceria di fiducia. Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 1

VENDESI banchi frigo e congelatore, rivolgersi salumeria via Giulia 65. 53176

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38, acquista libri, mobili, soprammobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 1623

BOTTEGA vecia Arco di Riccardo compra roba vecia (sgombra). Tel. 040/64958. 53295

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis, interpellateci neg. via Udine 19, tel. 040/412201 ab., 43038. 54811

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, svendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

PIANOFORTE verticale offresi noleggio. Tel. 040/55482. 52668

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378/574952. 1596

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1584

A. GARAGE Ferrari Sport and Classic Cars 040/761863, Mercedes garanzia 500 sec 87, 380 se 82, 190E 85, 300 cabriolet, 450 Slc, Thema le 87, Porsche 928, 30 Sc 83, 2700, Volvo 7 diesel 760, Golf Gti, Patrol autocarro 87, Blazer, Jaguar 4.2, Duetto spider, 850 spider hardtop, Daimler 2.5 ed altre. Permute rateazioni leasing. 1682

A Trieste Automobili, Concessionaria Fiat, Via Giacinti 2, Roiano, Telefono 040/411990. Usato garantito «Sus»: 126, '75, '79, '80, Panda 30'81, 85, 127 Super '82, 128 Cl '78, Uno 45 '83, '84, '85, 60 Super '86, Turbo '86, Duna 60 '87, Ritmo 60 '79, '81, 70 Super '85, Tipo 1100 '88 Tipo 1400 Dgt '88, 131 Super '81, Regata 100 S '85, Croma Cht '87, Fiorino Promiscuo '83, Furgone diesel '88, Lancia Prisma '84, Mini 90 '80, Alfasud '80, Giulietta 1800 '84, Golf 1300 '80, Golf Gtd '84, Dyane 6 '81, Renault 5 Gtl '82, Opel Kadett '79, Volvo 240 Station Wagon turbo benzina '85. Permute, rateazioni. 1021

ALFA 33, Ford Escort, Mini Metro, Audi 80/GLE, Mercedes 190/E, Honda 500 enduro, vendo. Telefonare lunedì 040/773734. 53284

ALFETTA 2000 accessoriatissima condizionatore km 76.000 perfetta vendo, telefonare 040/420030. 52653

BARCOLAUTO, Lancia Autobianchi, fino al 15 settembre un prezioso omaggio agli acquirenti del nostro usato garantito: 100 litri di benzina. Y 10 Fire '87, Delta Lx '87 tetto apribile, Prisma 4 wd '86, Panda 30 '83, Ritmo 105 '82, Mini 90 '81, Mini 990 Se '86, Golf 1600 '84, Ibiza Junior '86, Kadett 1300 '85, Bmw 320 '81 full optionals, Bmw 320 Is Abs '87, Gtv 2500 '82, Volvo 345 Gl '82, Biturbo '83 aria cond., Land Rover '82, Pajero telonato '85. Leasing e finanziamenti personalizzati direttamente presso la nostra sede. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911-410769. 1626

CONCINNITAS vende jeep Renegade Isuzu 85, Thema turbo 86/88, Alfa 75 Twin Spark 87, Volvo 244 DL, Polo serie Fiori 13.000 km, Delta Hf 85, Renault 5 TS 80, Citroen GS Break 78, Uno 45 Sting 6.000 km, Y10 Fire 86, Prisma 1600 84, Mini Metro 1.3 S 82, Panda 30 S 84, Kawasaki GPZ 750 84, Cagiva Ala azzurra 87, Vespa Px 125 e altre. Negrelli 8, 040/307710. 1671

FIAT 126 bianca fine '78 ottimo stato unipropietario. Tel. 040/870062. 53303

LANCIA Delta integrale 1987 eccellenti condizioni, vendesi o permutasi tel. 0481/530267. 340

MOTO Honda Enduro XLV 750R Km 7.500 vendo. Tel. 040/771944 uff. 53302

OCCASIONE Porsche 924 in buone condizioni vendo L. 6.800.000. Tel. 040/64264. 53308

SUZUKI 1300 telonato, nuovo da immatricolare vendo affarone. Telefonare lunedì ore pranzo 040/765641. 53284

VENDESI Polo 1982, nera, 75.000 km, fendinebbia, stereo. Tel. 040/53034. 53293

VENDO Vespa 125 Primavera, perfetto stato, unico proprietario. Tel. 040/228713.

131 Supermirafiori 1300, Delta 1500 '81 occasione telefonare 040/568450-64593. 53278

15 Roulotte nautica, sport

DITTA operante nel Triveneto settore prodotti consumo specializzati esclusivista di marchi affermati ricerca un'agente per Gorizia Trieste. E' richiesta esperienza di vendita, ottima presenza, auto propria, liberi da subito max 30 anni. Si garantisce inquadramento Enasarco portafoglio clienti consolidato. Rimborso spese completo. Telefonare lunedì 0438/841903. 5

NOVURANIA Canguro metri 3 + Yamaka 15 cavalli + ruote alaggio tutto giugno '88 vende privato. Tel. 040/213874. 52658

VENDO barca carrello due motori fuoribordo a L. 3.800.000 completo di equipaggiamento. Tel. 040/271029. 52646

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTINO arredato non residente referenziato urgentemente cerca. Telefonare 040/60480 ore pasti. 1641

CERCO appartamento ammobiliato in affitto per un periodo di due mesi. Tel. 040/756079. 53294

CERCO miniappartamento ammobiliato possibilmente da dividere con altra ragazza, zona Monfalcone e dintorni, massima serietà. Tel. 0432/995127. 423

COPPIA laureati non residenti cercano appartamento in affitto per un anno. Tel. 040/362158, 040/411534. 1675

DUE universitarie cercano in Trieste appartamento ammobiliato. Telefonare 0432/801442 oppure 0427/40841. 85

DUE universitarie cercano in Trieste bistanze affitto arredato, riscaldato. Telefonare dal 4 settembre: 0432/699611. 86

LA CHIAVE 040/272725 cerca in affitto Trieste locale commerciale centrale 80/100 mq. 165

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ECCARDI centralissimo quattro stanze affittasi uso ufficio ambulatorio ecc. 732266. 1661

A.G. AFFITTASI arredato, studentesse. Matrimoniale cucina bagno. Giardino TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 53310

A.G. ROSSETTI arredato adatto sportivi 3 stanze cucina bagno. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425.

AFFITTASI Muggia locale semicentrale 180 mq La Chiave 040/272725. 165

AFFITTASI Via S. Francesco, appartamento mq 80, uso ufficio, ambulatorio. Agenzia Meridiana 040/733275. 1636

AFFITTASI appartamentino paraggi Università per due studentesse ammobiliato. Tel. 040/578076 ore 8-10 o lunedì. 53312

AFFITTASI appartamento uso ufficio zona centralissima mq 80 ascensore riscaldamento autonomo. Tel. 040/764664. 020

AFFITTASI magazzino con corte POLITEAMA 250.000 mensili PIRAMIDE 040/360224 010

AFFITTASI ufficio 2 stanze, centralissimo, conforts. Solario Immobiliare tel. 040/61061, orario 16-19. 1667

AFFITTASI zona Stadio, bellissimo ammobiliato bistanze, servizi, conforts, non residenti. Solario Immobiliare tel. 040/61061, orario 16-19. 1667

AFFITTO locale 80 mq 3 fori su strada principale adatto anche uso ufficio tel. 040/390514 ore pasti. 52642

CAMINETTO Via Roma 13 affitta Punta Sottile monolocale arredato per non residenti 300.000. Tel. 040/69425. 1641

CAMINETTO via Roma 13 affitta Monfalcone appartamento arredato a nuovo soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 040/69425 1641

CAMINETTO via Roma 13 affitta mansarda centralissima lussuosamente arredata soggiorno 2 stanze servizi non residenti tel. 040/69425. 1641

DOMUS CENTRALISSIMO appartamento d'angolo con dieci stanze, servizi, affittasi uso ufficio. 040/69210. 01

DOMUS CENTRALISSIMO ufficio da ripristinare. Sei stanze, stanzino, bagno, wc. 850 mila. 040/69210. 01

DOMUS GHIRLANDAIO piano alto, ascensore. Saloncino, cucina, camera, bagno, ripostiglio, balcone. 450 mila non residenti. 040/61763. 01

DOMUS MATTEOTTI affittasi in garage posto auto media. 110 mila. 040/61763. 01

DOMUS SAN LUIGI vista mare e città. Salone, cucina, tre stanze, biservizi, terrazzo, posto auto. Affittasi referenziando completamente arredato. Un milione. 040/61763. 01

DOMUS SAN VITO appartamento luminoso arredato. Soggiorno con cucinino, due camere, bagno, affittasi non residenti da 550 mila. 040/69210. 01

DOMUS SANT'ANTONIO ufficio da ristrutturare, cinque stanze, spogliatoio, bagno, servizio. 400 mila. 040/69210. 01

Continua nel secondo fasc.